Progettare nella città antica

a cura di
Francesco Iuliano
Margherita Maurea

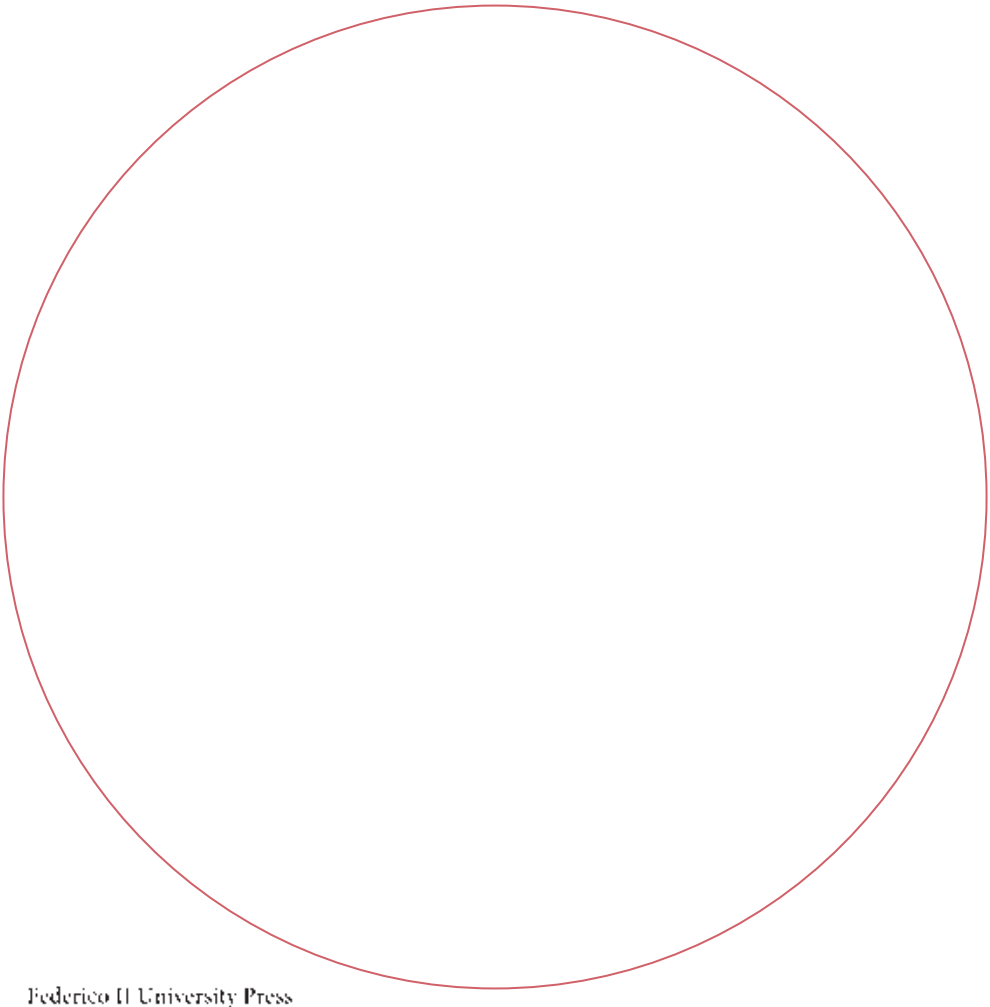
Federico II University Press

fedOA Press

ISBN 978-88-6887-192-5
DOI 10.6093/978-88-6887-192-5

Progettare nella città antica

a cura di
Francesco Iuliano
Margherita Maurea



Federico II University Press

fedOA Press

ISBN 978-88-6887-192-5
DOI 10.6093/978-88-6887-192-5

Progettare nella città antica /a cura di Francesco Iuliano, Margherita Maurea.
- Napoli: FedOaPress, 2023. - 201 pp.; 16x23 cm -
(Teaching Architecture; 11)

Accesso alla versione elettronica:
http://www.fedoabooks.unina.it
ISBN: 978-88-6887-192-5
DOI: 10.6093/978-88-6887-192-5

collana
TeA / Teaching Architecture

edizioni
Federico II University Press, fedOA Press

direttore
Ferruccio Izzo, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

comitato scientifico
Renato Capozzi, Università degli Studi di Napoli “Federico II”
Luigi Coccia, Università di Camerino
Francesco Collotti, Università degli Studi di Firenze
Isotta Cortesi, Università degli Studi di Napoli “Federico II”
Angela D’Agostino, Università degli Studi di Napoli “Federico II”
Lorenzo Dall’Olio, Università di Roma Tre
Paolo Giardiello, Università degli Studi di Napoli “Federico II”
Massimo Ferrari, Politecnico di Milano
Luca Lanini, Università di Pisa
Carlo Moccia, Politecnico di Bari
Giovanni Multari, Università degli Studi di Napoli “Federico II”
Camillo Orfeo, Università degli Studi di Napoli “Federico II”
Lilia Pagano, Università degli Studi di Napoli “Federico II”
Marella Santangelo, Università degli Studi di Napoli “Federico II”
Andrea Sciascia, Università di Palermo
Michele Ugolini, Politecnico di Milano
Margherita Vanore, IUAV
Federica Visconti, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

redazione
Alberto Calderoni, Università degli Studi di Napoli “Federico II” [coordinamento]
Luigiemanuele Amabile, Francesco Casalbordino, Gennaro Di Costanzo, Ermelinda Di Chiara, Cinzia Didonna, Francesca Talevi, Vincenzo Valentino, Giovangiuseppe Vannelli

© 2023 FedOAPress - Federico II University Press
Università degli Studi di Napoli Federico II

Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”
Piazza Bellini 59-60
80138 Napoli, Italy
http://www.fedoapress.unina.it/
Published in Italy
Prima edizione: Luglio 2023

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza
Creative Commons Attribution 4.0 International

Indice

Progettare nella città antica

Prefazione

7. Progettare nella città antica — *G. Multari*

Introduzione

11. Identità e cultura dei luoghi: il fenomeno della rigenerazione — *M. Maurea*

21. Un approccio integrato — *F. Iuliano*

Casi studio

33. Il Complesso scolastico Casanova-Costantinopoli — *F. Iuliano*
- La soglia della città antica
- Il “palazzaccio” di Camillo Guerra
- Comunità ed esigenze
- Anatomia di un’architettura
- Rigenerare l’area di Caponapoli-Piazza Cavour
- Nuovi paradigmi di azione sull’esistente
- Casanova Hub

93. Il Complesso di Santa Caterina a Formiello — *M. Maurea*
- Lo sviluppo attraverso i contributi della cartografia
- Sequenze spaziali
- Il sistema costruito
- Porta Capuana: il senso di un luogo
- Questione di metodo
- Ricerca di unità
- Complementarietà e sinergia tra le azioni

137. Il Complesso comunale della Morgue — *E. Terracciano*
- Al margine del Centro Antico
- Evoluzione dell’insula
- I sistemi
- Costruire il programma
- Sant’Anna a Capuana: una strategia di rigenerazione
- Riconoscibilità
- Il nuovo obitorio

199. **Conclusioni** — *G. Multari*

200. **Appendice**

Campanile della Pietrasanta, Napoli

Progettare nella città antica

Giovanni Multari

Da sempre il Centro Antico di Napoli rappresenta un terreno di confronto privilegiato, per i valori espressi nella sua forma costruita, e di scambio per la sua *mixitè* sociale; caratteristiche ancora oggi riscontrabili come dimostra il continuo interesse e impegno non solo istituzionale, ma anche accademico verso la città antica.

La tensione ad indagare e approfondire ulteriormente una ricerca progettuale in atto ormai da diversi anni e che progressivamente sta dando forma a un archivio di idee, riflessioni e proposte di rigenerazione, ha da un lato alimentato nuovi interessi verso il grande passato, verso una storia interpretata come processo di riequilibrio, e dall'altro ha accolto i cambiamenti di pensiero necessari e urgenti per ridefinire una continuità tra la città contemporanea e quella antica.

Un luogo che si è sviluppato nel corso del tempo secondo una stratificazione storica densa e articolata, dotata di un significato che è fatto soprattutto di memoria e di identità, e che si misura proprio nella capacità intrinseca di rimanere costante nel tempo, pur nella continua trasformazione e riscrittura.

Quegli stessi processi che hanno permesso e tenuto insieme i contrasti nella città antica possono oggi suggerire una strategia per una pratica di cambiamento, capace di riflettere sull'etica dell'architettura, che superi il dato fisico, assumendo anche il senso di un atto di responsabilità intellettuale e collettiva.

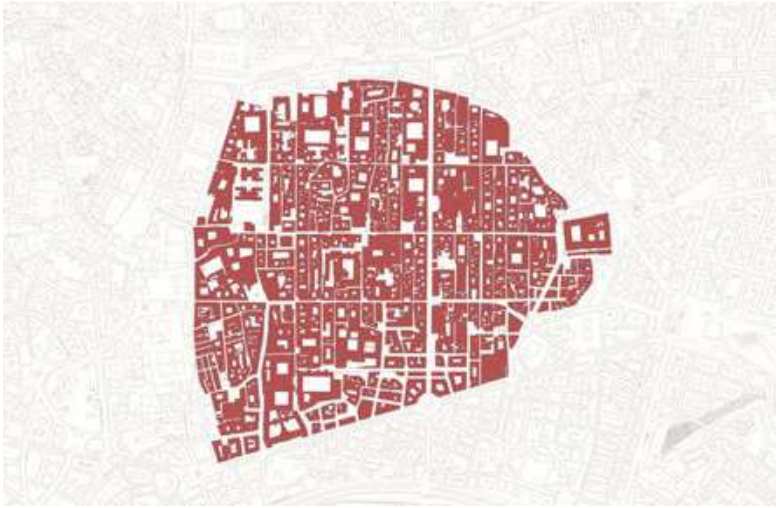
Ripensare, così, il patrimonio storico-costruito come fulcro della rigenerazione del Centro Antico di Napoli e, al tempo stesso, preoccuparsi della qualità dell'abitare, significa riconoscere alla progettazione una «dimensione relativa»[1], aperta a usi diversi e contemporanei, antiautoritaria nei confronti di forme e spazi storicamente compiuti. In altre parole, significa leggere la trasformazione come capacità

di adattarsi in modo da consegnare i suoi esisti a tempi e attori diversi, ragionando in una dimensione continuativa della progettazione stessa, che intercetta questioni di carattere sociale ed economico, quali componenti necessariamente integrate al tema più generale della conservazione.

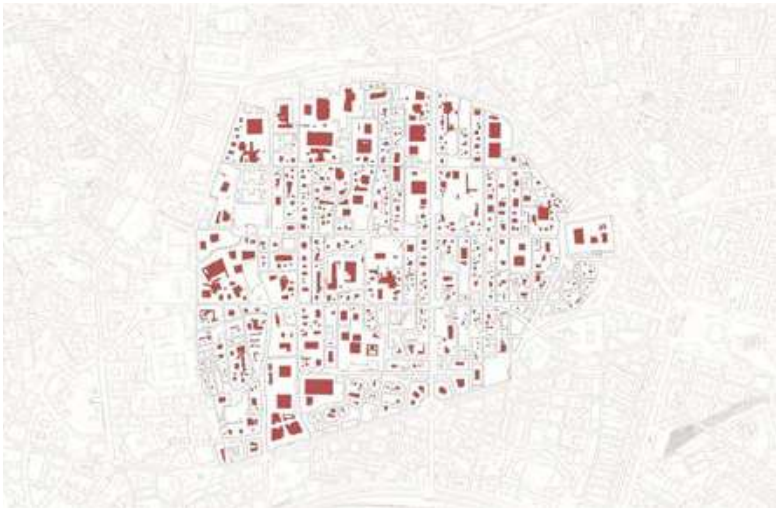
Alla luce di queste considerazioni, il lavoro raccolto in questo volume ci restituisce lo sguardo di ricerche progettuali attente sia allo studio dei rapporti con il contesto sociale, culturale e storico, sia aperte al confronto con il presente. Uno sguardo che non giudica ma seleziona, in una continua ricerca all'inseguimento di una possibile strategia che, di volta in volta, si configura a partire dall'esistente e nel rinnovarsi delle scelte, nelle quali «tradizione e modernità si incrociano, in modo delicato ma coraggioso, rispettoso ma creativo, in un tessuto urbano che abbraccia passato, presente e futuro»[2].

Lavorare nella città significa, dunque, indagare una precisa realtà fisica e in essa ricercare ragioni e verifiche. Immaginando progetti attivi più che rappresentativi che diano senso allo spazio dell'abitare favorendo processi qualitativi di interazione ed integrazione delle componenti sociali, economiche ed ambientali. In tal senso, le visioni elaborate, nell'ambito dello sviluppo delle tre tesi di laurea magistrale, partono dai materiali propri della città antica reinterpretandoli, con la consapevolezza della necessità di un approccio progettuale che di volta in volta coinvolge saperi differenti: dalle valutazioni conoscitive della disciplina estimativa, alla sensibilità nella tutela delle testimonianze passate del restauro fino al riconoscimento della centralità dello spazio pubblico, e quindi dell'architettura del paesaggio.

Un atteggiamento che va oltre la singola disciplina della progettazione architettonica e urbana, superando anche il singolo apporto di ogni sapere e, quindi, abbracciando l'interdisciplinarità per approdare «all'antidisciplinarità»[3], senza dubbio più adatta per affrontare il tema della rigenerazione in un tessuto urbano così densamente caratterizzato come quello del Centro Antico di Napoli.



Densità



Porosità

Note:

1. Massimo Faiferri, *Estetica della necessità*, in «Domus» 1059 (2021), pp. 8-11;
2. Tadao Andō, *A cavallo del tempo*, ivi, pp. 1;
3. Dall'inglese *Anti-disciplinary* parola coniata da Jōichi Itō direttore del MIT Media Lab nell'articolo *Design and Science* pubblicato sulla rivista «Journal of Design and Science» (JoDS), Gennaio 2016.

Spaccanapoli da San Martino, Napoli

Identità e cultura dei luoghi: Il fenomeno della rigenerazione

Margherita Maurea

Nei contesti di attivazione e riattivazione culturale, i «luoghi terzi»[1], secondo la definizione di Ray Oldenburg, rappresentano spazi alternativi ai tradizionali luoghi novecenteschi della produzione e dell'abitare. Si tratta di spazi ibridi, in continua evoluzione, che integrano diverse dimensioni della vita sociale e lavorativa, svolgendo un ruolo cruciale nella crescita della società e nella creazione di un reale impegno civico.

Significativamente, a partire dagli ultimi decenni del Novecento, la cultura è emersa come principale motore di attivazione in molte città europee, consentendo lo sviluppo di nuovi modelli di produzione, diffusione e fruizione culturale al di fuori degli spazi tradizionali. Intercettando nuovi flussi e adottando pratiche culturali collaborative, le città hanno individuato modalità e processi di sviluppo alternativi[2]. Questi approcci innovativi non solo ridefiniscono un nuovo modo di progettare, produrre e fruire cultura, ma danno anche origine a modelli di *welfare* generativo che rispondono a vecchi bisogni e forniscono soluzioni a quelli emergenti. Pertanto, la città esperienziale diventa un catalizzatore per l'emancipazione, il riscatto sociale e la creazione di un preciso senso di luogo.

Lo spazio, come contenitore di identità e cultura dei luoghi[3], diventa l'innesto da cui si attivano, talvolta anche in modo imprevisto, processi virtuosi di rigenerazione, recupero e riqualificazione. La città di Napoli, rinomata per il suo immenso patrimonio culturale materiale e immateriale, esemplifica il potenziale dell'attivazione culturale per lo sviluppo sociale e urbano. Tuttavia, la gestione e la tutela di questo ricco patrimonio presenta sfide complesse. In risposta, sono emerse nuove iniziative di imprenditorialità culturale e sociale, guidate da modelli di gestione dal basso e dall'attivismo dei cittadini. Esperienze che si sono diffuse, grazie al fatto che Napoli è stata tra le prime città a deliberare il merito ai «beni comuni»[4] e alla loro gestione per il prevalente interesse

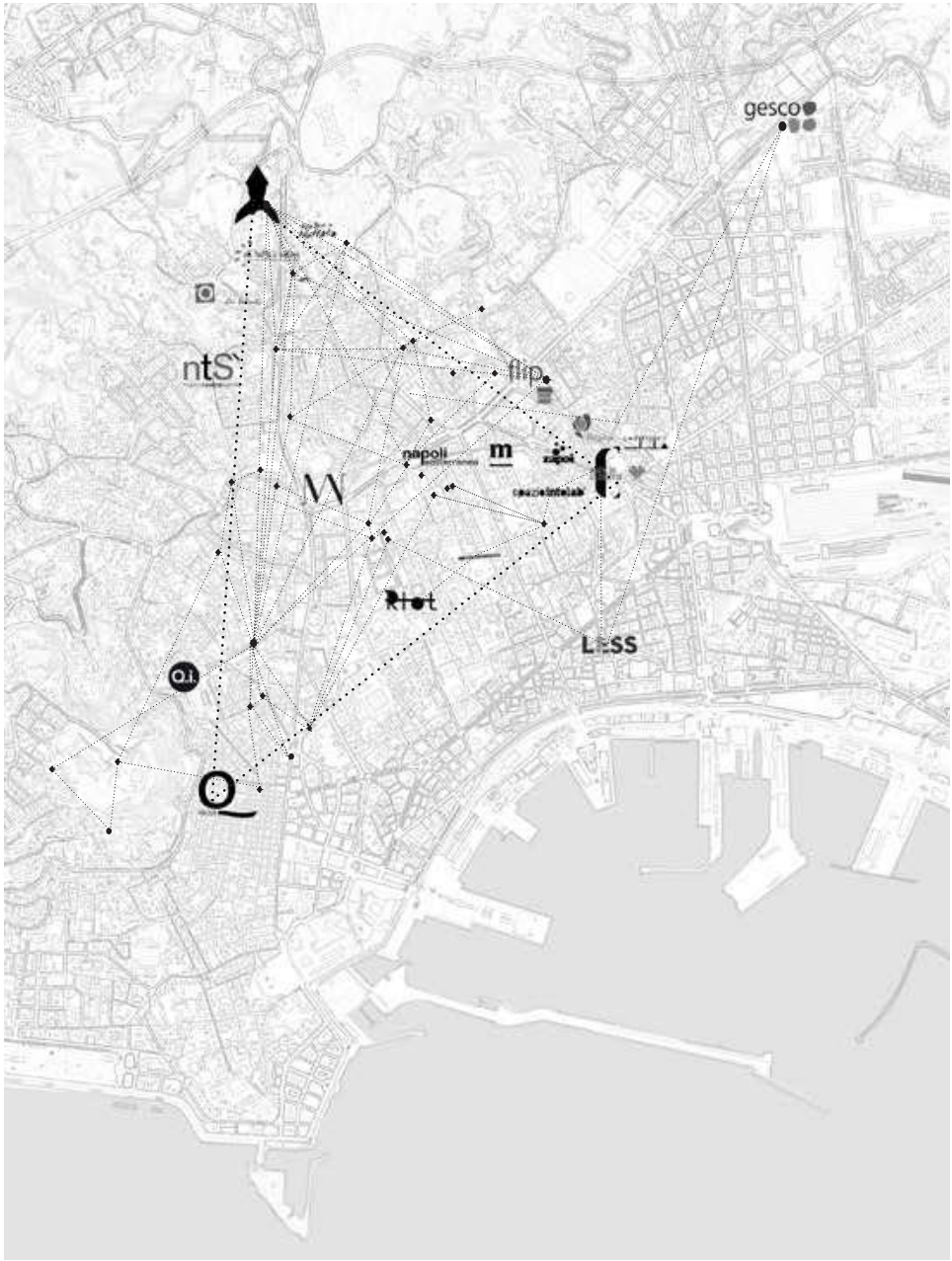
collettivo. Riutilizzando strutture abbandonate, in particolare ex siti religiosi, queste iniziative recuperano e valorizzano i beni culturali per la fruizione pubblica. Questo approccio non solo enfatizza le funzioni turistiche e culturali, ma incorpora anche i servizi sociali e la produzione culturale, promuovendo un modello olistico per il rilancio sociale ed economico del territorio, che mette in mostra nuovi paradigmi organizzativi e modelli di azione in sintonia con l'identità della comunità.

Le iniziative di valorizzazione del patrimonio a Napoli si rivolgono principalmente a strutture precedentemente utilizzate per scopi religiosi, le chiese infatti rappresentano un terzo del patrimonio riutilizzato (30%). Seguono gli edifici storici (23%) e le aree archeologiche, che rappresentano il 14% dei siti oggetto di riuso. Mentre queste attività svolgono prevalentemente una funzione turistico-culturale, una percentuale significativa di questi siti (55%) fornisce anche servizi sociali, con il 40% che funge da spazio per la produzione culturale.

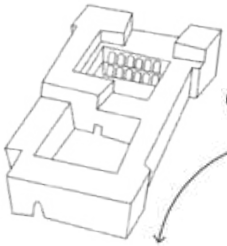
Un'analisi comparativa: dinamiche di implementazione, modelli organizzativi e impatti sulla comunità

Comprendere la complessità dei processi di rigenerazione è essenziale per un'efficace progetto di sviluppo. A tal proposito, sono stati selezionati tre esempi di "buone pratiche" di intervento oggi attive a Napoli: Fondazione Foqus nei Quartieri Spagnoli, Fondazione di Comunità San Gennaro nel Rione Sanità e Fondazione Made in Cloister a Porta Capuana.

Queste iniziative si distinguono per la loro natura collaborativa e partecipativa, sottolineando l'importanza della cooperazione e della responsabilità condivisa. Esaminando i principi, le metodologie e i risultati di questi progetti, si fa luce sul loro potenziale come catalizzatori per il cambiamento trasformativo, dimostrando che i partenariati organizzati a livello locale possono contribuire in modo significativo a una rigenerazione di successo anche senza un coinvolgimento istituzionale formale. In questi casi, i manufatti architettonici sono visti non solo come beni da preservare, ma anche come prerequisiti per lo sviluppo di funzioni riproducibili che incentivano lo sviluppo locale.



Geografia dell'innovazione sociale e culturale a Napoli



QUARTIERI SPAGNOLI, EX ISTITUTO MONTECALVARIO

FONDAZIONE FOQUS

OBIETTIVI

- inclusione sociale
- promozione culturale
- formazione

MODELLO ECONOMICO-FINANZIARIO

- contributi degli aderenti o di privati
- contributi dello Stato

IMPATTI

10.000 mq patrimonio recuperato
400.000 visitatori
136 persone occupate
35 nuovi progetti per la comunità e il territorio

Partner e sostenitori

ATTORI COINVOLTI

fondazioni, istituzioni, imprese, privati, aziende private, studenti, professionisti

RIONE SANITÀ

FONDAZIONE DI COMUNITÀ SAN GENNARO

OBIETTIVI

- tutela patrimonio culturale
- inclusione sociale
- promozione culturale
- formazione

MODELLO ECONOMICO-FINANZIARIO

- introiti da bigliettazione
- donazioni private
- contributi dai soci fondatori
- partecipazione a bandi

IMPATTI

12.000 mq patrimonio recuperato
160.000 visitatori
34 persone occupate
32 nuovi progetti per la comunità e il territorio

Partner e sostenitori

ATTORI COINVOLTI

comunità locale, istituzioni, associazioni, privati, imprese, curia, aziende private, professionisti

Fondazione FOQUS: un modello partecipativo per la trasformazione economica e sociale

Situata nei Quartieri Spagnoli di Napoli, la Fondazione FOQUS, fondata nel 2014, esemplifica un'iniziativa di rigenerazione dal basso di successo. Riutilizzando spazi abbandonati, questa fondazione ha trasformato l'ex Istituto Montecalvario, in un catalizzatore di funzioni che migliorano la qualità complessiva del quartiere. Questo progetto comprende diversi elementi, tra cui il restauro dell'edificio, programmi di formazione per giovani e donne all'autoimprenditorialità e la creazione di una comunità economica e produttiva incentrata sulle industrie culturali e creative. L'integrazione tra imprese pubbliche e private, favorendo la messa in rete e la coproduzione, facilita la sinergia di competenze e specializzazioni. Attraverso le fasi di pianificazione, implementazione, gestione e funzionamento, la Fondazione ha promosso un vivace centro culturale che fonde espressione artistica, impegno della comunità e sviluppo economico.

Fondazione di Comunità San Gennaro: promuovere il patrimonio culturale e l'inclusione sociale

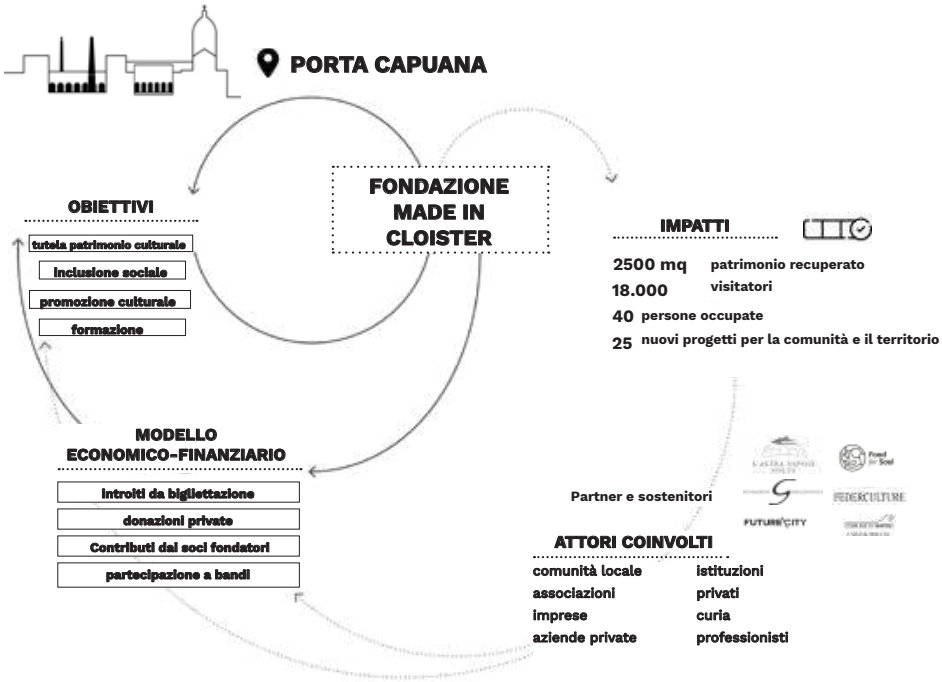
Nel Rione Sanità, la Fondazione di Comunità San Gennaro presenta un altro notevole caso di rigenerazione culturale. Con una forte attenzione all'*empowerment* della comunità, questa iniziativa ha trasformato le strutture in disuso in spazi che forniscono servizi sociali, espressione artistica e coinvolgimento culturale. L'obiettivo primario è quello di promuovere il patrimonio culturale come risorsa preziosa per favorire la coesione della comunità e i legami territoriali. Investendo in progetti di inclusione sociale, iniziative di formazione e condivisione delle risorse, la fondazione conferisce potere alle persone e rafforza l'identità culturale del territorio. Inoltre, incoraggia l'imprenditorialità giovanile, coltiva una cultura della responsabilità sociale e della solidarietà, sostenendo un modello di gestione autonoma che assicuri un processo decisionale mirato.

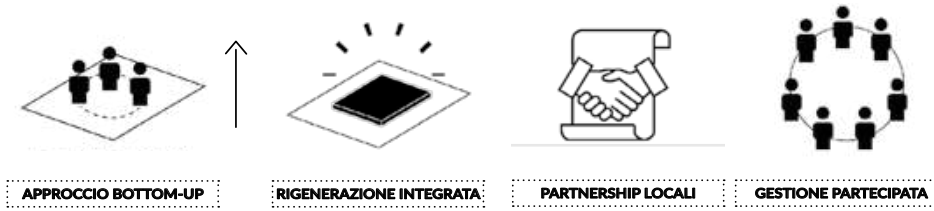
Fondazione Made in Cloister: il rilancio del "fare artigianale" per la rigenerazione urbana

La Fondazione Made in Cloister, situtata a Porta Capuana, opera come laboratorio sperimentale per il rilancio delle arti locali nel contesto della rigenerazione urbana contemporanea. Facendo leva sul recupero e la riconversione del patrimonio culturale, la fondazione collabora con artisti e designer internazionali per realizzare progetti che contribuiscono allo sviluppo sostenibile del territorio. Attraverso la creazione di una rete creativa, l'impegno con la comunità locale, la collaborazione con musei e istituzioni educative e il coinvolgimento degli artigiani nel processo creativo, Made in Cloister catalizza la trasformazione del complesso monumentale di Santa Caterina a Formiello in un vivace *cluster* culturale.

Il confronto tra i casi studio consente di evidenziare gli elementi comuni e le differenze che caratterizzano ciascun approccio, sia in termini di strutturazione del processo che di selezione delle funzioni di riutilizzo. Si mette in evidenza il ruolo delle iniziative nate dal basso, sottolineando il loro potenziale di successo anche al di fuori dei processi istituzionalizzati. L'utilizzo di *richpictures*, derivate da dati qualitativi e quantitativi, arricchisce l'analisi, mentre il coinvolgimento delle parti interessate offre preziose informazioni sui vari aspetti del processo. In tal senso, le tre esperienze analizzate rappresentano esempi ispiratori di modelli partecipativi di rigenerazione urbana. L'impatto trasformativo di questi modelli è evidenziato dai loro risultati nella diffusione della conoscenza, nella generazione di occupazione, nella conservazione culturale e nella riattivazione di spazi urbani.

Queste iniziative, infatti, incarnano un approccio olistico che combina dimensioni culturali, sociali ed economiche, favorendo lo sviluppo sostenibile e la mobilità sociale. Promuovendo la cooperazione, l'imprenditoria civica e la responsabilità condivisa, questi progetti coinvolgono attivamente imprese pubbliche e private, incoraggiando il *networking* e la coproduzione. Ripensare, i manufatti architettonici come catalizzatori di funzioni riproducibili, rappresenta, dunque, una strategia chiave per migliorare la qualità della vita in contesti più ampi.





Richpictures che esplicitano le dinamiche di attuazione dei processi, i modelli organizzativi e gli esiti in termini di impatti.

Approcci integrati per l'innovazione e la rigenerazione del Centro Antico

La conservazione del patrimonio costruito è fondamentale per consolidare l'identità del territorio e, al tempo stesso, offrire nuove opportunità attraverso la promozione di attività di rigenerazione. In tal senso, le ricerche progettuali, presentate in questo volume, ripercorrono ed illustrano le potenzialità di un approccio integrato teso alla definizione di strategie di innovazione e rigenerazione del Centro Antico di Napoli, a partire dall'attivazione di un edificio esistente.

Il complesso scolastico Casanova-Costantinopoli a Piazza Cavour, il complesso di Santa Caterina a Formiello a Porta Capuana e il complesso comunale della Morgue a Sant'Anna a Capuana, emergono come luoghi significativi per l'avvio di nuove pratiche di sviluppo. In questo quadro, l'approccio mira a osservare condizioni e temi ricorrenti che trascendono i singoli siti, considerati sempre in maniera sistemica, all'interno cioè di un quadro unitario complessivo. I temi chiave includono, infatti, l'interazione tra spazio pubblico e privato, le dinamiche tra dimensione individuale e collettiva e il rapporto tra tradizione e innovazione. Le strategie progettuali sviluppate operano su un duplice registro, spazio pubblico e accessibilità, modellando e riflettendo contemporaneamente il potenziale di trasformazione del Centro Antico.

A partire dalla ricerca di una continuità tra la città contemporanea e quella antica, i progetti elaborati prevedono interventi di rifunzionalizzazione di spazi in disuso, l'inserimento di nuove funzioni compatibili e il potenziamento dei sistemi di circolazione verticale e orizzontale, configurandosi come inneschi per rendere operativi processi di nuove forme di economica e di innovazione territoriale. Attraverso un approccio integrato, le strategie favoriscono l'esplorazione di condizioni e temi ricorrenti, promuovendo in ultima analisi pratiche innovative che promuovono la conservazione del patrimonio costruito, lo sviluppo urbano e il potere di trasformazione della cultura.

Le relazioni urbane tra le aree di studio

Note:

1. Ray Oldenburg, *The great good place. Cafes, coffee shops, bookstores, bars, hair salons, and other hangouts at the heart of a community*, New York, Marlowe & Company, 1989;
2. Comune di Napoli, *Osservatorio cittadino permanente sui beni comuni della città di Napoli, decreto sindacale n. 314 del 24/06/2013*, disponibile online (https://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/38205);

Bibliografia:

Bianchini Franco, *Remaking European cities: The role of cultural policies*, in Bianchini Franco e Prkinson Michael (a cura di), *Cultural policy and urban regeneration: The West European experience*, Manchester University Press, Manchester, pp. 21–47;
Fusco Girard Luigi, Cerreta Maria, *Il patrimonio culturale: strategie di conservazione integrata e valutazioni*, Economia della cultura, 2, 175-185;
Izzo Ferruccio, Corvino Vincenzo, Multari Giovanni, *Yearbook 2008*, Paparo Edizioni, Napoli 2009;
Izzo Ferruccio, Corvino Vincenzo, Multari Giovanni, *Yearbook 2010/2011*, Paparo Edizioni, Napoli, 2013;
Zamagni Stefano, *I luoghi dell'economia civile per lo sviluppo sostenibile,* in Venturi Paolo e Rago Sara (a cura di), *Da spazi a luoghi. Proposte per una nuova ecologia dello sviluppo*, AICCON, Forli, pp. 11–20.

Sitografia:

Ezio Manzini, *Cosa sono le comunità ibride di luogo, un nuovo modello di resilienza sociale,* «*che*Fare», 26 maggio 2020, disponibile online (https://www.che-fare.com/almanacco/politiche/comunita/cosa-sono-le-comunita-ibride-di-luogo-un-nuovo-modello-di-resilienza-sociale/?url=/cosa-sono-le-comunita-ibride-di-luogo-un-nuovo-modello-di-resilienza-sociale/)
Flaviano Zandonai, *I luoghi ibridi della rigenerazione sociale,* «Tempi ibridi», 18 dicembre 2015, disponibile online (http://www.tempi-ibridi.it/rgenerazione-sociale-community-asset/)

Cortile del Salvatore, Napoli

Un approccio integrato

La valutazione come cerniera tra conoscenza e progetto

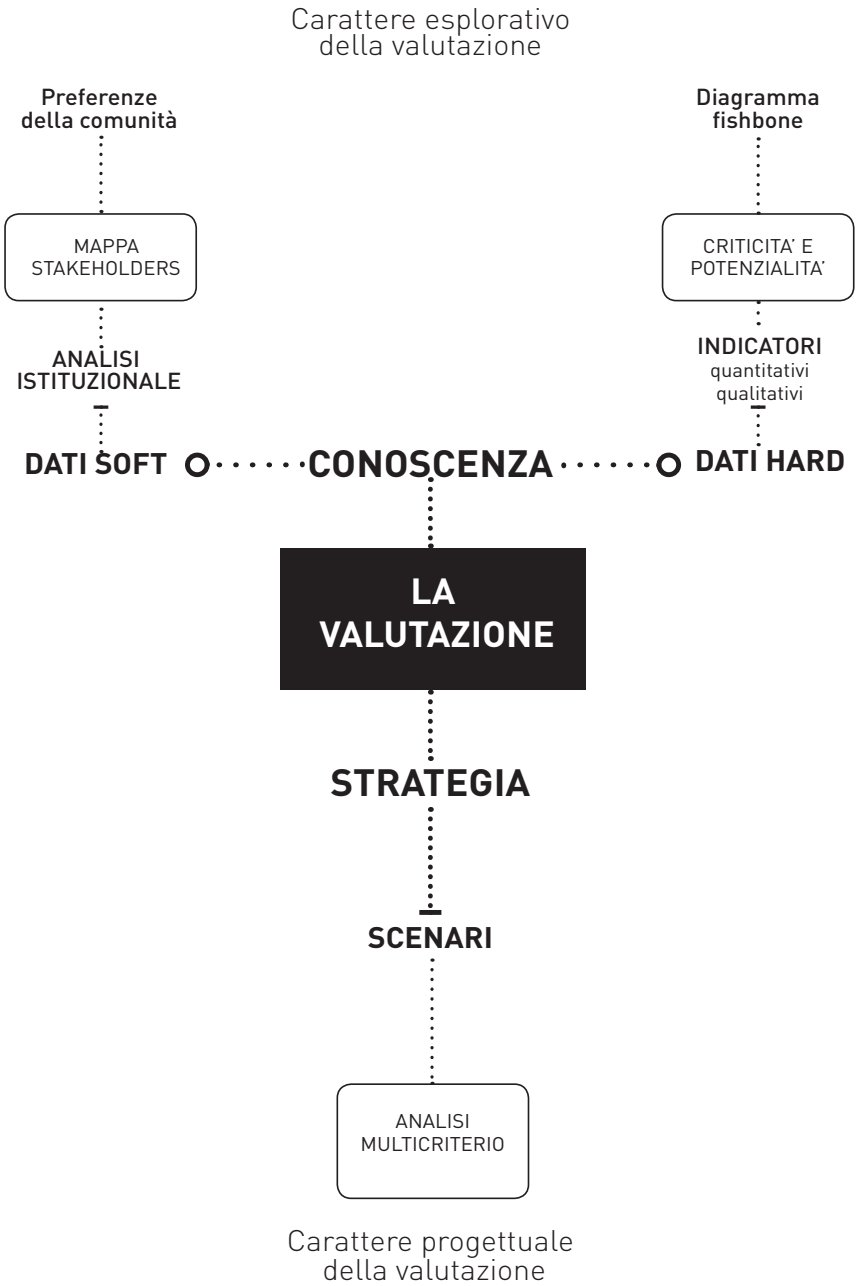
Francesco Iuliano

Il tema della rigenerazione urbana richiama una riflessione sull'approccio a cui si affida la comprensione e la risoluzione delle complessità del contesto, con i suoi elementi caratteristici e le proprie dinamiche, oggetto di ricerca. Il coinvolgimento di saperi e valori eterogenei necessita l'introduzione nei processi trasformativi e decisionali della disciplina della valutazione in una prospettiva integrata che considera la pluralità dei punti di vista, degli interessi e delle preferenze degli *stakeholder*, mettendo a sistema le risorse esistenti e le diverse forme di capitale (umano, sociale, economico, ambientale, culturale, ecc.), i loro legami e le loro reciproche relazioni e interazioni[1]. In particolare, negli approcci valutativi, il concetto di integrazione può essere inteso come l'occasione per sistematizzare le interazioni dinamiche tra i differenti layer del contesto, in grado di esplorare e costruire nuove relazioni.

La realtà urbana in cui si intende operare può essere letta secondo le sue caratteristiche dimensionali, urbanistico-normative, socioeconomiche e storico-culturali che l'approccio integrato include tramite una metodologia multidimensionale e multi-scalare che tiene conto dei valori materiali e immateriali (*hard* e *soft*), oggettivi e soggettivi.

La valutazione, in sintesi, assume il ruolo di cerniera tra fase di costruzione della conoscenza del contesto di riferimento e l'elaborazione di una strategia progettuale di rigenerazione; può essere intesa come un'attività interna al processo decisionale, in grado di sostenere le altre attività proprie del processo, assumendo di volta in volta il ruolo più opportuno: nella fase di definizione del quadro conoscitivo assume un carattere esplorativo delle eterogenee dinamiche e della moltitudine di dati che caratterizzano il contesto in cui si opera.

Per restituire questa ricchezza l'approccio integrato introduce tecniche di diversa natura quali la *Hard System Analysis* e la *Soft System Analysis*.


Carattere esplorativo
della valutazione
Preferenze
della comunità
Diagramma
fishbone
MAPPA
STAKEHOLDERS
CRITICITA' E
POTENZIALITA'
ANALISI
ISTITUZIONALE
INDICATORI
quantitativi
qualitativi
DATI SOFT
CONOSCENZA
DATI HARD
LA
VALUTAZIONE
STRATEGIA
SCENARI
ANALISI
MULTICRITERIO
Carattere progettuale
della valutazione

Le due analisi collaborano a delineare un affresco completo della realtà ambientale, sociale ed economica di riferimento. Nella fase di strategia la valutazione assume, invece, un carattere progettuale; scopo è la comparazione degli scenari alternativi di azioni possibili sfruttando uno strumento tipico della valutazione: l'analisi multicriterio che viene costruita tramite la definizione di obiettivi specifici che il progetto si prefigge.

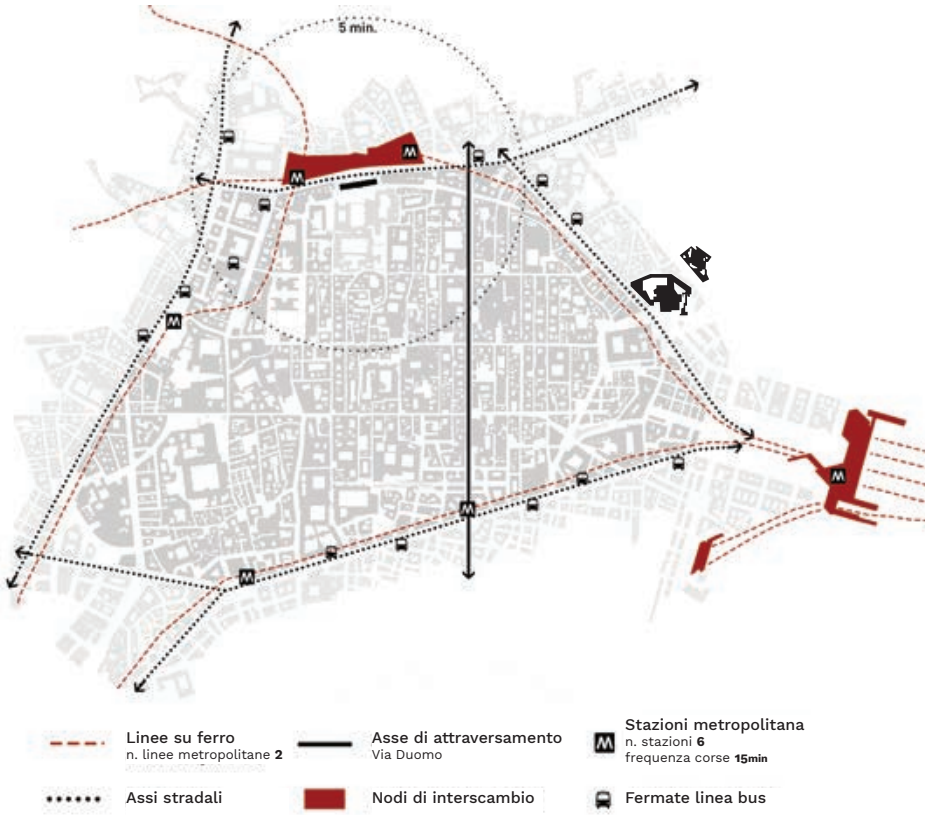
Attraverso l'*Hard System Analysis* lo studio ha previsto la raccolta di dati oggettivi e quantificabili descritti attraverso indicatori ambientali, sociali ed economici.

La selezione degli indicatori ha permesso di costruire un quadro sintetico e oggettivo dell'area urbana in esame individuando questioni misurabili e quantificabili e raggruppandole in una logica sistemica: sono stati analizzati il sistema urbano, utile a comprendere la dimensione fisica e ambientale del contesto; il sistema storico, capace di descrivere relazioni anche cronologiche tra i diversi elementi presenti e, infine, il sistema socio-economico che restituisce la dinamicità di un contesto urbano come quello del Centro Antico di Napoli.

Il sistema urbano (che insieme al sistema socioeconomico rappresenta un fattore comune alle tre tesi qui presentate) è stato scomposto nei diversi layer, indagando la realtà culturale e didattico-accademica viva nel Centro Antico; il sistema infrastrutturale collocato lungo il perimetro; l'insieme delle trasformazioni in atto che restituisce un aspetto dinamico del contesto consolidato della parte antica della città di Napoli.

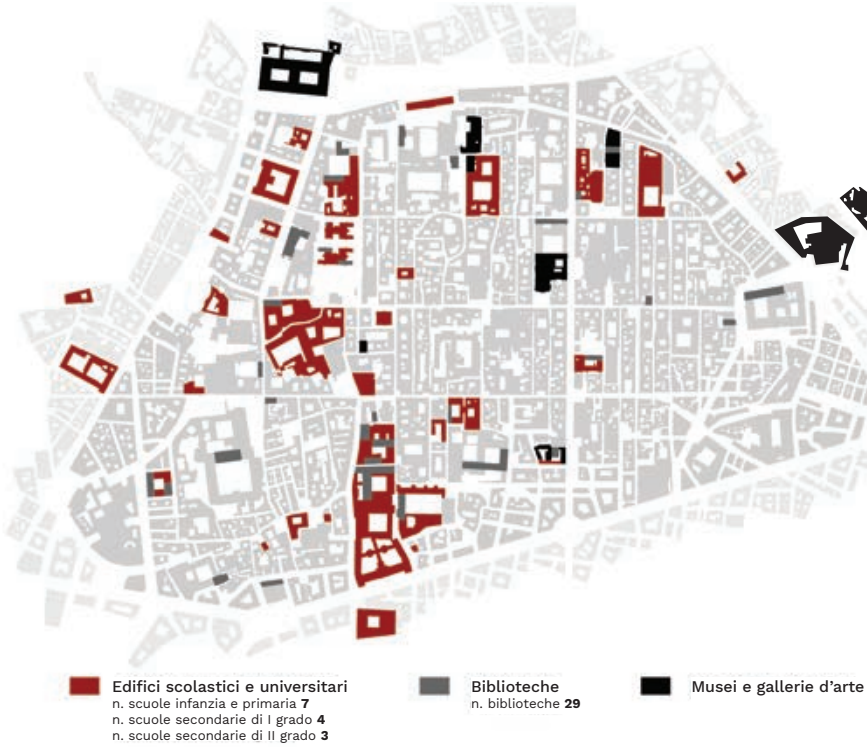
Le informazioni utilizzate sono state ricavate da banche dati nazionali, regionali, provinciali e comunali e da diversi enti. Successivamente, a partire da questi, è stato possibile individuare le criticità e potenzialità dell'area permettendo una più profonda comprensione dello stato dei luoghi utile a una prima definizione delle direttrici di azioni che l'eventuale progetto di rigenerazione dovesse percorrere.

L'approccio basato esclusivamente su dati *hard* presuppone che il problema di base è chiaramente definito e quindi è possibile strutturarne i termini. Tuttavia, applicato a un contesto come l'area del quartiere San Lorenzo, e con uno sguardo più ampio, al Centro Antico di Napoli, tale approccio si



Il sistema di infrastrutture che si sviluppa sul perimetro del Centro Antico

rivela insufficiente a restituirne la ricchezza. Per queste ragioni è stato deciso di integrare a questa lettura oggettiva una *Soft Systems Analysis* che permette di affrontare problemi non strutturati.
La fase di raccolta dei dati *soft* è stata condotta tramite l'identificazione dei diversi attori coinvolti nel processo ricorrendo alla tecnica dell'*Istitutional Analysis*.
L'analisi istituzionale ha permesso l'individuazione delle risorse umane e quindi delle preferenze della comunità. Il risultato di questa operazione è una mappa identificativa dei diversi stakeholders coinvolti nel processo decisionale, permettendo di accrescere la comprensione dell'area; gli *stakeholders* sono stati distinti in tre gruppi prevalenti: i promotori, gli operatori, ed i fruitori.
Al primo gruppo appartengono le istituzioni e gli esperti, coloro che possiedono un'alta influenza nelle scelte, grazie alle loro conoscenze e competenze, alla loro collocazione strategica ed alla loro



Il sistema di edifici scolatici e culturali del Centro Antico

rappresentatività.
Al secondo gruppo appartengono gli operatori delle attività ricettive e produttive, ma anche le associazioni, la cui presenza è un dato caratteristico del Centro Antico, cioè coloro che hanno un alto grado di interesse e una significativa influenza nelle scelte rispetto al raggiungimento dei propri obiettivi (operatori nei settori economici dominanti).
Al terzo gruppo, infine, appartengono i cittadini residenti e non residenti, cioè coloro che hanno un alto interesse ma una bassa influenza. Questa categoria è rappresentata da soggetti che non hanno i mezzi e gli strumenti per poter esprimere in modo forte e omogeneo i propri interessi e coincidono spesso con i destinatari delle politiche pubbliche, da coinvolgere nella formulazione delle politiche stesse.L'approccio metodologico integrato permette in definitiva al progettista di tenere insieme i diversi aspetti del contesto urbano, in cui opera, e strutturare in modo organico e logico le risposte, considerando

A Basilica dell'Incoronata Madre di Buon Consiglio Ascensore di accesso alle catacombe di San Gennaro. **Progettazione**

B Riqualificazione spazi pubblici e tracciati storici del Borgo Vergini, Sanità, Piazza Cavour e del Complesso della Chiesa del Crocifisso, di S. Agostino agli Scalzi e dell'area del Cimitero delle Fontanelle. **Progettazione**

C Interventi di Riqualificazione del Grande Progetto Centro Storico dell'UNESCO.

D Parco Archeologico - Stazione Municipio.

E Nuovo ingresso della Linea Metropolitana 1 Materdei-Sanità.

F Riqualificazione spazi sportivi area San Gennaro dei Poveri.

1. Grande Progetto Centro Storico UNESCO
2. Galleria Principe di Napoli
3. Chiesa del Crocifisso
4. Complesso di S. Agostino agli Scalzi
5. Cimitero delle Fontanelle
6. Area Piazza Cavour
7. Area Fontanelle - Materdei
8. Area Piazza Sanità
9. Area Sanità - Corso Amedeo DI Savoia
10. Area salita Stella
11. Area Cristallini - Capodimonte
12. Area Moiariello
13. Complesso Ss. Trinità
14. Ex Ospizio via Cristallini
15. Palazzo Penne
16. Complesso Santa Maria
17. Complesso di S. Egidio
18. Santa Maria della Sapienza
19. Santa maria delle Grazie
20. Complesso dell' Annunziata

Il sistema di trasformazioni in corso: il CIS e il Programma UNESCO

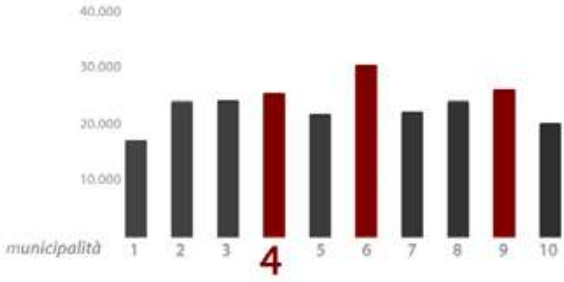
l'insieme degli interessi (*stakeholders*) e dei bisogni (comunità) essenziali per ottenere un esito positivo dei processi di trasformazione, costruendo una maggiore accettabilità e fiducia nelle decisioni pubbliche[2].

In questo volume vengono raccolte a titolo esemplificativo alcune letture riguardanti il Centro Antico, contesto in cui si collocano i tre casi studio analizzati nelle pagine seguenti.

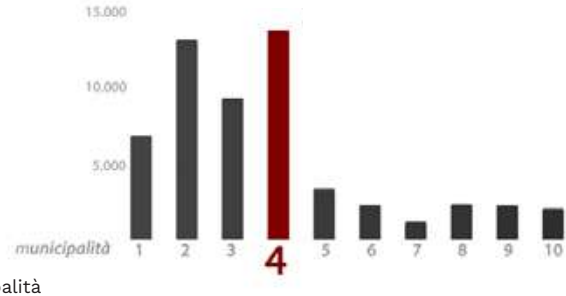
F
A
B
5
9
7
E
11
B
12
3
1
B
14
8
4
B
10
B
B
4
B
6
2
17
16
1
18
C
C
1
1
C
C
20
15
C
17
D

MUNICIPALITA' 4
SAN LORENZO-VICARIA-ZONA INDUSTRIALE

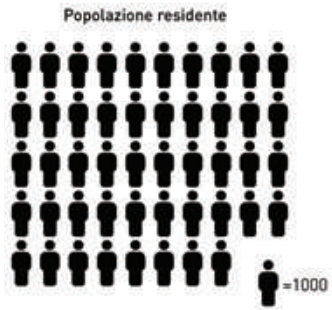
NUMERO DI GIOVANI (15-34)

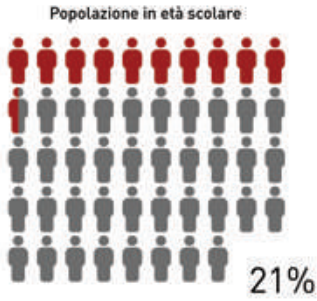


PRESENZA DI STRANIERI



Dati della Municipalità 4 di Napoli e confronto con le altre Municipalità.





Dati relativi al quartiere
San Lorenzo di Napoli

Dati statistici e demografici sulla popolazione del quartiere San Lorenzo

Note:

1. Veronica Strang, *Integrating the social and natural sciences in environmental research: A discussion paper,* in *Environment, Development and Sustainability*, vol. 11, 2009, pp. 1-18.
2. Andy Stirling, A*nalysis, participation and power: Justification and closure in participatory multi-criteria analysis*, in *Land use policy*, vol. 23, 2006 pp. 95-107

Bibliografia:

Carlsson-Kanyama Annika, Dreborg Karl Henrik, Moll Henk, Padovan Dario, *Participative backcasting: a tool for involving stakeholders in local sustainability planning*, *Futures*, vol. 40, 2007, pp. 34-46.
Cerreta Maria, Diappi Lidia, A*daptive evaluations in complex contexts. Introduction*, in *Scienze Regionali – Italian Journal of Regional Science*, vol. 13, n. 1, 2014, pp. 5-22.
Fusco Girard Luigi, *Creative evaluations for a human sustainable planning*, in Cerreta Maria, Concilio Grazia, Monno Valeria, *Making strategies in spatial planning. Knowledge and values*. Springer, Dordrecht, The Netherlands, 2010,pp. 305-327.

Sitografia:

Comune di Napoli, *Dati territoriali e demografici*, disponibile online (https://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/31164).
Tuttitalia, *Città Metropolitana di Napoli, disponibile online* (https://www.tuttitalia.it/campania/provincia-di-napoli/)

Istituto Comprensivo Casanova-Costantinopoli, Caponapoli

Il complesso scolastico Casanova-Costantinopoli

Il progetto dell'esistente per rigenerare l'area di Caponapoli e Piazza Cavour

Francesco Iuliano

Il caso di seguito riportato, risultato di un lavoro di tesi di laurea in composizione architettonica, ha come oggetto di indagine l'edificio situato a Piazza Cavour civico 25, sede principale dell'I. C. Casanova-Costantinopoli, plesso costituito da tre sedi dislocate nel centro storico di Napoli; il tema è stato affrontato anche in ambito didattico nei corsi di laboratorio di progettazione architettonica e urbana del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Nella stesura degli aspetti conoscitivi e nell'avanzamento delle ipotesi progettuali sono state coinvolte diverse personalità dalla natura eterogenea (appartenenti all'istituzione scolastica, così come a quella comunale che occupa gran parte degli spazi dell'edificio).

La soglia della città antica
Il sistema urbano

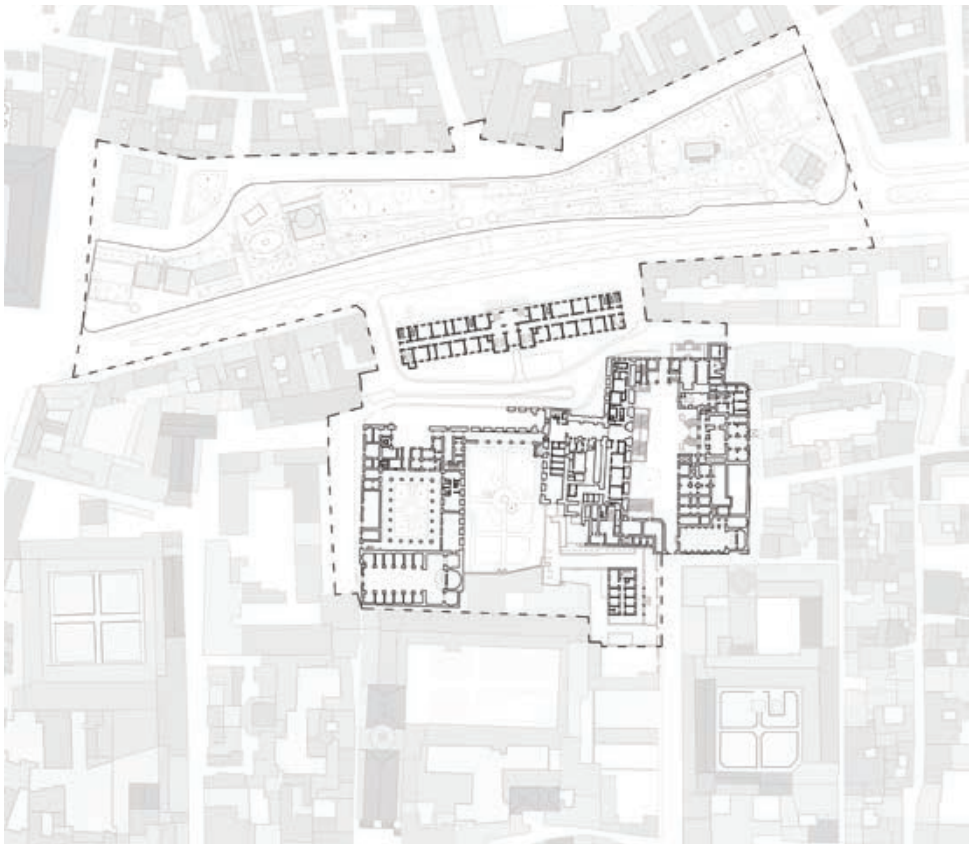
L'edificio Casanova[1] sorge in corrispondenza della soglia del Centro Antico, così come perimetrato dall'UNESCO nel quartiere di San Lorenzo, IV municipalità del Comune di Napoli.

Il carattere urbano dell'edificio (si notino le dimensioni, la sua conformazione architettonica e il rapporto di scala con gli edifici circostanti), incrementato da alcuni caratteri peculiari quali l'arretramento del fronte principale (esposto a Nord) rispetto alla cortina edilizia di Via Foria, rendono il Casanova una potenziale interfaccia tra il grande vuoto di Piazza Cavour (anticamente occupato dal Largo delle Pigne), spazio

Il ruolo urbano dell' edificio al limite del Centro Antico di Napoli

pubblico degradato e sottoutilizzato per via dell'adiacenza a un'arteria urbana a scorrimento veloce, Via Foria appunto, e l'area di Caponapoli dominata dal Complesso degli Incurabili, acropoli dell'antica Neapolis. Le possibili relazioni tra le due parti della città, tuttavia, trovano una cesura proprio nell'edificio che si erge quasi a barriera, così che la «città di vetro» [2] alle sue spalle, caratterizzata da corti, cortili, portici, androni e scaloni monumentali che si alternano in un gioco ritmato di compressione e decompressione dello spazio, non trova continuità con la dimensione rarefatta e caotica di Via Foria se non per il collegamento offerto dalle Rampe Maria Longo (unico dispositivo che attualmente permette il superamento del salto di quota tra la parte alta e la parte bassa), relazione che risulta spesso difficoltosa dato lo stato di degrado delle rampe stesse.

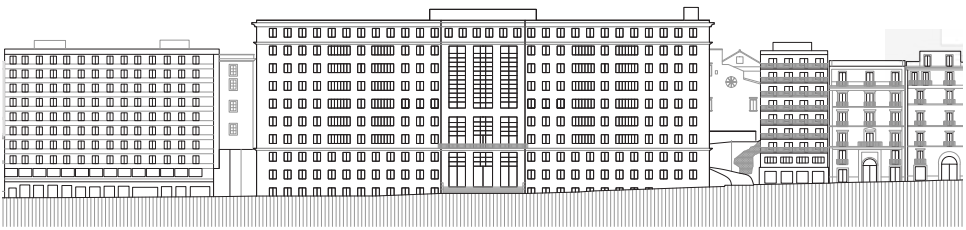
Il ruolo di Piazza Cavour, nella conformazione acquisita con la sistemazione su progetto di Gae Aulenti, quale nodo

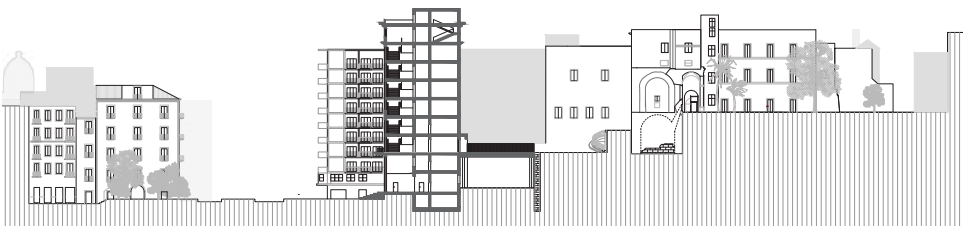


Inquadramento dell' area di Caponapoli - Piazza Cavour

di interscambio fondamentale della città (per la presenza delle stazioni della linea 1 e linea 2 della metropolitana) colloca l'edificio in una posizione strategica del centro di Napoli, potenzialità del tutto trascurata dalla facciata impermeabile del Casanova, che pure presenta al suo interno veri e propri spazi urbani coperti (si consideri ad esempio l'atrio di ingresso alla scuola posto sul fronte sud del fabbricato).

Polarità opposta è rappresentata dall'insula degli incurabili, i cui spazi ormai caratterizzano questa parte della città che Roberto Pane ha definito come Napoli conventuale[3] : come osserva lo scrittore il proliferare degli ordini religiosi ha salvato i pochi spazi liberi e pubblici dall'edilizia disordinata del viceregno spagnolo. Ad oggi il carattere pubblico è venuto meno proprio a causa dell'utilizzo del complesso come ospedale: da spazio aperto,in passato, alla comunità, a spazio concluso per i soli pazienti; l'accessibilità, altamente sorvegliata e in alcuni casi ostacolata,





Sezioni urbane che rappresentano le principali relazioni dell'edificio con il suo contesto

rappresenta una problematica di rilievo dell'area.
Il contesto urbano di riferimento è attualmente sconvolto da una serie di trasformazioni dal carattere eterogeneo, in cui rientrano le modificazioni fisiche degli spazi che stanno avendo luogo mediante l'attuazione sistematica di una serie di piani e programmi (basti pensare al Grande Progetto Centro Storico UNESCO e il CIS), riguardanti la riqualificazione di alcuni ambiti e comparti urbani o importanti fabbriche (si guardi agli sforzi in atto per rigenerare un altro contenitore urbano, l'Albergo dei poveri).

In un quadro così dinamico, tuttavia, il Casanova non viene mai convolto nonostante la sua natura di edificio pubblico, giudicato inadeguato a partecipare alla vitalità urbana e utilizzato per altri scopi che non intercettano i reali bisogni dei cittadini.

Note:

1. Per semplicità in alcuni casi ci si rifererà all'edificio principale dell'Istituto Comprensivo Casanova-Costantinopoli come edificio Casanova o semplicemente Casanova.
2 Italo Calvino, *Freddo a Napoli*, testo apparso originariamente su *L'Unità* nel 1939.
3 Roberto Pane, *Napoli Imprevista*, Grimaldi&C. Editori, Napoli 2007

Bibliografia:

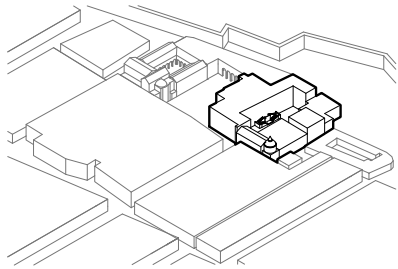
Ferraro Italo, *Il Centro Antico*, Oikos, Napoli 2007
Fiorillo Ciro, *Gli Incurabili: l'ospedale, la farmacia, il museo*, Campanotto, Udine 1991.
Izzo Ferruccio, Sirica Anna (a cura di), *Masterneapolis Yearbook 2008*, Paparo Edizioni, Napoli 2008
Valerio Adriana, Rispoli Gennaro (a cura di), *L'ospedale del reame: gli Incurabili di Napoli*, Il Torchio della Regina Editore,Napoli 2010.

La genesi dell’edificio è strettamente legata alla storia del Complesso degli Incurabili, fondato da Maria Lorenza Longo nel 1521 nell’antica acropoli della città che, a partire da quel momento, viene a configurarsi come un’area privilegiata destinata all’assistenza ospedaliera. L’Ospedale degli Incurabili divenne presto un polo di soccorso e sostegno sociale e connotò l’area come zona ad uso pubblico di carattere ecclesiastico, negando, indirettamente l’uso residenziale[1]. L’evoluzione del complesso è fatta di fasi successive di aggregazione e disgregazione dei fabbricati che componevano l’insula. Nel periodo di massimo sviluppo l’ospedale si estendeva su tutta l’insula e presentava una propaggine che dava direttamente su piazza Cavour (allora largo delle Pigne). Le vicende del complesso si intrecciano con quelle del futuro plesso scolastico nella seconda metà del Novecento: nel marzo del 1943 un bombardamento aereo colpisce gli incurabili facendo rovinare il fabbricato antistante realizzato nel 1729.

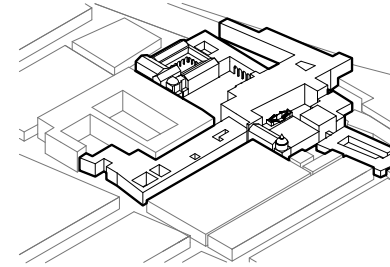
Si decide di costruire una nuova ala dell’ospedale sul sedime del fabbricato crollato «fra l’indifferenza della Autorità Comunali e la unanime disapprovazione del Popolo, che assisteva meravigliato alla demolizione ingiustificata di così grandioso, utile e solidissimo edificio»[2], sostituito da uno scheletro in calcestruzzo armato di 9 piani prospettante su Piazza Cavour, costruzione che di fatti da quel momento in poi blocca l’accesso al Centro Antico e nasconde alla vista le mura greco-romana alle spalle.

La costruzione di un simile edificio fu possibile data, all’epoca, la mancanza di esiti significativi delle attività di pianificazione e programmazione: la delegittimazione del Piano Regolatore del 1939 e la mancata approvazione del piano del 1945, creano un vuoto normativo che venne sfruttato per speculazioni edilizie sul centro storico.
Nel 1948 iniziano, quindi, i lavori di demolizione della parte crollata e parallelamente cominciò la fase di progettazione

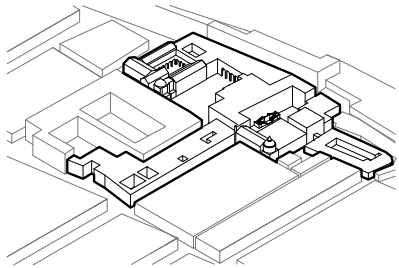
Fondazione del Complesso degli Incurabili 1521



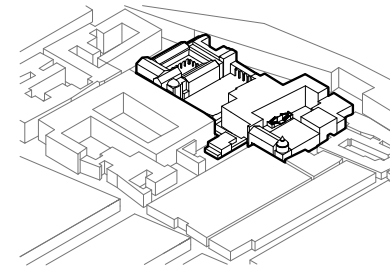
Massima espansione del Complesso degli Incurabili all'inizio dell'Ottocento



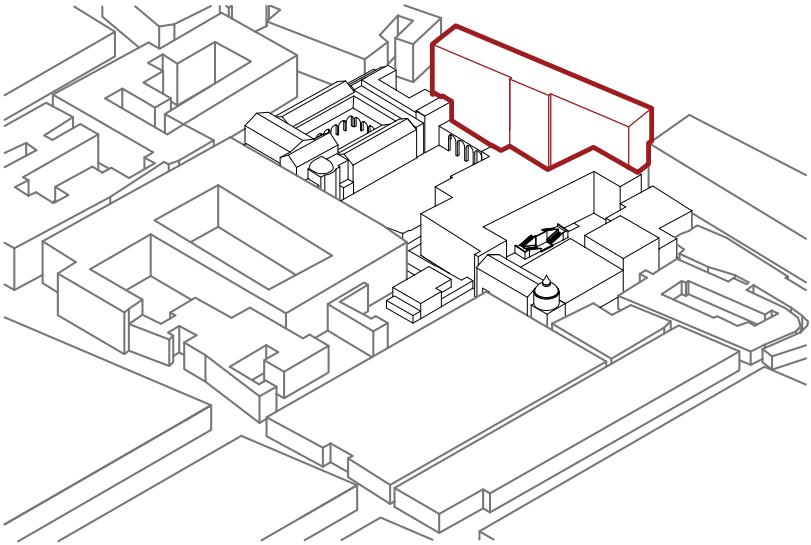
Il Complesso degli Incurabili verso la fine dell'Ottocento



Il Complesso degli Incurabili in seguito al bombardamento del 1943



Ricostruzione dell'evoluzione del complesso degli incurabili



La realizzazione del nuovo fabbricato negli anni ’50 del Novecento

del nuovo edificio. Non mancarono critiche alla demolizione da parte della soprintendenza e dell’allora assessore ai lavori pubblici Camillo Guerra[3].
In una prima fase i lavori furono affidati alla direzione dell’ing. Mannajuolo, ma, successivamente, nel 1950 gli subentra proprio Camillo Guerra; qualche anno dopo, nel 1955, la proprietà del terreno passò al comune di Napoli che al termine della costruzione trasferì nell’edificio alcuni uffici e le sedi di alcune scuole prima dislocate nel territorio.
L’edificio, costruito secondo logiche speculative ed economiche, non ha mai, quindi, espletato la funzione per la quale era stato progettato pur conservandone traccia nell’impostazione tipologica nell’edificio stesso.
Successivamente sarà Roberto Pane a criticare la scelta di realizzare un così grande edificio proprio ai piedi delle mura vicereali; ne proporà, di fatto la demolizione bollandolo come «Palazzaccio»[4] e il recupero della connessione tra Caponapoli e Via Foria.

Note:

1. Roberto Pane, op. cit.
2. Camillo Guerra, *L’edilizia monumentale*, lettera aperta al professore, Guodo Gonnella in *Napoli Nuova*, 1950
3. ibidem
4. Roberto Pane., *Il Centro antico di Napoli. Restauro urbanistico e piano di intervento*, Napoli 1971.

Foto d'epoca tratte da *Storia fotografica di Napoli (1945-1957). Dal dopoguerra al «laurismo»*

©Foto Archivio Carbone

Bibliografia:

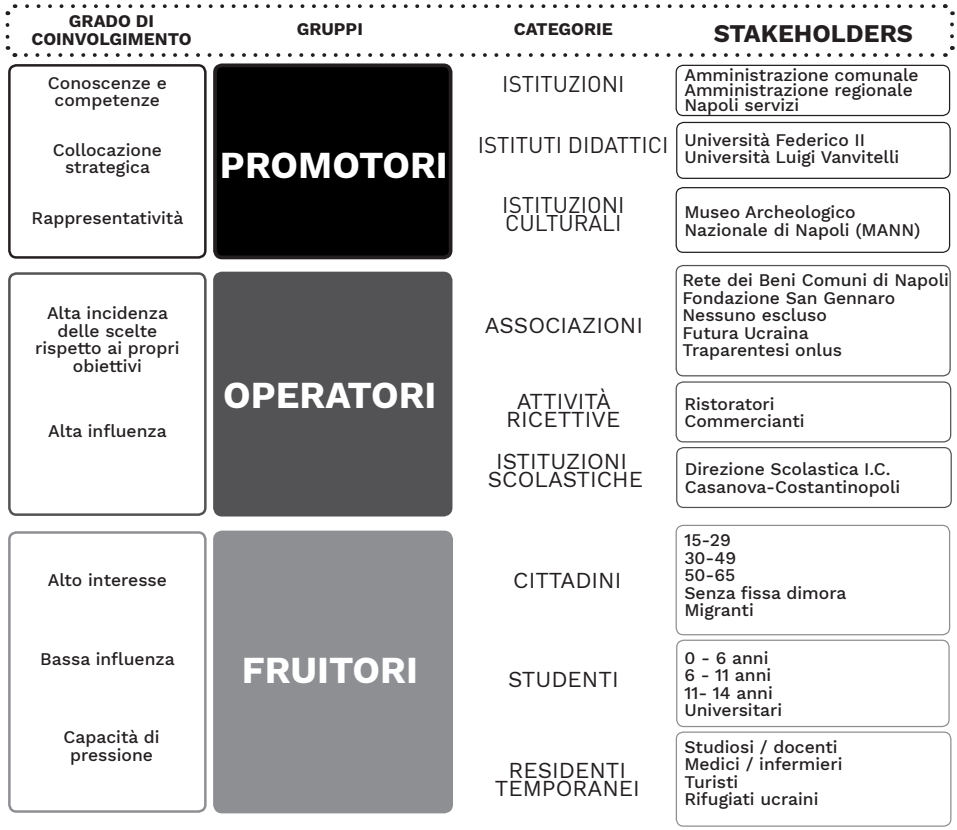
Ferraro Italo, *Il Centro Antico*, Oikos, Napoli 2007
Fiorillo Ciro, *Gli Incurabili: l'ospedale, la farmacia, il museo*, Campanotto, Udine 1991.
Ghiringhelli Olga, *Camillo Guerra, 1889-1960: tra neoeccletticismo e modernismo*, Electa Napoli, Napoli 2004
Valerio Adriana, Rispoli gennaro (a cura di), L'ospedale del reame: gli Incurabili di Napoli, Il Torchio della Regina Editore,Napoli 2010.
Wanderlingh Attilio, *Storia fotografica di Napoli (1945-1957). Dal dopoguerra al «laurismo», Edizioni* Intra Moenia, Napoli 2003

La comprensione della realtà urbana in cui si inserisce l'edificio oggetto di interesse deve riguardare, per costruire un quadro conoscitivo completo e a tutto tondo, anche le dinamiche economiche e sociali. L'aspetto di gran lunga più interessante rilevato da questo tipo di indagini è stata la numerosa presenza di istituzioni culturali ed educativo-didattiche, che costituiscono la quasi totalità degli edifici pubblici presenti nel Centro Antico perlopiù popolato da funzioni legate alla residenza e al commercio. Tra questi istituti che formano la "Cittadella degli Studi" (definizione che gli diede Renato De Fusco) particolare importanza è rivestita dal Museo Archeologico di Napoli (MANN) a cui oggi diversi progetti e programmi in corso di attivazione guardano come struttura capace di guidare l'evoluzione di quest'area del centro storico, anche in ragione della sua capacità di fare rete con altri importanti stakeholders del territorio (Università Federico II, Università Vanvitelli, le varie associazioni culturali ecc...).

Altra presenza rilevante sul territorio è la costellazione di diverse associazioni di carattere educativo, culturale e socio-assistenziale che riflette le dinamiche demografiche del quartiere di San Lorenzo, caratterizzato da una densità abitativa elevata, a cui corrisponde una popolazione eterogenea. L'età media è piuttosto elevata, come è elevato anche il numero di persone che non hanno completato gli studi; più in generale il quartiere presenta diverse emergenze sociali: alta è l'incidenza delle famiglie a potenziale disagio sociale. Dato interessante è la percentuale di popolazione straniera, che si aggira intorno al 10%: la maggior parte provengono dallo Sri Lanka, folta è anche la presenza di cittadini di origine ucraina.

La comunità ucraina, in particolar modo vive piazza Cavour come un luogo identitario, punto di ritrovo delle mamme che portano i figli a giocare il pomeriggio dopo la scuola.

A causa del conflitto iniziato nel marzo 2022, la presenza ucraina è aumentata; molti profughi sono stati accolti dai



Analisi Istituzionale dell'area di Caponapoli - Piazza Cavour

familiari già presenti a Napoli, che da sola è arrivata ad accogliere nell'aprile dello stesso anno più di seimila ucraini, ma questo ha portato alla domanda di nuovi spazi per dare assistenza, raccogliere aiuti e luoghi dove soggiornare temporaneamente, tutte esigenze che il comune di Napoli fa fatica a soddisfare. Il dato sulla popolazione straniere è perfettamente riscontrabile all'interno dell'edificio Casanova tra la popolazione della scuola serale che viene ospitata al suo interno; questo fa comprendere come l'edificio, anche per la sua mole e la sua posizione, potenzialmente, può farsi carico delle emergenze sociali del quartiere offrendo spazi.

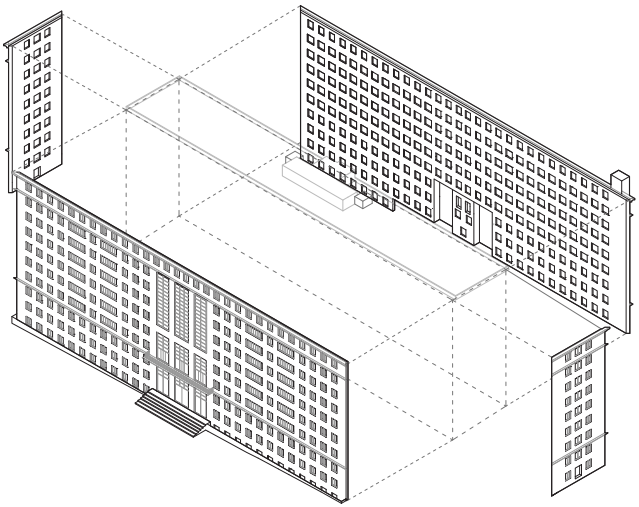
«L'architettura dura nel tempo, quasi lo accompagna e quando si concretizza, [cioè quando prende forma, *ndr*], inizia a porre delle domande»[1] che riguardano il suo ruolo nella contemporaneità e, successivamente, la sua eredità . La vicenda dell'edificio Casanova può essere letta secondo quest'ottica: concepita nella stagione in cui si speculava sulle rovine della seconda guerra mondiale[2] , la costruzione deve fare i conti fin da subito con l'ostilità da parte di studiosi, conservatori e persino gli stessi cittadini; sopravvive alla sua funzione originaria, quella di ospedale (da cui deriva la sua impostazione tipologica) per accogliere nuovi usi che si incastrano appena nella ritmata e definita sequenza di stanze dettate dallo scheletro strutturale e, tuttavia, l'edificio non ha un futuro proprio: la Variante al PRG di Napoli del 2004 ne prevede l'abbattimento per la realizzazione di un futuro parco delle mura che recuperi la relazione con l'antica acropoli, connessione troncata dall'edificio stesso.

Indagando prima di tutto la vita del Casanova sembra emergere quale carattere predominante della sua architettura quella che William Mann definisce come l'intempestività, «lungi dall'appartenere al loro tempo, anche quando sono appena completati gli edifici sono "intempestivi": non sono sincronizzati né con il presente in cui vengono costruiti né con il presente in cui sono utilizzati»[3] ; è nella natura stessa dell'edificio essere fuori sincrono da cui deriva il suo essere inadeguato al contesto fisico, al contesto socio-economico e alle esigenze ormai mutate dei suoi abitanti. La demolizione,ciononostante, non è la risposta a questa complessità, da essa bisogna trarre vantaggio piuttosto che cancellarla, «qualsiasi demolizione distrugge una grande quantità di informazioni, conoscenze, strati, materiali e ricordi. La vita richiede molto tempo per stabilirsi e crescere»[4] ; questa stratificazione rende l'esistente un materiale unico e pregiato che deve rappresentare l'unico materiale da costruzione del presente[5].

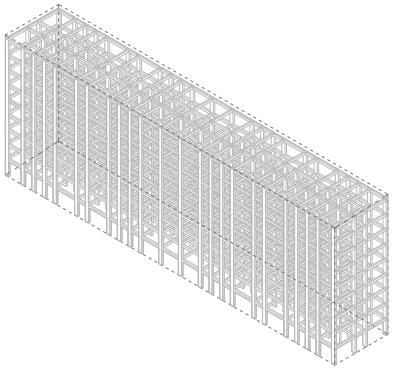
Propsetto principale dell'edificio Casanova da Piazza Cavour

Retro dell'edificio Casanova e la relazione con le rampe Maria Longo e Caponapoli

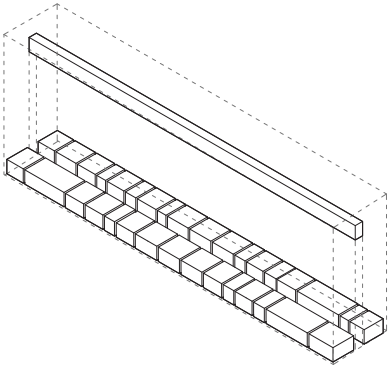
Vista dello Scalone dell'edificio Casanova



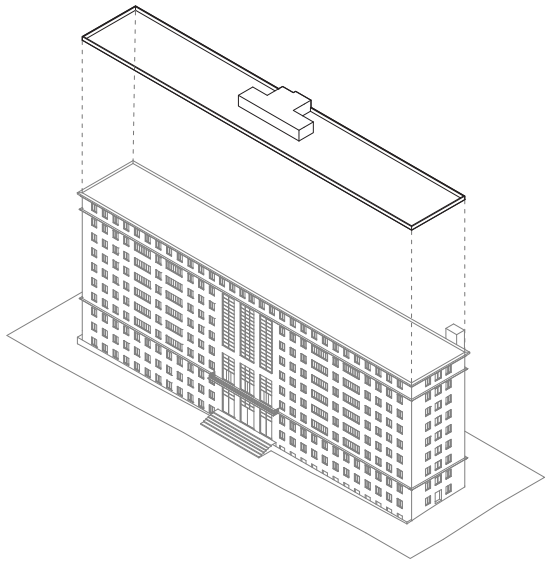
Le facciate dell’edificio



La struttura dell’edificio

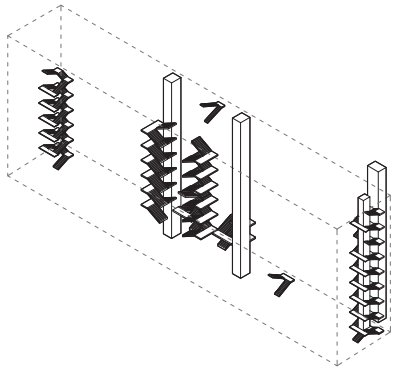


Il corpo triplo

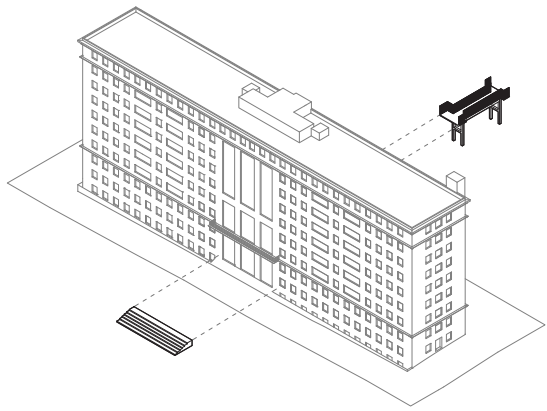


Esplosi assonometrici che descrivono l'anatomia dell'edificio

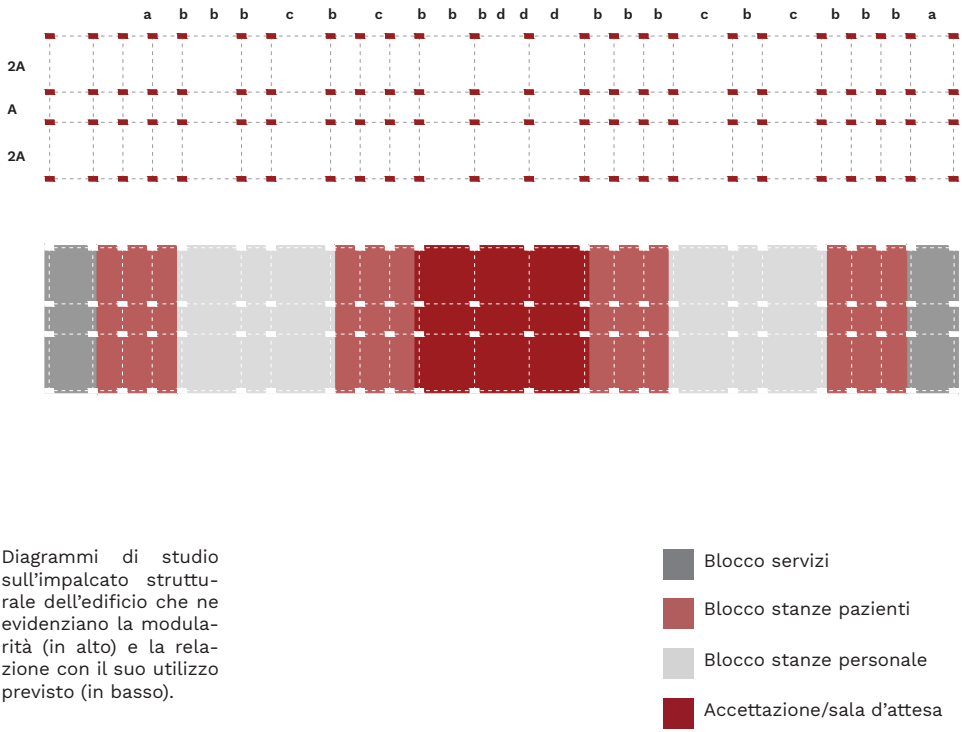
La copertura



Il sistema di collegamento verticale



I dispositivi di accesso



Diagrammi di studio sull'impalcato strutturale dell'edificio che ne evidenziano la modularità (in alto) e la relazione con il suo utilizzo previsto (in basso).

Nell'epoca contemporanea risulta profetica, quindi, l'affermazione di Viollet-Le-Duc secondo cui «l'architetto [...] inizia ciò che altri finiranno o completa ciò che altri hanno iniziato»[6].

L'edificio si presenta come un blocco isolato di nove piani fuori terra, la struttura formata da pilastri in calcestruzzo armato regola lo sviluppo planimetrico impostato sul corpo triplo e la scansione delle aperture in facciata; l'interno è connesso all'esterno (alle due quote quella di Via Foria e a quella delle rampe) per mezzo di due dispositivi di accesso (lo scalone e il ponte); un sistema di collegamenti verticali mettono in comunicazione tutti i piani fino alla copertura dalla quale è possibile, data l'altezza dell'edificio stesso, traguardare tutto il Centro Antico.

Considerazioni di questo genere portano a soffermarsi sulla qualità che comunque l'opera di Camillo Guerra possiede: studiarne l'anatomia[7] , cioè esplodere l'edificio nei suoi elementi architettonici e compositivi, ha permesso di comprenderne gli aspetti peculiari dell'edificio, gli elementi di straordinario fascino. È stato così che si è potuto ammirare lo scalone dal carattere quasi monumentale al suo interno, o la copertura che rappresenta uno spazio pubblico inedito del centro storico, o ancora le possibilità che la maglia strutturale ben definita ci indica.

Lo studio della realtà esistente è stato completato da una ricostruzione dell'utilizzo attuale della struttura che rivela una vita dell'edificio soprattutto inte-

Atrio di ingresso del'I.C. Casanova-Costantinopoli

Copertura dell'edificio

Ingresso scuola media al piano terra

riore: trovano collocazione nelle stanze che si susseguono ai vari piani numerosi uffici comunali, pochi aperti al pubblico che sottolineano come il Casanova pur essendo un edificio pubblico è utilizzato quasi esclusivamente dalla pubblica amministrazione; alcuni spazi diventano, ai piani inferiori, aule scolastiche e laboratori didattici che nelle ore serali accolgono anche adulti, perlopiù immigrati, quasi fosse un timido tentativo da parte dell'edificio stesso di accogliere la comunità che abita il suo intorno.

Tale studio, in definitiva, aiuta a saggiare le molteplici opportunità del progetto di riqualificazione e riuso dell'edificio che adotta un punto di vista senza pregiudizi su quanto è stato realizzato nel passato.

Note:

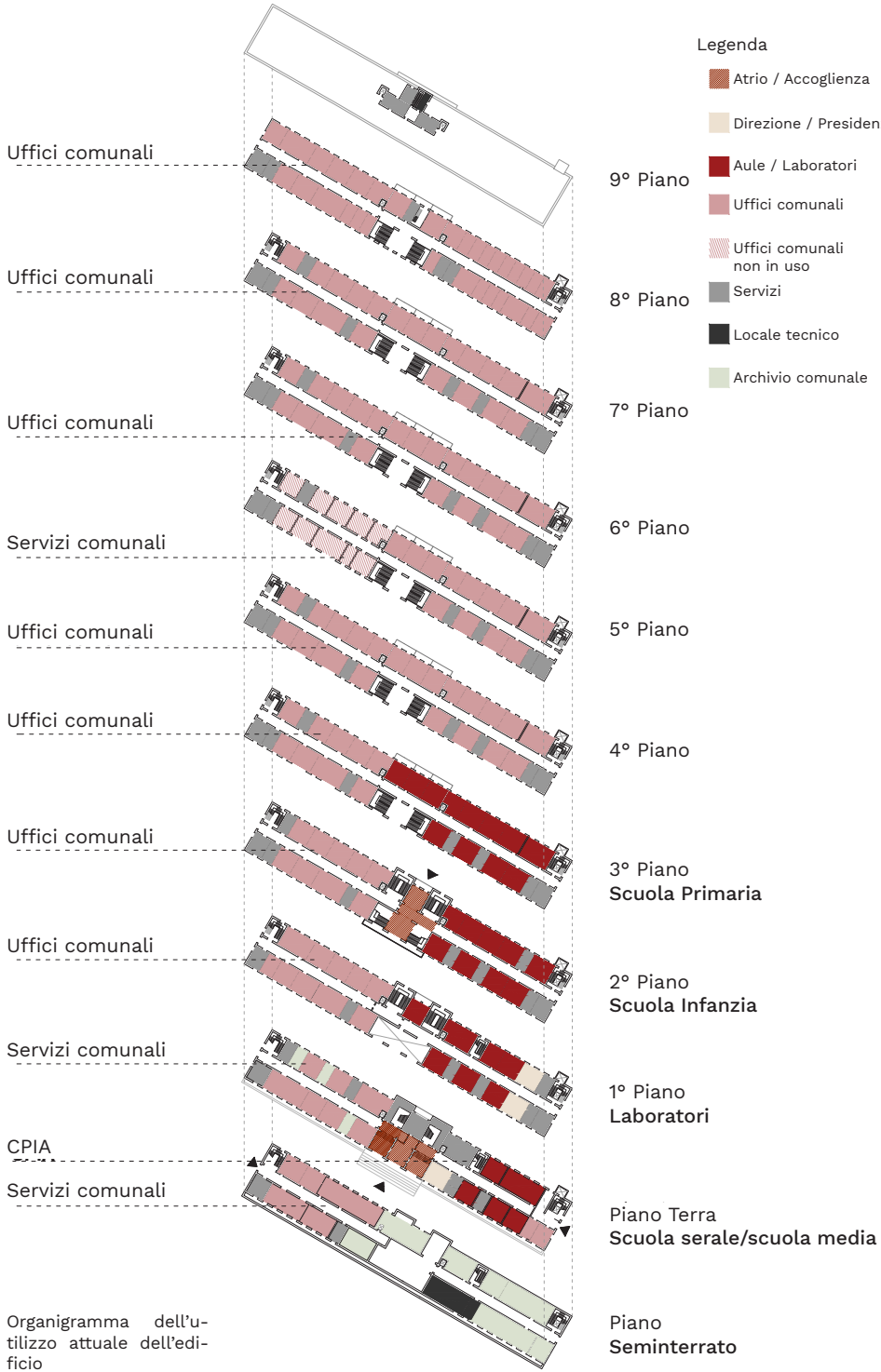
1. Jean Nouvel, L'*architettura e la (in)giustizia del tempo*, «Domus» 1066, marzo 2022.
2. *Mani sulla città* di Francesco Rosi è un documento fondamentale per comprendere le complesse dinamiche di potere in quel periodo, non è un caso che il film sia uscito nel 1963, qualche anno dopo il completamento dell'edificio.
3. William Mann, *Nell'intervallo tra la tazza e le labbra*, «Casabella» 943, marzo 2023
4. Tratto dal discorso di Anne Lacaton durante la cerimonia del Pritzker Architecture Price nel 2021.
5. Maria Grazia Grasso Cannizzo, Sara Marini (a cura di), *Loose Ends*, Lars Muller Publishers 2014
6. Viollet-Le-Duc, *Entretiens sur l'architecture*, Infolio, 2011.
7. Dal Vocabolario Treccani: s. f. [dal lat. tardo anatomĭa [...] «dissezione»]. Nell'uso com., struttura anatomica di un corpo, o di determinati organi del corpo; In senso fig., analisi approfondita e minuziosa.

Bibliografia:

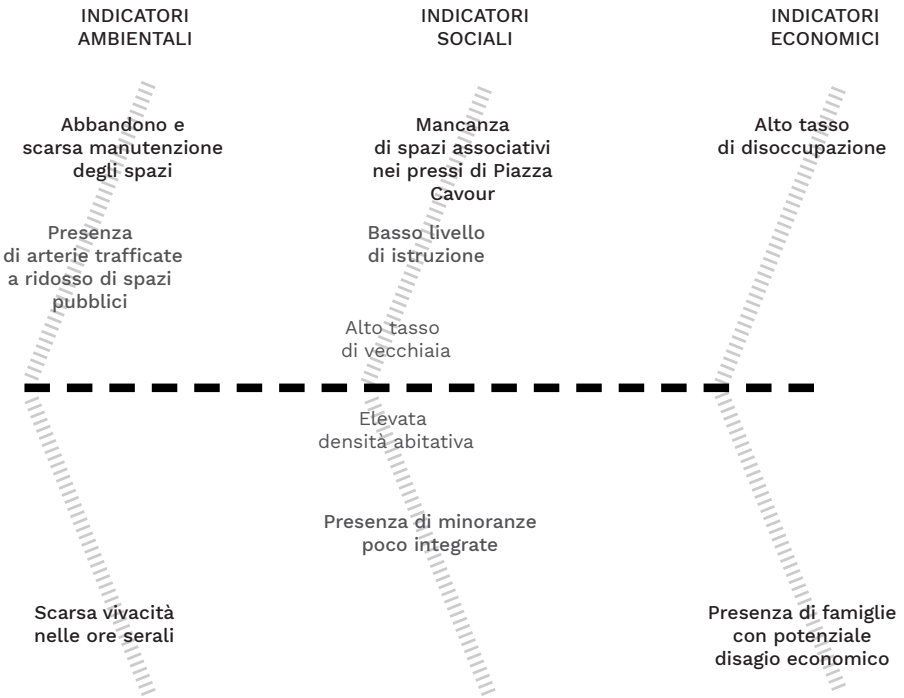
Bianchi Renato, Paris Spartaco, R*i-abitare il moderno ,Il progetto per il rinnovo dell'housing*, Quodlibet Studio. Città e paesaggio.Saggi, 2019
Druot Frederic, Lacaton Anne e Vassal jean Philippe, *PLUS - Les grands ensembles de logements - Territoires d'exception*, Gustavo Gili, 2004
Lacaton Anne, Vassal Jean Philippe, *Freedom of use*, Sternberg Press, 2020

Sitografia:

Cinema e immagini per la scuola, Maurizio Giordano *Mathema – CPIA Napoli Città 2*, disponibile online (https://cinemaperlascuola.istruzione.it/progetto/mathema-cpia-napoli-citta-2/)

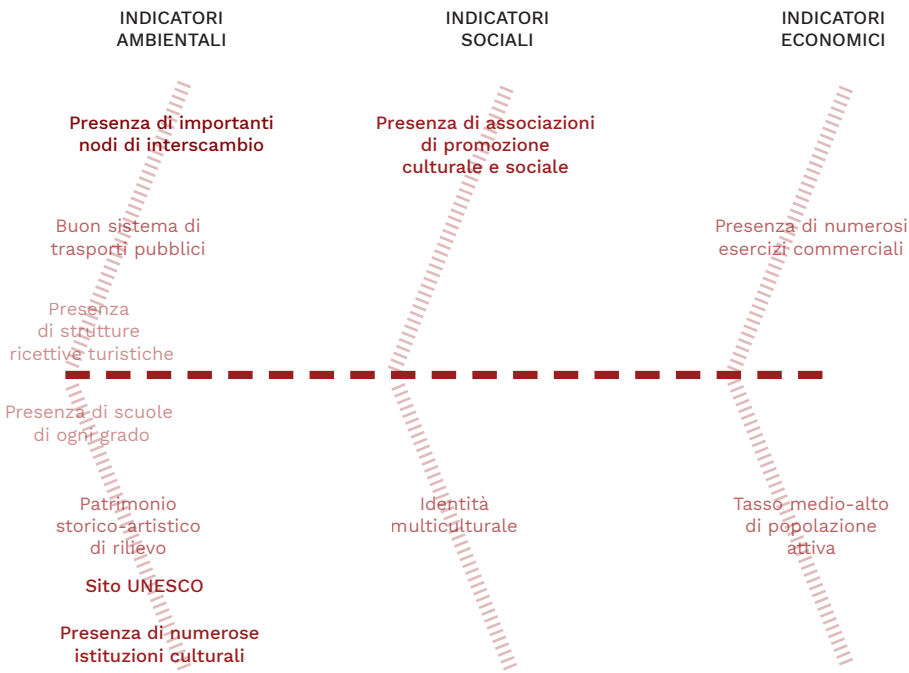


Organigramma dell'utilizzo attuale dell'edificio



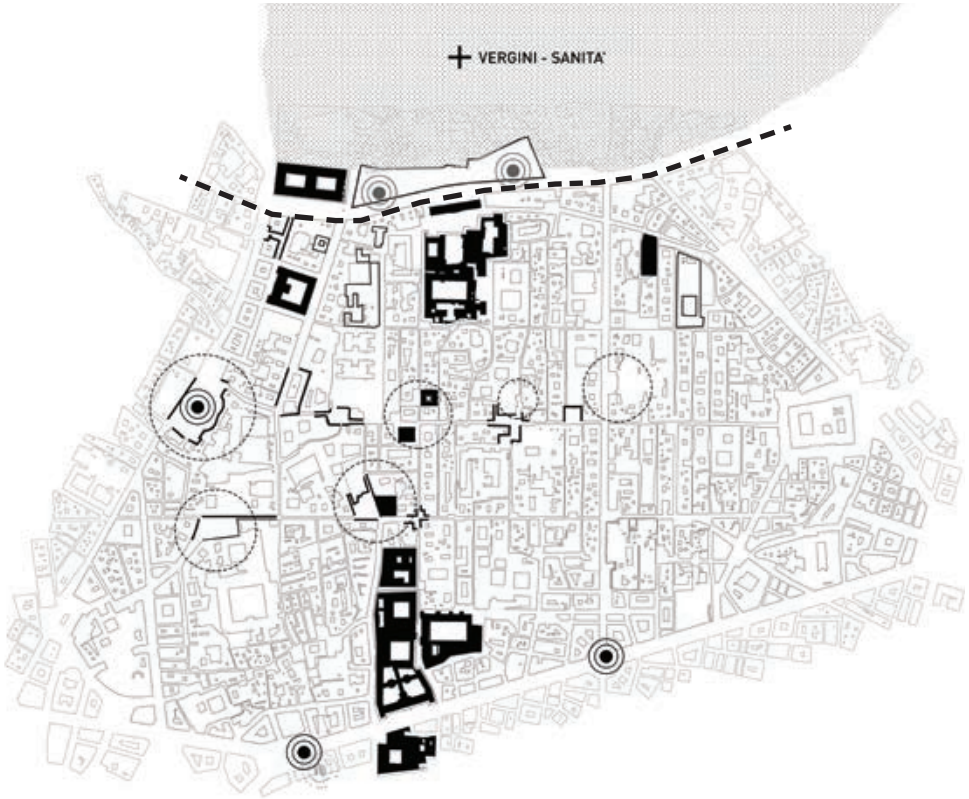
Criticità dell'area di Caponapoli - Piazza Cavour.

Viene qui sistematizzata la conoscenza del contesto urbano indagato nelle pagine precedenti secondo tre categorie di indicatori utili a descriverne la complessa realtà: indicatori ambientali, sociali ed economici. Aspetti critici riguardano lo stato in cui versano gli spazi nell'immediato intorno dell'edificio, come, ad esempio, gli spazi di Piazza Cavour, le rampe Maria Longo e gli spazi del Complesso degli incurabili, ormai in condizioni di abbandono e degrado che impediscono alla collettività di usufruire di spazi per associarsi, carenza resa



Potenzialità dell'area di Caponapoli - Piazza Cavour.

ancor più evidente e sentita dalla comunità per l'alto tasso di disagio sociale nel quartiere che colpisce la maggior parte delle famiglie residenti. Comprendere le criticità aiuta la definizione di soluzioni progettuali mirate ed efficaci. Non mancano, tuttavia, opportunità da utilizzare come supporto alla corretta riuscita delle operazioni di rigenerazione urbana: la presenza di importanti nodi di interscambio (collocati principalmente nei pressi di Piazza Cavour) potenzialmente rendono l'edificio un polo attrattore per i continui ed etero-

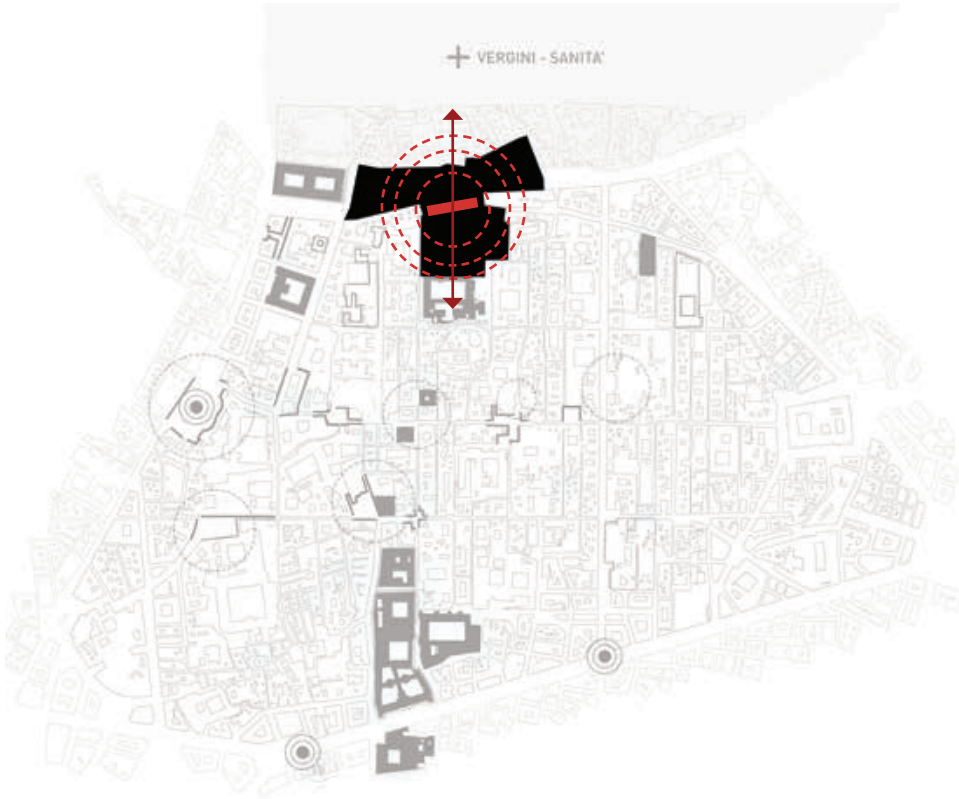


Le polarità intramoenia
ed extramoenia.

genei flussi che attraversano la città di Napoli. La numerosità delle associazioni attive nel Centro Antico suggerisce la necessità della comunità del quartiere di San Lorenzo di spazi collettivi in cui fare rete anche per superare difficoltà di natura soprattutto sociale; mettere a disposizione nuovi spazi, magari flessibili e adattabili nel tempo, rappresenta una scelta interessante che permetterebbe di vivere quest'area anche nelle ore serali rendendola più sicura e vivace, anche in ragione dei numerosi studenti che vi abitano.

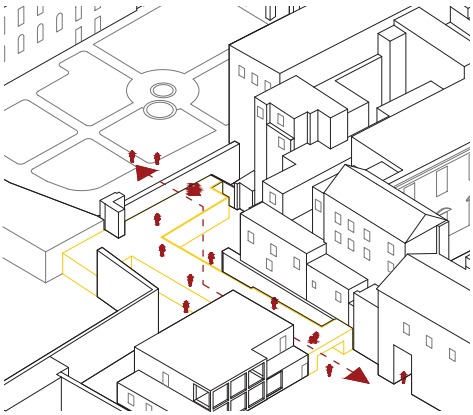
I dati raccolti sono stati schematizzati secondo un diagramma *fishbone* organizzato secondo i tre indicatori e dove una diversa scala cromatica mette in risalto le questioni più di interesse.

Un quadro così schematizzato ha prodotto una prima fase di riflessione sulla strategia di azione che riguardasse l'intero contesto urbano preso in considerazione, ed è stata subito evidente la necessità di individuare un caposaldo, una sorta di innesco da cui la rigenera-

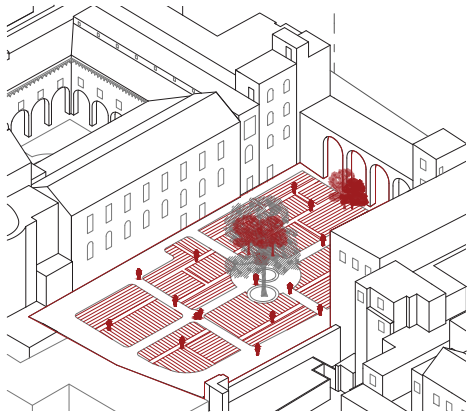


La strategia di rigenerazione urbana.

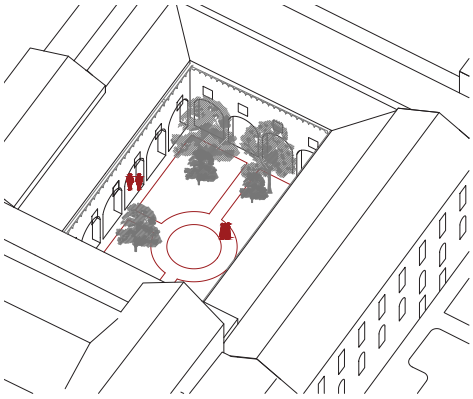
zione potesse avere inizio: il Casanova ha rappresentato il soggetto ideale.
Il progetto dell'esistente deve porsi, nella realtà urbana contemporanea (determinata da dinamiche e fenomeni sempre più complessi), l'obiettivo di rigenerare una parte del tessuto in cui si colloca: attivando dei processi fisico-ambientali, socioeconomici e culturali la trasformazione di edifici esistenti, la loro rifunzionalizzazione e successiva riattivazione deve seguire logiche multi-scalari attente a coinvolgere i diversi attori e utenti attivi sul territorio.
La particolare localizzazione dell'edificio Casanova, unitamente alla sua dimensione urbana, suggerisce, in potenza, il ripristino delle interconnessioni tra le polarità intramoenia del Centro Antico ed extramoenia dei Vergini e della Sanità; tuttavia, affinché ciò sia possibile l'edificio non deve più costituire un limite (limes) tra queste due realtà, ma una soglia (limen), deve rendersi attraversabile dai diversi flussi. Il Casanova può in questo senso, fare da inter-



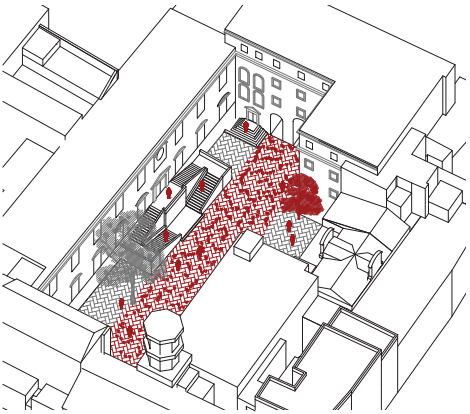
1



2



3



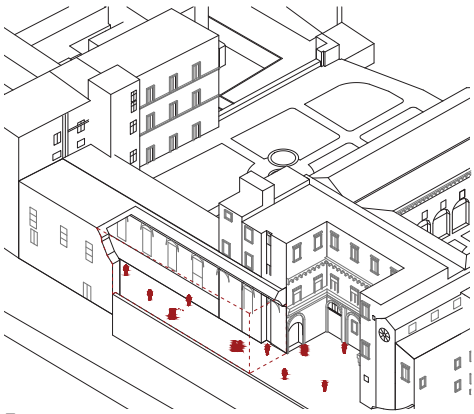
4

1. Recupero dell'attraversabilità dei vuoti del Complesso tramite riconfigurazione del Vico del Corniolo.

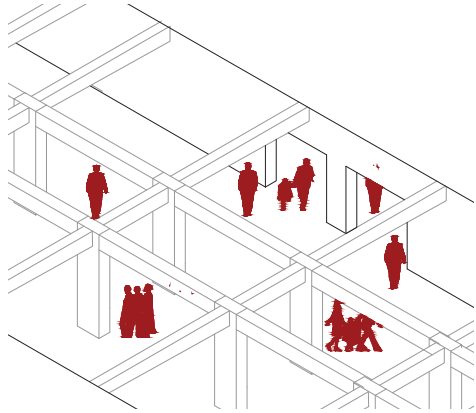
2. Recupero spazio dell'Orto Medico per realizzarei orti didattico-terapeutici a servizio della scuola e della comunità.

3. Mantenimento della struttura storica del chiostro di Santa Maria delle Grazie.

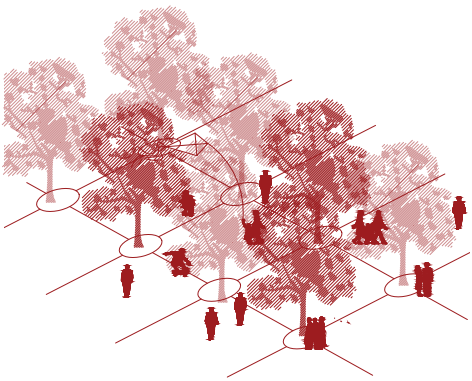
4. Allentamento basolato del Cortile monumentale.



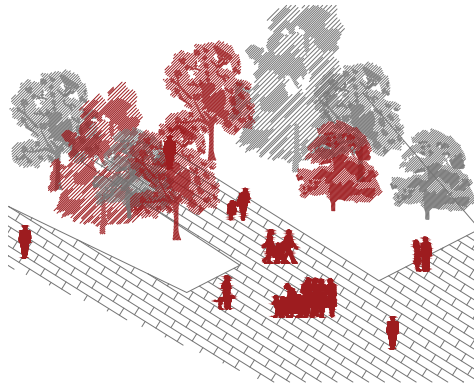
5



6



7



8

5. Riconfigurazione del volume diruto del Complesso degli Incurabili con funzione sociale.

6. Realizzazione di un inedito spazio pubblico coperto all'interno dell'edificio Casanova.

7. Realizzazione di una nuova piazza alla base dell'edificio Casanova.

8. Manutenzione e sistemazione degli spazi di Piazza Cavour, rispettando la configurazione attuale della piazza.

faccia tra gli spazi pubblici, ma abbandonati di Piazza Cavour e gli spazi aperti, ma non attraversabili del Complesso degli incurabili attivando una nuova polarità urbana nell'area.

L'operazione presuppone quindi tanto l'azione sull'edificio, in prima istanza, quanto una riflessione sullo spazio pubblico nel suo immediato intorno. La strategia mira a realizzare uno spazio pubblico continuo che dagli spazi di Piazza Cavour, invade il basamento dell'edificio e alcuni spazi interni riconnettendo la quota di Via Foria con la quota degli incurabili di cui si recupera l'antica percorribilità del complesso ricostruendo il volume rimasto diruto e rivitalizzando i suoi spazi aperti conclusi e definendo nuovi usi collettivi.
La riattivazione ha lo scopo di dare all'edificio esistente un nuovo ruolo nel Centro Antico, renderlo un condensatore urbano, una sorta di scaffalatura che accoglie al suo interno funzioni di natura differente per incontrare i bisogni della comunità.

Pur conservando gran parte delle funzioni attuali, vengono ampliati gli spazi didattici, soprattutto quelli dedicati alle attività ricreative e laboratoriali; vengono previsti nuovi spazi da dedicare ad eventi associativi e aperti al quartiere anche di natura assistenziale. Nuovi spazi residenziali aprono l'edificio ad utenti temporanei.

La rigenerazione dell'area di Caponapoli-Piazza Cavour trova il suo punto di innesco nella riqualificazione dell'edificio e nella sua ridefinizione di centro civico.

Bibliografia:

Brillembourg Alfredo, Klumpner Hubert, *The Architect and the City: Ideology, Idealism, and Pragmatism*, Hatje Cantz, 2019
Russi Nicola, *Background, il progetto del vuoto*, Quodlibet Studio, Macerata 2019

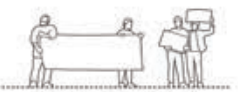
Sitografia:

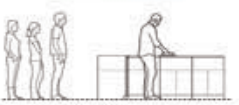
Delalex Gilles, *Public Condenser. Paris-Saclay Campus,* lecture all'Università di Lussemburgo nell'ambito del ciclo "This Will Feed That", disponibile online (https://www.youtube.com/watch?v=-QiGzEohiumk&t=2525s&ab_channel=LUCALuxembourgCenterforArchitecture)

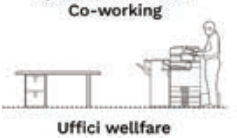
Housing temporaneo

Spazi didattici

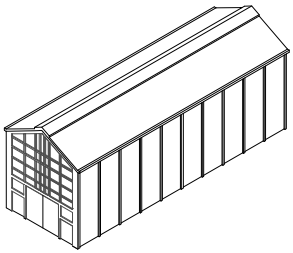
Servizi alla comunità



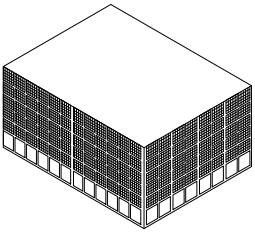




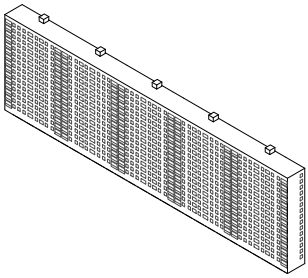
Abaco delle funzioni compatibili per rendere il futuro Casanova un condensatore urbano.



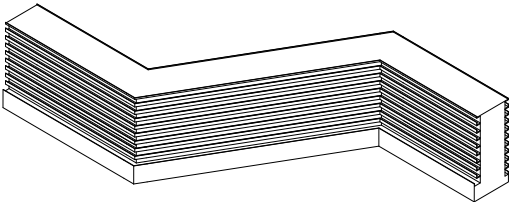
1



2



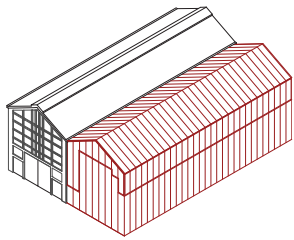
3



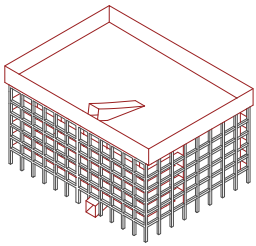
4

1. AP2, Cantiere navale dismesso, Dunkerque Francia (1949).
2. Capannone industrale dismesso, Cina (fine anni '50).
3. 530 Appartamenti, Bordeaux Francia (anni '60).
4. Kleiburg apartaments, Olanda (1960).

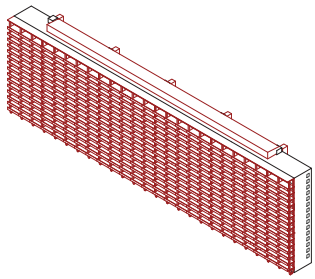
La trasformazione va intesa come un'attitudine del progetto, che presuppone tanto il riconoscimento e la permanenza di alcune strutture (invarianti della forma), quanto, allo stesso tempo, presuppone di operare delle variazioni, come la possibilità di accogliere forme nuove (anche dell'abitare) non pensate durante la realizzazione di queste architetture, ma che possono essere attribuite loro con lo sguardo del nostro tempo. Il concetto di trasformazione applicato all'esistente (qui si analizzano casi di manufatti del Moderno) ha con-



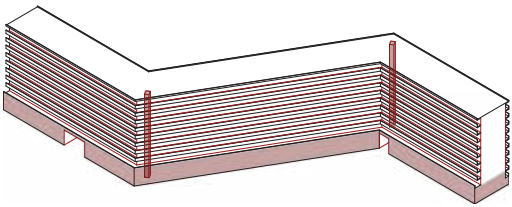
1



2



3



4

1. FRAC Centro d'arte contemporanea, Lacaton&Vassal (2013).
2. Idea Factory edificio per uffici, MVRDV (2020).
3. Riqualificazione 530 Appartamenti, Lacaton&Vassal (2017).
4. DeFlat Kleiburg Klusflat, NL Architects + XVW architectuur (2016).

sentito di riconoscere e dare soluzione a diversi nodi problematici, ma anche di liberare potenzialità latenti ancora inespresse[1].In definitiva questo atteggiamento consente di interpretare il Moderno (o la modernità in generale) come un progetto non ancora compiuto, che è possibile adattare alla contemporaneità, e di intrecciare relazioni col tempo che ci ha preceduto. Occorrono, di conseguenza, nuovi paradigmi[2] per agire sull'esistente , cioè nuovi modelli e criteri che guidino le trasformazioni,

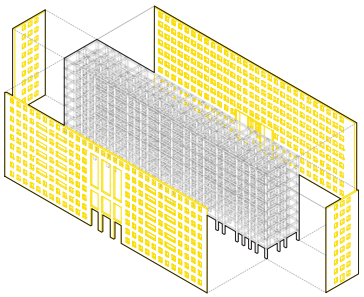
STATO DI FATTO

DEMOLIZIONE

SCENARIO DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE

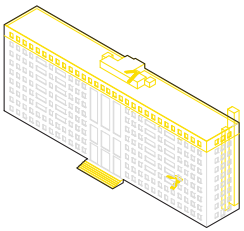
Costo demolizione	6’338’740,99 €
Emissioni demolizione	669,72 t
Emissioni smaltimento	51,28 t

SCENARIO CONSERVAZIONE DELLA SOLA STRUTTURA



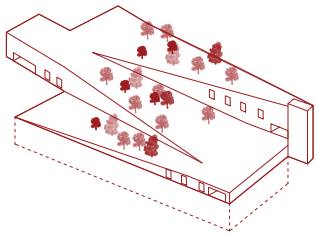
Costo demolizione	878’162,23 €
Emissioni demolizione	46,90 t
Emissioni smaltimento	2,15 t

SCENARIO CONSERVAZIONE E AGGIUNTA



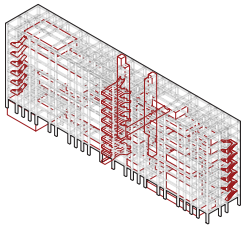
Costo demolizione	108’632,02 €
Emissioni demolizione	5,13 t
Emissioni smaltimento	0,39 t

Abaco degli scenari ipotizzati in base alle azioni progettuali principali



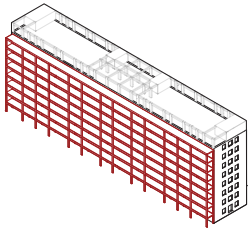
COSTO TOTALE	31’521’416,77 €
VAN	36’887’523,98 €
TIR	19%

Costo costruzione	25’182’675,78 €
Emissioni costruzione	14174,90 t



COSTO TOTALE	20’620’364,12 €
VAN	12’980’312,59 €
TIR	15%

Costo costruzione	19’742’201,89 €
Emissioni costruzione	6217,05 t



COSTO TOTALE	14’636881,02 €
VAN	17’063’264,26 €
TIR	21%

Costo costruzione	14’528’249,00 €
Emissioni costruzione	4367,71 t

OBBIETTIVI	AZIONI STRATEGICHE	INDICATORI	U.M	min / max
Rigenerare l'area di piazza Cavour-Caponapoli	Attivazione di funzioni h24	Numero di funzioni h24	n	max
	Realizzazione spazi residenziali temporanei	Superficie destinata ad housing temporaneo	mq	max
	Realizzazione spazi residenziali per diverse categorie di utenti	numero tipologie housing presenti	n	max
	Disponibilità di spazi atrezzati per la comunità del quartiere	superficie spazi attrezzati	mq	max
	Miglioramento della qualità ambientale dell'edificio esistente	Numero aule con condizioni non ottimali di comfort visivo	n	min
		Spazi comunicanti con l'esterno	mq	max
	Riqualificazione dell'edificio esistente	Nuove funzioni attivate	n	max
		Tipologie di utenti	n	max
		Numero piani aperti al pubblico	n	max
Ridurre condizioni di marginalità sociale e culturale	Realizzazione di spazi associativi e luoghi per la comunità	Superficie spazi associativi	mq	max
	Realizzazione di spazi di rifugio e assistenza per la comunità	Superficie dormitori/accoglienza	mq	max
	Miglioramento accessibilità pubblica	Numero di accessi pubblici	n	max
	Realizzazione di spazi per ospitare eventi e attività organizzate dalla comunità locale	Superficie spazi flessibili per eventi	mq	max
	Riconoscibilità nel quartiere	Riconoscibilità dell'intervento	(0,+,++,+++)	max
	Realizzazione di spazi per attività di studio e ricerca	Superficie di laboratori	mq	max
	Realizzazione di spazi sportivi e ricreativi	Superficiè destinata ad attività ricreative e sportive	mq	max
	Potenziamento dei servizi per la comunità studentesca	Numero di servizi offerti agli studenti della scuola serale	n	max
Attuare un intervento economicamente sostenibile	Convenienza economica dell'investimento	Costo di costruzione	€	min
		Numero attività che generano ricavi	n	max
		TIR	%	max
	Costi ambiantali	Emissioni CO_2	t	min
Sostenere la crescita culturale dell'area	Attivazione di processi culturali	Attività e manifestazioni per i cittadini	(0,+,++,+++)	max
		Grado di coinvolgimento di istituzioni culturali	(0,+,++,+++)	max
		Superficie spazi espositivi	mq	max
	Valorizzazione del patrimonio architettonico	Grado di accessibilità mura	(0,+,++,+++)	max
		Superficie utilizzabile della copertura	mq	max

Matrice di valutazione degli scenari ipotizzati.

STATO DI FATTO	HUB SOCIO-ASSISTENZIALE	POLO DIDATTICO - CULTURALE	EDIFICIO POLIFUNZIONALE Demolizione e nuova	CENTRO CIVICO Conservazione della sola struttura	CENTRO CIVICO Conservazione e aggiunta
0	3	2	3	3	3
0	5885	1470	800	1487	1487
0	2	1	1	3	3
0	0	735	1000	1815	1815
11	11	5	0	9	9
0	1815	907,5	1500	1815	4110
0	6	7	5	7	7
2	6	4	4	6	6
0	2	3	5	4	4
0	2550	4360	1000	4560	4560
0	5150	735	500	907,5	907,5
0	1	1	3	3	3
0	1815	1815	6000	2730	2730
0	+	+	+++	+++	+++
200	200	4360	3000	3630	3630
135	135	1815	3000	1815	3630
0	2	1	1	2	2
0	15'200'259,95 €	13'512'108,13 €	31'521'416,77 €	20'620'364,12 €	14'528'249,00 €
0	1	2	5	5	5
0	-6%	16%	19%	15%	21%
0	100	100	14895,89	6265,29	4373,24
0	0	+++	++	++	++
0	+	+++	+++	++	++
0	0	2500	3000	3630	3630
0	0	++	+++	+++	+++
0	1815	907,5	4150	1815	1815

evitando la demolizione e preferendo azioni di riduzione e aggiunta: la definizione di scenari progettuali per dare nuova vita all'edificio Casanova è stata basata su uno studio parallelo che ha riguardato progetti di recupero e riqualificazione di architetture in calcestruzzo armato realizzate nella seconda metà del Novecento. Gli edifici sono di natura industriale e residenziale: ai primi appartengono costruzioni abbandonate al degrado in seguito alla sospensione delle attività di produzione, ai secondi appartengono, invece, edifici ancora utilizzati ma che, realizzati secondo il criterio dell'Existenzminimum caro al Moderno, risultano oggi inadatti alle esigenze dell'abitare contemporaneo. Gli esempi riportati hanno dato modo di ricavare possibili risposte progettuali sottoforma di azioni con le quali è stato realizzato un abaco di scenari possibili.

Al fine di comprendere l'azione migliore da eseguire sull'edificio sono stati analizzati diversi scenari progettuali, sia programmatici (che sviluppano, cioè, in modo differente in termini di quantità, il programma generale) sia operativi; gli scenari sono stati poi confrontati anche con l'alternativa 0, cioè lo stato di fatto. Per il confronto si è ricorsi all'analisi multicriterio che ha permesso di considerare obiettivi di diversa natura: sociali, economico-finanziari, culturali e ambientali. Si è proceduti alla costruzione della matrice composta da m criteri per n alternative che ha permesso di descrivere gli scenari utilizzando indicatori ambientali, sociali ed economici, sia di natura quantitativa che qualitativa. Tramite il software Definite 2.0 è stato applicato il metodo Regime che ha fornito lo scenario preferibile tra quelli analizzati; nella scelta sono stati attribuiti diversi pesi ai singoli criteri, in particolar modo è stata data notevole importanza all'obiettivo di rigenerare l'area di Caponapoli-Piazza Cavour. L'alternativa preferibile è risultata la conservazione con aggiunta di spazi comuni in facciata, soluzione che è stata quindi portata avanti.

Note:

1. Ne parla diffusamente Anne Lacaton durante la lectio magistralis tenuta in occasione del Biarch 2021 a Bari

2. Dal vocabolario *Treccani* s. m. [dal lat. tardo paradigma, «mostrare, presentare, confrontare», Esempio, modello,[...] l termine è stato recentemente introdotto nella sociologia e filosofia della scienza per indicare complesso di regole metodologiche, modelli esplicativi, criterî di soluzione di problemi...

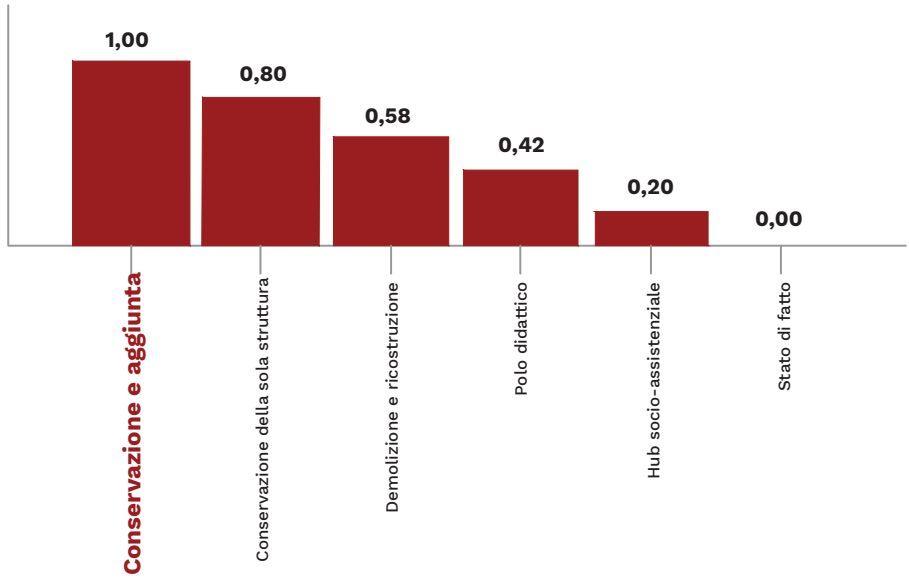


Diagramma che illustra il grado di preferibilità degli scenari analizzati.

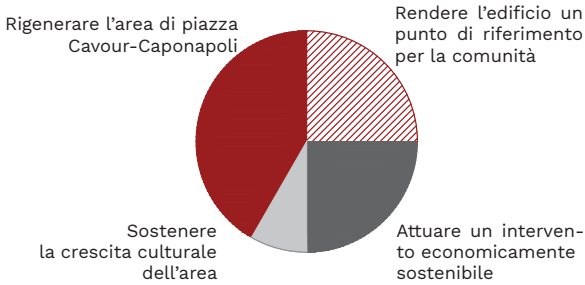


Diagramma che illustra il peso assegnato a ciascun obiettivo della matrice di valutazione.

Bibliografia:

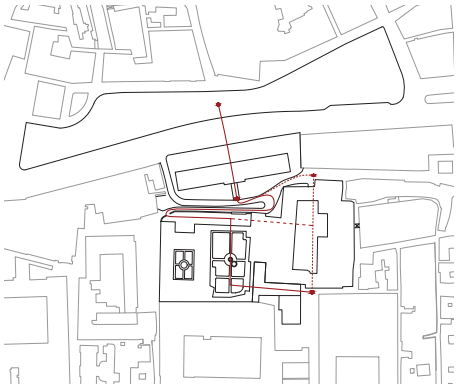
Márquez Cecilia Fernando e Levene Richard. *Lacaton & Vassal 1993-2015*, «Post media Horizon. El Croquis» n.177-178, 2015
Architecture of Hope: 30 Years of European Architecture - EU Mies Award, A+u Publishing 2020
Perrotta Bosh Francesco, *Il paradigma del tempo,* «Domus» numero 1066 (2022) pp.4-5

Gli interventi ipotizzati cercano di trovare una soluzione alle istanze finora descritte relative al degrado e al generale senso di abbandono di questa particolare area del centro storico di Napoli partendo dall'esistente che ha il ruolo di innesco di un processo di rigenerazione che coinvolge gli spazi pubblici e semi-pubblici che gravitano nel suo immediato intorno.

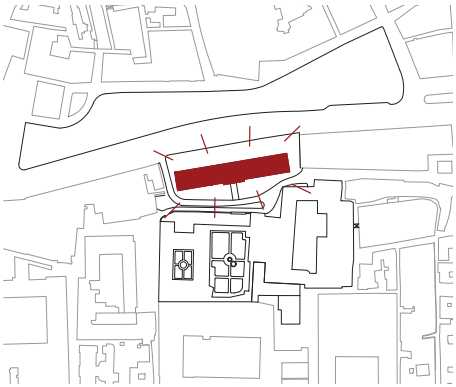
La trasformazione dell'edificio coinvolge, nel tempo, lo spazio pubblico: azioni mirate su Piazza Cavour migliorano l'accessibilità, la percorribilità e introducono momenti di sosta, mentre viene rinfoltita la presenza vegetale con la sistemazione delle aiuole; ridimensionata la sezione stradale di Via Foria, lo spazio ai piedi dell'edificio Casanova viene pensato come una nuova piazza la cui superficie è scandita da zolle minerali o vegetali la cui successione è indotta dalla regolarità della struttura in calcestruzzo armato dell'edificio; lo spazio pubblico diventa spazio collettivo nel momento in cui penetra nell'edificio dove il preesistente atrio della scuola viene re-immaginato come una vera e propria piazza coperta e connessa alla quota del complesso degli incurabili; un inedito sistema di collegamento verticale pubblico attraversa l'edificio per approdare sulla sua copertura, spazio destinato ad attività outdoor (soprattutto di natura sportiva).

Il retro, in un tentativo di bilanciamento del suo ruolo urbano, viene riconfigurato con azioni puntuali e rispettose della materia storica del complesso: il cortile monumentale viene de-pavimentato permettendo, nella sua parte centrale, la crescita di essenze vegetali tra gli antichi basoli; il chiostro viene preservato con semplici azioni di manutenzione del verde e della pavimentazione sconnessa. La densificazione del volume diruto, il recupero dell'Orto Medico, rivitalizzato come spazio didattico e associativo (ospita nuovi orti didattici e terapeutici) e, infine, la riconfigurazione dell'antico vico del Corniolo tramite un nuovo sistema di risalita, permette di recuperare la possibilità di attraversare l'insula.

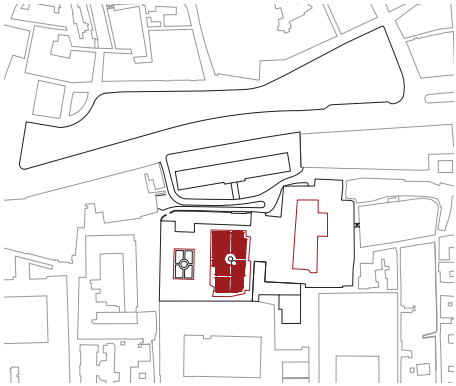
Vista del nuovo Casanova nel suo contesto



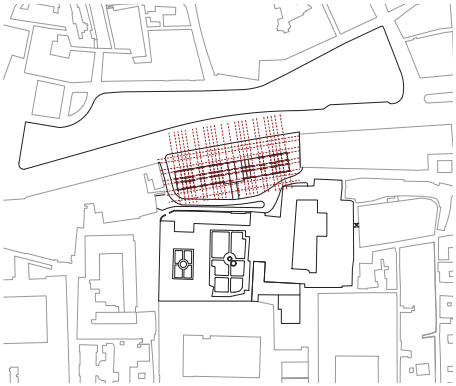
Riconnessione tra Piazza Cavour e Caponapoli



Conquista di un nuovo spazio pubblico in copertura



Recupero degli spazi aperti del Complesso degli Incurabili

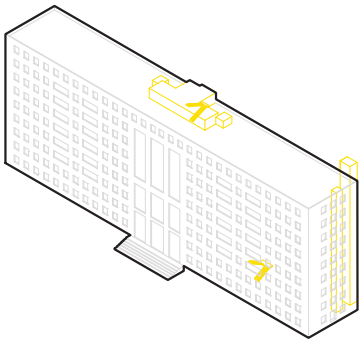


Nuova matrice dello spazio pubblico

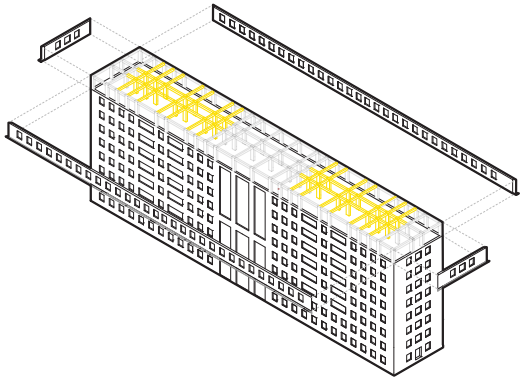
Alla scala dell'edificio le azioni messe in campo riguardano:
Azioni di riduzione che hanno lo scopo di eliminare alcune superfetazioni apportando modificazioni alla volumetria originaria; si evitano operazioni di demolizione per motivi di carattere economico e ambientale, ma anche preservare la memoria di chi per anni ha percorso i lunghi corridoi dell'edificio.
Azioni di strip-out che liberano l'ultimo piano dalle tamponature esterne, lasciando in vita la sola struttura in calcestruzzo in modo da definire un perimetro alle nuove attività insediate su di essa (evidentemente anche per ragioni di sicurezza).
Azioni di infill che introducono, nei piani basamentali liberati dalle partizioni interne, spazi conclusi che ospitano funzioni di servizio (come depositi) o attività che richiedono un maggior grado di isolamento (aule studio) utilizzando moduli prefabbricati in legno indipendenti dalla struttura esistente.
Azioni di aggiunta che mitigano alcune

Rigenerazione dell'area di Caponapli-Piazza Cavour

Sezione dell'intervento progettuale



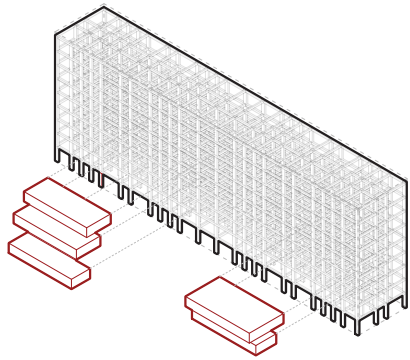
Demolizione parziale



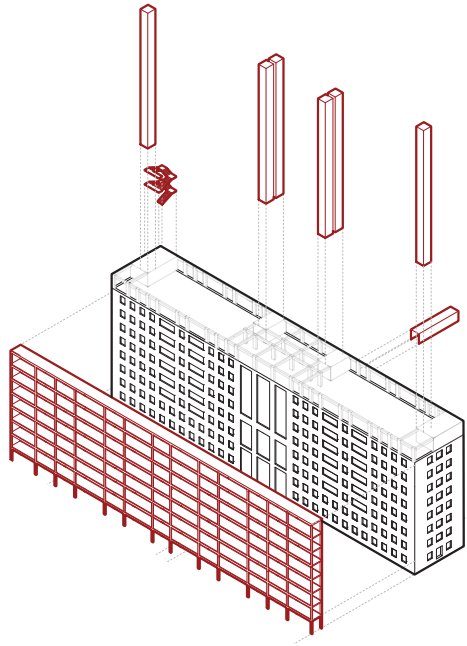
Strip-out

Assonometria processuale dell'intervento di trasformazione dell'edificio

criticità dell'esistente come la mancanza di spazi collettivi (prevedendo l'aggiunta di un nuovo spessore pubblico in facciata) o collegamenti diretti tra i piani (eliminando porzioni di solaio e inserendo nuove scale e ascensori).
L'insieme di questi interventi risulta nella ridefinizione della spazialità e dell'organizzazione planimetrica dell'edificio: nuovi spazi flessibili accolgono le attività eterogenee pensate per la comunità; gli spazi di circolazione vengono dilatati per accogliere momenti di sosta e svago che interrompono la regolarità ossessiva del corpo triplo e aumentati verso l'esterno, in modo da migliorare il comfort degli utenti dell'edificio che hanno la possibilità di vivere spazi all'aria aperta, possibilità che precedentemente era assente.
Nell'ambito del progetto la definizione di un nuovo programma ha rivestito un ruolo non secondario: la soluzione vede un'attenta opera di bilanciamento tra le funzioni che attualmente l'edificio ospita e l'insediamento di nuove

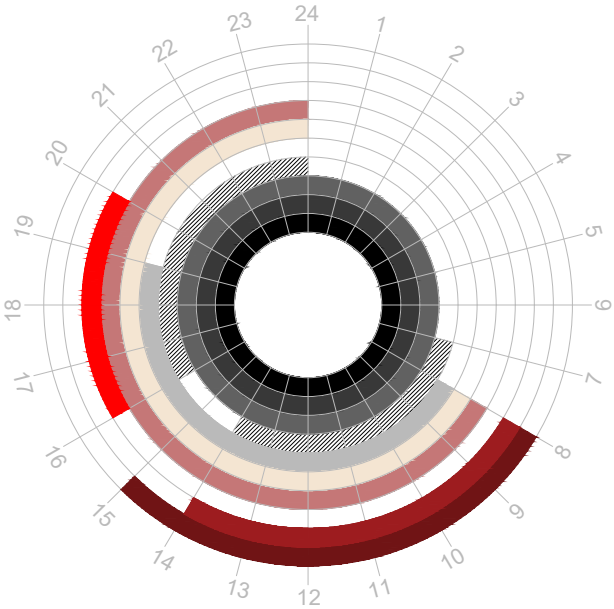


Infill



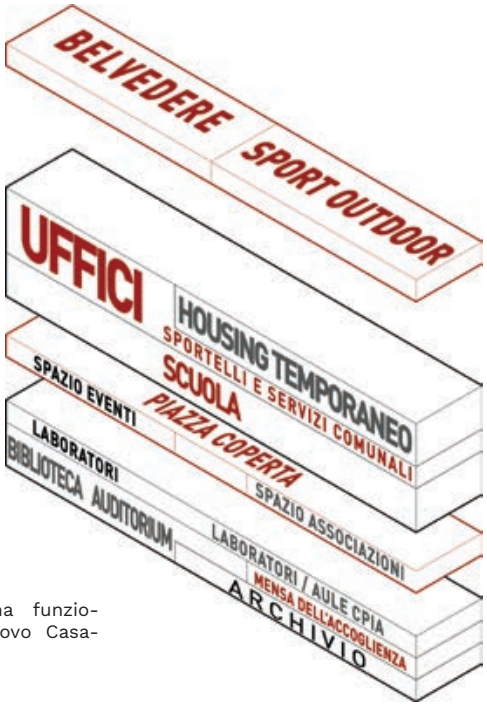
Aggiunte

destinazioni d'uso dello spazio. Scopo prefissato è la trasformazione dell'edificio in un condensatore pubblico che sia attivo 24 ore su 24, permettendo di accogliere utente eterogenei in fasce diverse del giorno e della notte. Parte degli uffici tecnici del comune di Napoli vengono dislocati in altre sedi per accogliere uffici comunali legati all'ambito del welfare, con sportelli di ascolto e di supporto per il cittadino che può quindi entrare finalmente all'interno del rinnovato Casanova. Gli spazi scolastici e didattici vengono amplianti anche per supportare in modo più adeguato le attività pomeridiane che già l'istituto ospita e permettere l'incontro con il territorio. La sistemazione di alloggi temporanei ha lo scopo di tenere attivo l'edificio. Il programma funzionale è stato definito anche per assicurare l'entrata di ricavi, utili alla pubblica amministrazione per rientrare, nel lungo periodo, nelle spese necessarie alla realizzazione dell'intervento: è stato calcolato il costo dell'intervento attraverso



- Scuola infanzia
- Scuola primaria
- Scuola serale (CPIA)
- Biblioteca / auditorium
- Spazi associazioni / laboratori
- Uffici e servizi comunali
- Mensa dell'accoglienza
- Housing solidale
- Housing ricercatori / studiosi
- Copertura pubblica / spazi sportivi outdoor

Le funzione del nuovo Casanova rappresentate secondo l'orario di attività.



Organigramma funzionale del nuovo Casanova.

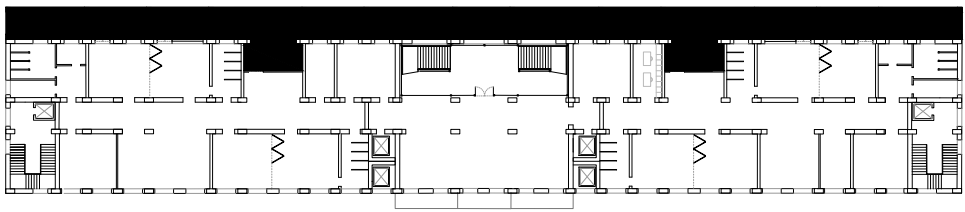
- Privato
- Pubblico
- Pubblico/privato

COPERTURA
Nuovo spazio pubblico restituito alla città

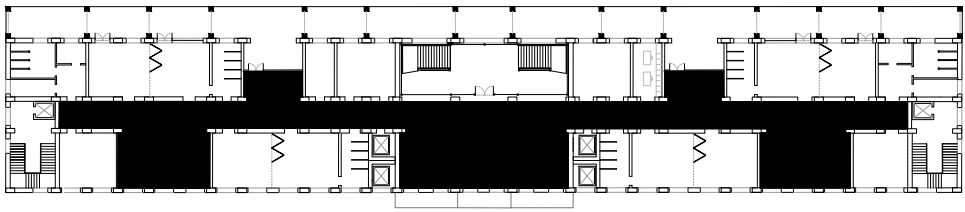
CORPO
Servizi al cittadino e funzioni pubbliche

ATTACCO INTERMEDIO
Una nuova piazza nell'edificio

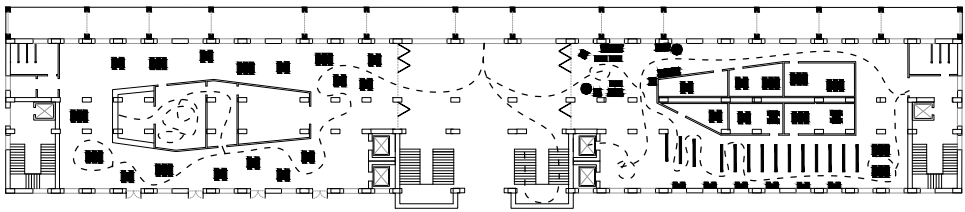
BASAMENTO
Spazi abitati dalla comunità



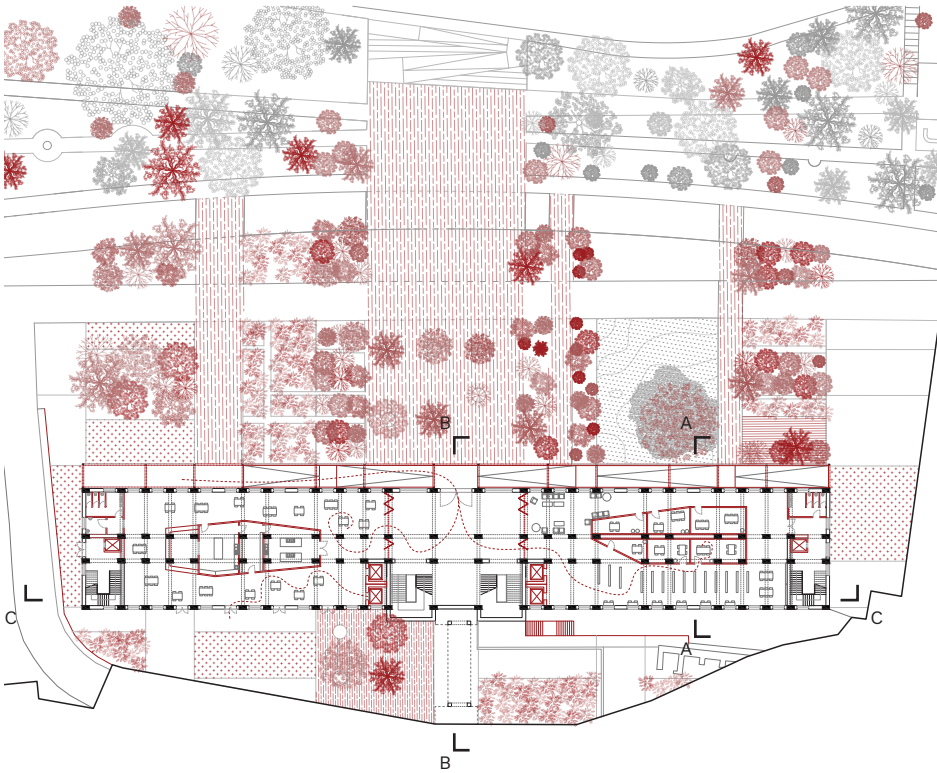
Spazi comuni all’aperto



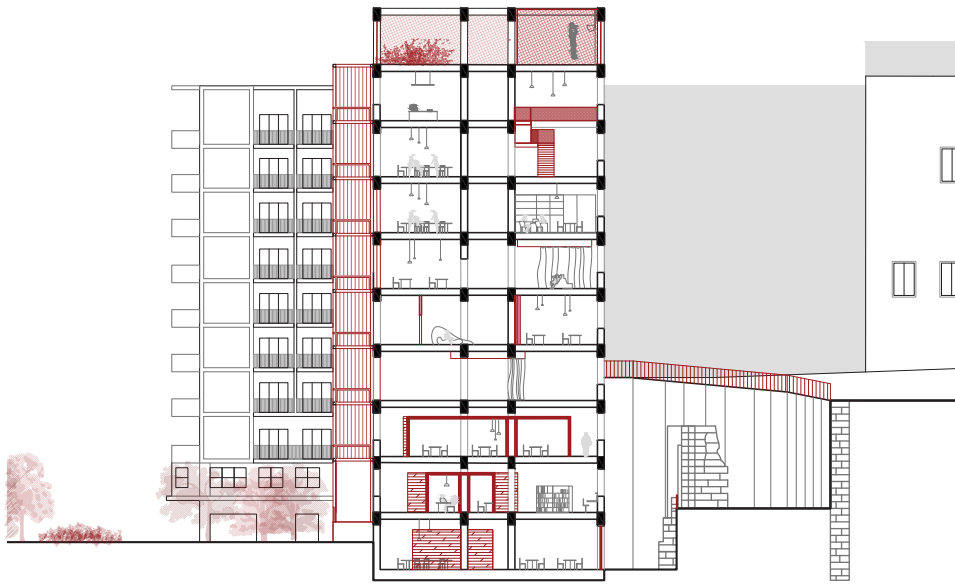
Spazi di circolazione



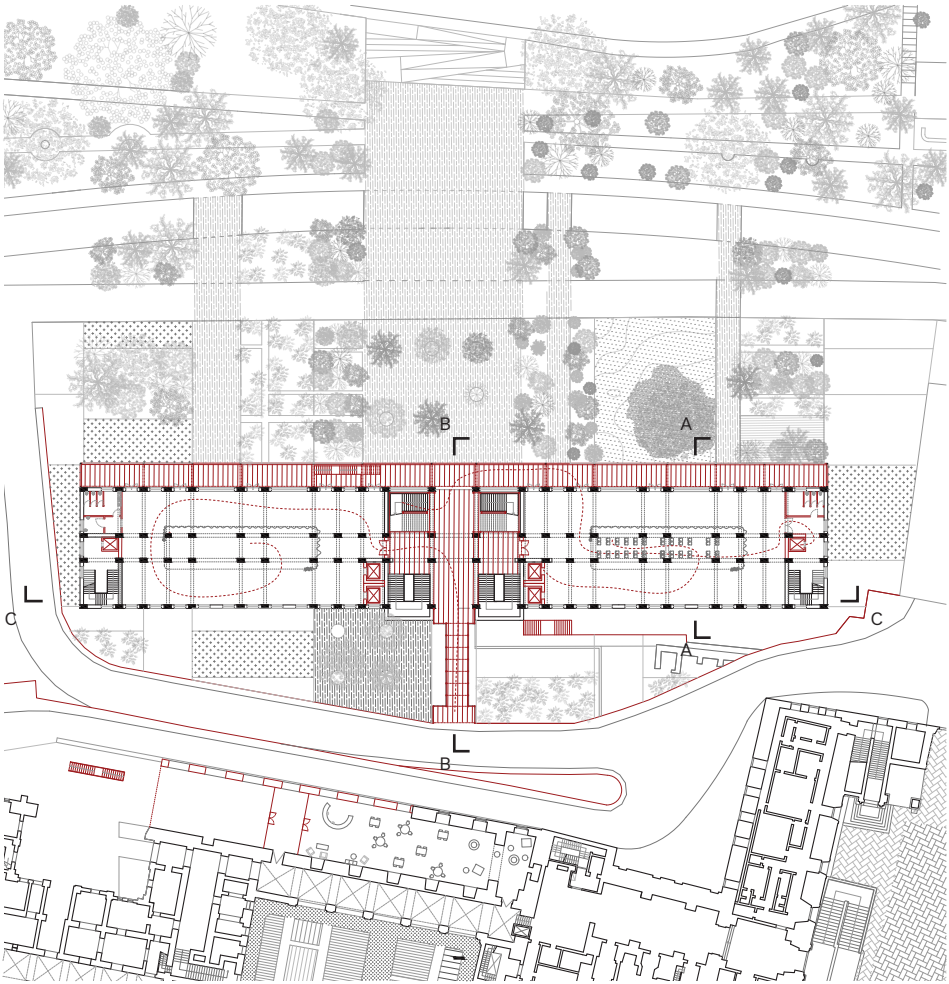
Spazi flessibili



Pianta piano terra



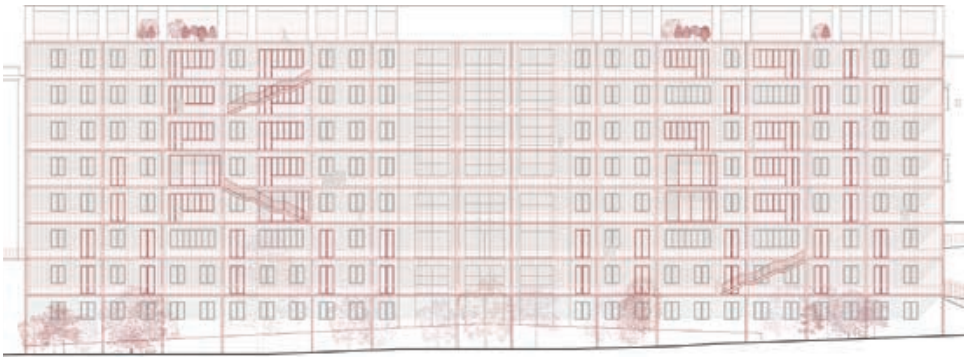
Sezione A-A



Pianta secondo piano

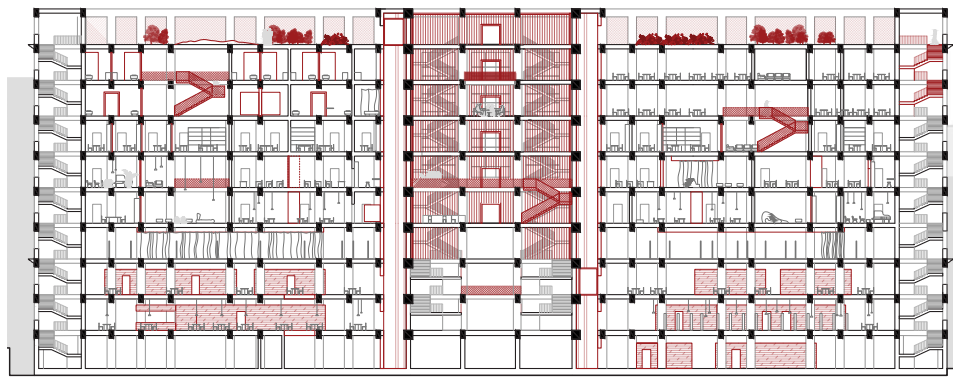
Sezione B-B

Pianta quarto piano

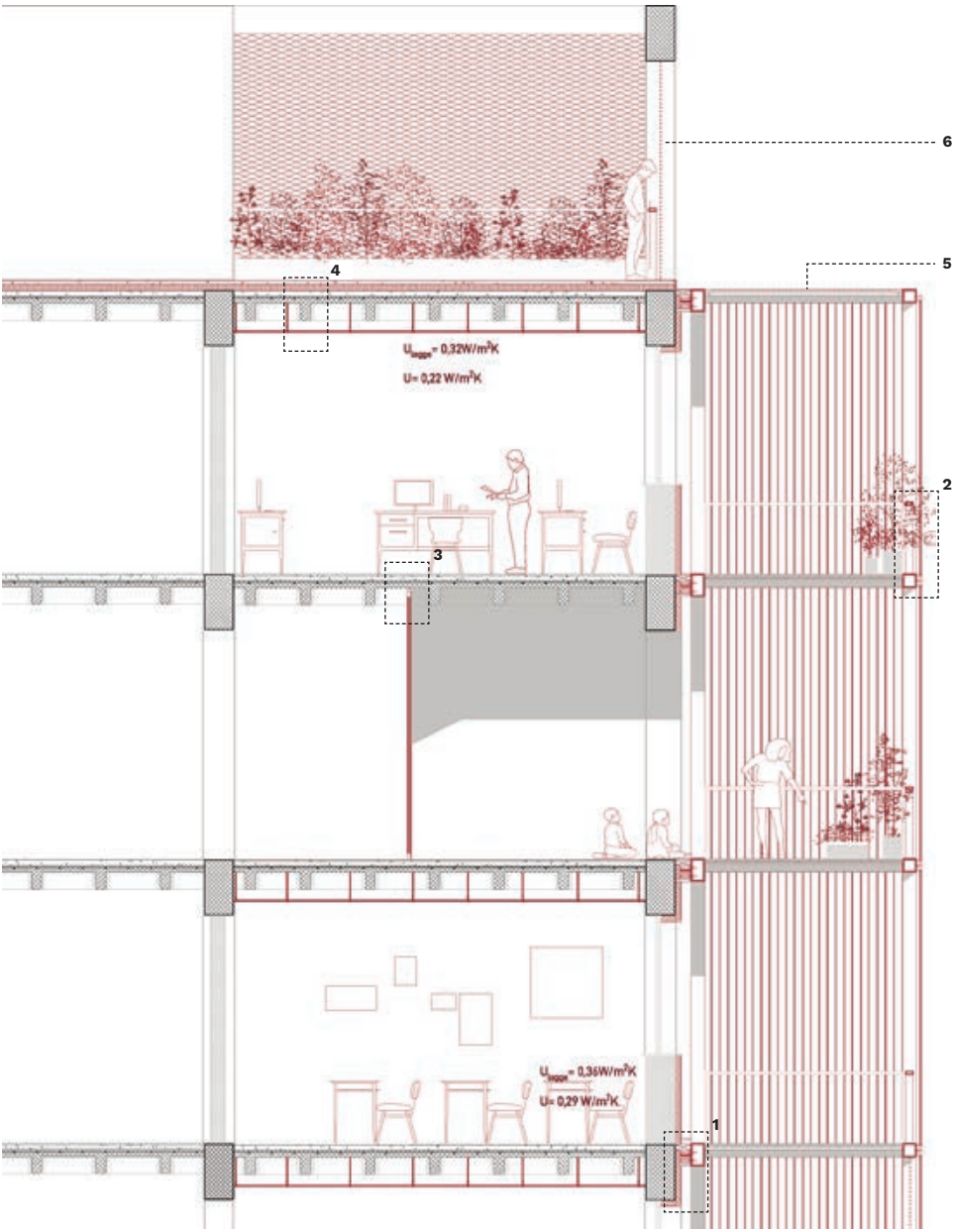


Prospetto Nord

Pianta settimo piano

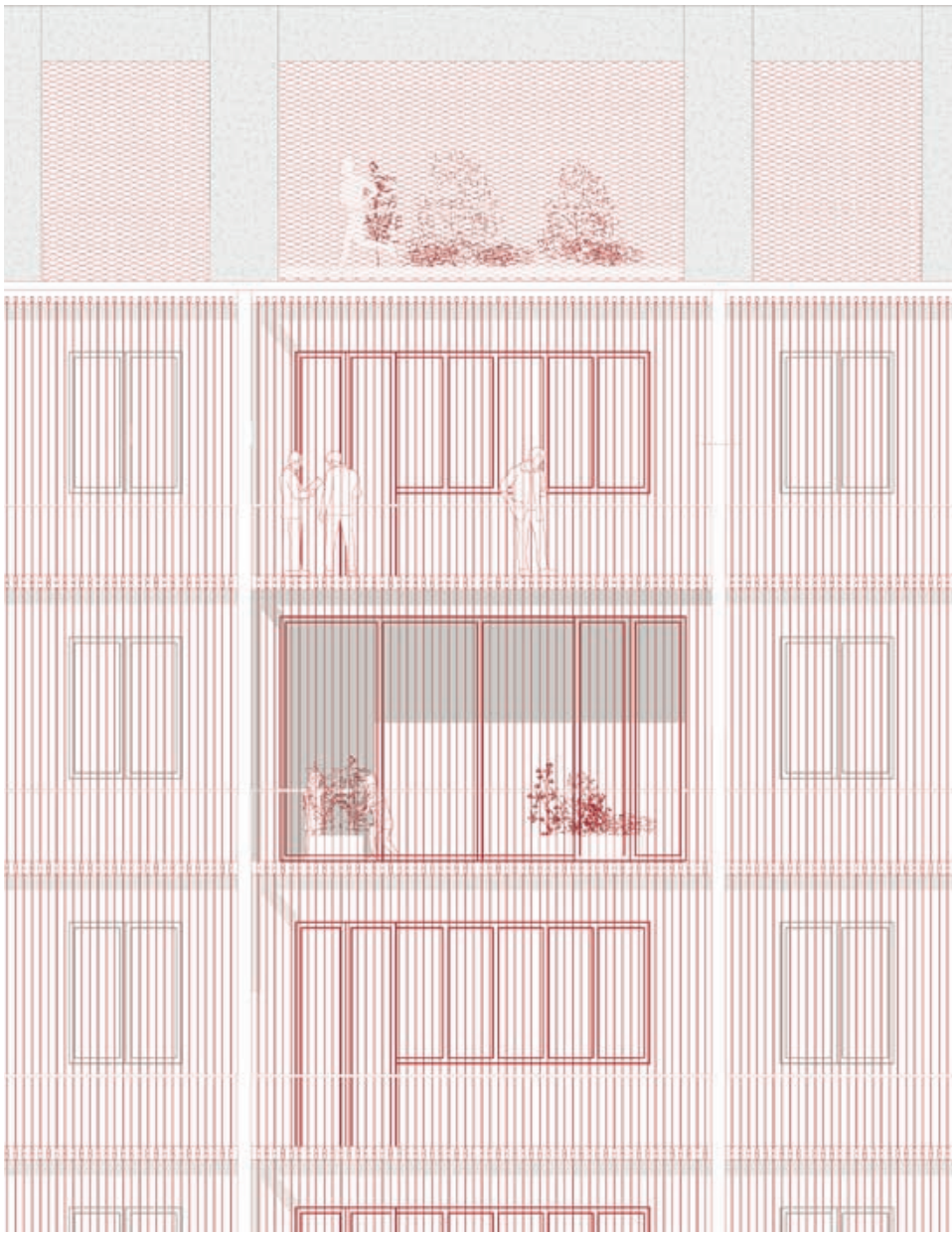


Sezione C-C



Legenda

1. Giunto termico e strutturale Shock Isokorb per strutture in acciaio, finitura esterna di intonaco a spruzzo in pasta grossolana, cappotto termico con pannelli in lana di roccia del tipo Frontrock Max Plus 8cm.
2. Struttura a telaio in carpenteria metallica con profili scatolari preverniciati 200x200mm sp. 15mm con sistema anticaduta in cavi di acciaio inox tensionati fi 10mm, parapetto antispinta in profilato metallico, pavimentazione in doghe di calcestruzzo precompresso.
3. Serramento in alluminio con doppia vetrocamera, finitura interna in intonaco fine.
4. Solaio di copertura con pavimentazione in resina, massetto di allettamento, isolante



in panelli in lana di vetro, massetto delle pendenze, solaio in calcestruzzo armato esistente, controsoffitto in lana di legno del tipo Celenit.
5. Grigliato tipo Orsogril 20x20mm, maglia 25x56mm.
6. Rete metallica anticaduta in acciaio inox.

CATEGORIE DI OPERE	OPERE		SUPERFICIE (mq)
CENTRO CIVICO			
Struttura servizi al cittadino e non	Riqualificazione edificio	SPAZI LABORATORIALI	907,5
		SPAZI RESIDENZIALI	744
		SPAZI ESPOSITIVI/ EVENTI	2722,5
		SPAZI SPORTIVI	907,5
		ATTIVITA' RICETTIVA	907,5

Analisi dei possibili ricavi secondo la nuova configurazione funzionale dell'edificio

l'utilizzo di costi parametrici legati alle diverse categorie di opere e sono stati ipotizzati i possibili ricavi. L'analisi finanziaria ha permesso di comprendere la fattibilità dell'opera.
Il progetto, in definitiva, trasforma l'edificio esistente, realizzato secondo logiche speculative nel secondo dopoguerra, in un hub socio-culturale e didattico, un centro civico presieduto da diversi attori fondamentali alla riuscita del processo di riqualificazione dell'edificio e rigenerazione dell'area. E' stato approfondito un ipotetico modello di gestione del nuovo hub che prevede, in sinergia con gli attori attualmente coinvolti nella vita dell'edificio, la possibilità di affidare alcuni spazi a un'impresa sociale che tramite la locazione oppure piccole attività commerciali (come la caffetteria e la mensa al piano terra) possa reinvestire gli utili nel recupero e manutenzione del costruito, e l'organizzazione di eventi, anche grazie alla partecipazione di alcuni enti e associazioni: il MANN in quest'ottica potrebbe rappresentare un

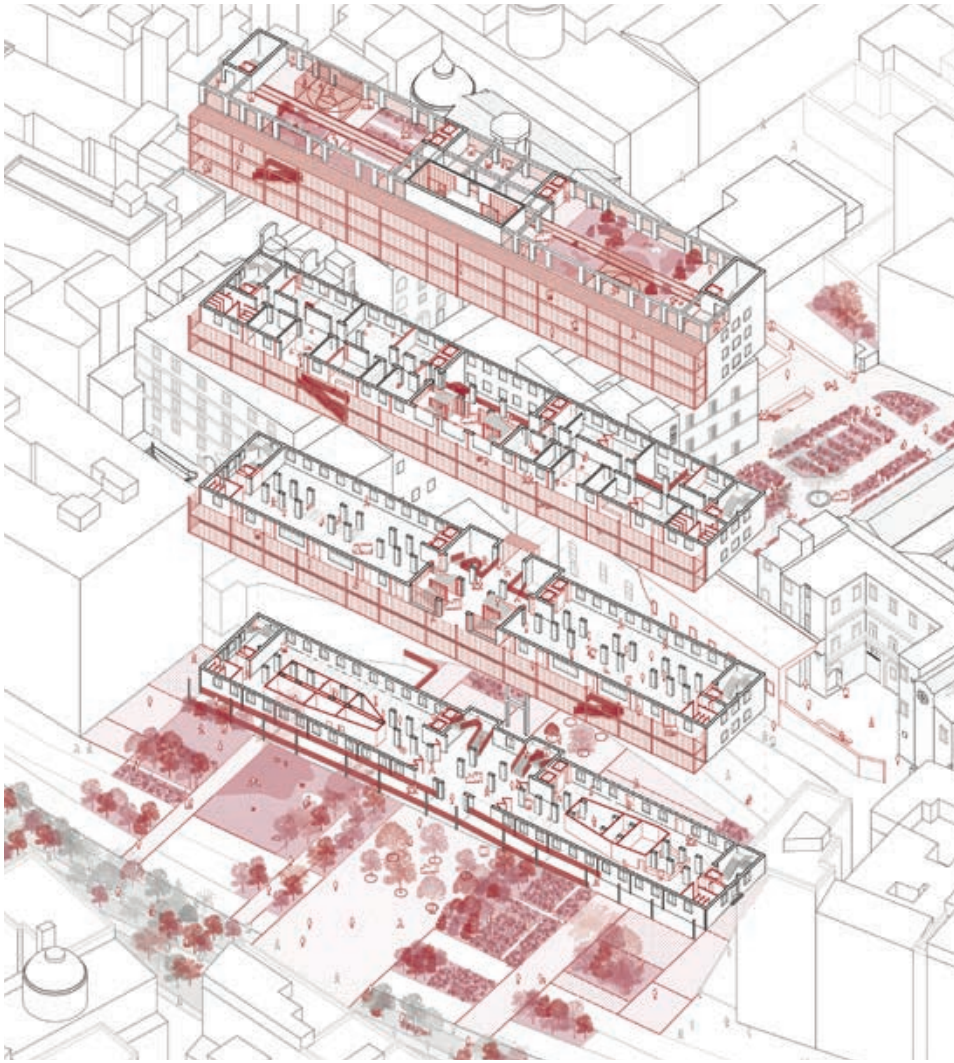
Valore di locazione (€/mq al mese)	TOTALE mensile	TOTALE annuo
12,70	11'525,25 €	138'303,00 €
8,80	6'547,20 €	78'566,40 €
95,33	259'535,93 €	2'335'823,33 €
-	-	50'668,75 €
17,00	15'427,50 €	185'130,00 €
	tot.	2'603'361,48 €

partner importante, sia in ragione della vicinanza sia in relazione alle intenzioni dell'istituto museale di attivare una rete culturale in tutto il Centro Antico (il Casanova costituirebbe un importante presidio). Anche l'Università degli Studi di Napoli Federico II sarebbe coinvolta: gli spazi residenziali potrebbero ospitare ricercatori che hanno interesse nello studio dell'antica Neapolis.Per attuare nel tempo anche queste modifiche organizzative della gestione della vita dell'edificio è necessario impiegare alcuni strumenti:
Strumenti giuridico legali quali concessioni da parte della pubblica amministrazione a vantaggio di soggetti privati.
Strumenti socio-economici quali manifestazioni di interesse e protocolli di intesa utili a coinvolgere la comunità e potenziali nuovi attori del processo.
Strumenti fisico-ambientali come il progetto stesso di riqualificazione che va presentato preliminarmente alla comunità per comprenderne il favore e la condivisione dei diversi aspetti.

CATEGORIE DI OPERE	OPERE	COSTO TOTALE
Demolizioni		
	Demolizione superfetazioni	108'632,02 €
	Demolizione tamponature piano ottavo	8'550,96 €
	Demolizione solaio di copertura	75'776,25 €
	tot	192'959,23 €
Riqualificazione edificio		
	Spazi residenziali conversione	2'423'520,00 €
	Spazi didattici conversione	1'414'937,70 €
	Interventi di recupero piani uffici	1'407'573,45 €
	Interventi di recupero piani scolastici	582'306,45 €
	Recupero piani basamentali con infill	5'584'609,80 €
	tot	11'412'947,40 €
Nuova realizzazione		
	Realizzazione copertura pubblica	707'305,50 €
	Aggiunta in facciata	2'215'036,87 €
	tot	2'922'342,37 €

Piano economico-finanziario

RICAVO TOTALE NETTO (per anno)	POSSIBILI FINANZIAMENTI	COSTI NON COPERTI
		108'632,02 €
		8'550,96 €
		75'776,25 €
	tot	192'959,23 €
2'737'822,73 €		
		2'423'520,00 €
	1'414'937,70 €	0,00 €
		1'407'573,45 €
	582'306,45 €	0,00 €
	930'768,30 €	4'653'841,50 €
	tot	8'484'934,95 €
50'668,75 €		
	353’652,75 €	353'652,75 €
		2'215'036,87 €
	tot	2'568'689,62 €



Esploso assonometrico
dell'intervento.

Vista interno area didattica

Bibliografia:

Aravena Alejandro, *Elemental: manual de vivienda incremental y diseño participativo*, Hatje Cantz, 2016
Casamonti Marco, «Area» n 176 maggio/giugno 2021
Collectif, Hutin Christophe (a cura di), *Les communautés à l'oeuvre*, Parigi,Dominique Carré, 2021
De Ciechi Roberta, Femia Alfonso (a cura di), *Scuola Social Impact*, 500×100 publishers, 2021.
Fondazione Giovanni Agnelli (a cura di), *Rapporto sull'edilizia scolastica*, Editori Laterza,2020.
Gallanti Fabrizio, Gauthier Herrmann, *Muoto,* «2G», Koening Books, Londra, 2019
Gehl Jan, *Città per le persone*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna 2017
Grimal Pierre, *L'arte dei giardini. Una breve storia*, Feltrinelli Saggi, 2014
Puente Moises (a cura di), Lacaton Anne, Vassal Jean Philippe,Walker Enrique, *Lacaton & Vassal: Free Space Transformation Habiter*, Walther Konig, 2021
Petzet Muck, Heilmeyer Florian (a cura di),*Reduce, Reuse, Recycle.Architecture as ResourceGerman Pavilion / 13th International Architecture Exhibition*, Hatje Cantz Verlag Gmbh & Co, 2012
I.&A. Ruby and German Architecture, *Druot, Lacaton & Vassal - Tour Bois Le Prêtre*, Berlino, Ruby Press, 2012
TAMassociati (a cura di), *Taking Care.Progettare per il bene comune*, Padova, BeccoGiallo, 2016
Zagari Franco (a cura di), *Questo è paesaggio, 48 definizioni,* m.e architectural book and review, Roma 2012

Il Complesso di Santa Caterina a Formiello a Porta Capuana

Il caso del Complesso di Santa Caterina a Formiello

Margherita Maurea

Ai margini del Centro Antico, al di fuori della perimetrazione dell'area complessiva del sito Unesco[1], sorge il Complesso di Santa Caterina a Formiello nell'area nord-orientale della città, esito dell'espansione aragonese iniziata alla fine del XV secolo.

Le origini della fabbrica si fanno risalire al periodo in cui si provvide all'ampliamento delle mura orientali di Napoli, promosso dagli Aragonesi nel 1484, che inclusero nel perimetro urbano la preesistente piccola chiesa con annesso convento dei frati celestini. L'attribuzione "a formiello" (dal latino *ad formis*, ovvero "presso i condotti") va collegata alla presenza, nelle vicinanze, dei condotti dell'antico acquedotto della Bolla-Carmignano, sostituito da quello moderno del Serino verso la fine del XIX secolo.[2]

È all'inizio del 1500 che ha inizio l'espansione dell'intero complesso, quando si iniziarono a realizzare sul lato nord-orientale del chiostro (in aderenza col transetto della chiesa) le fabbriche della sagrestia, della sala capitolare e dell'aula. Dello stesso periodo è la realizzazione di una fabbrica sull'orto, tra il chiostro e la cortina di case che prospettano sulla strada di San Giovanni a Carbonara. L'edificio aveva diverse funzioni: la cantina (cella vinaria) al piano interrato, il refettorio al piano terra e, sopra di questo, la libreria del convento.

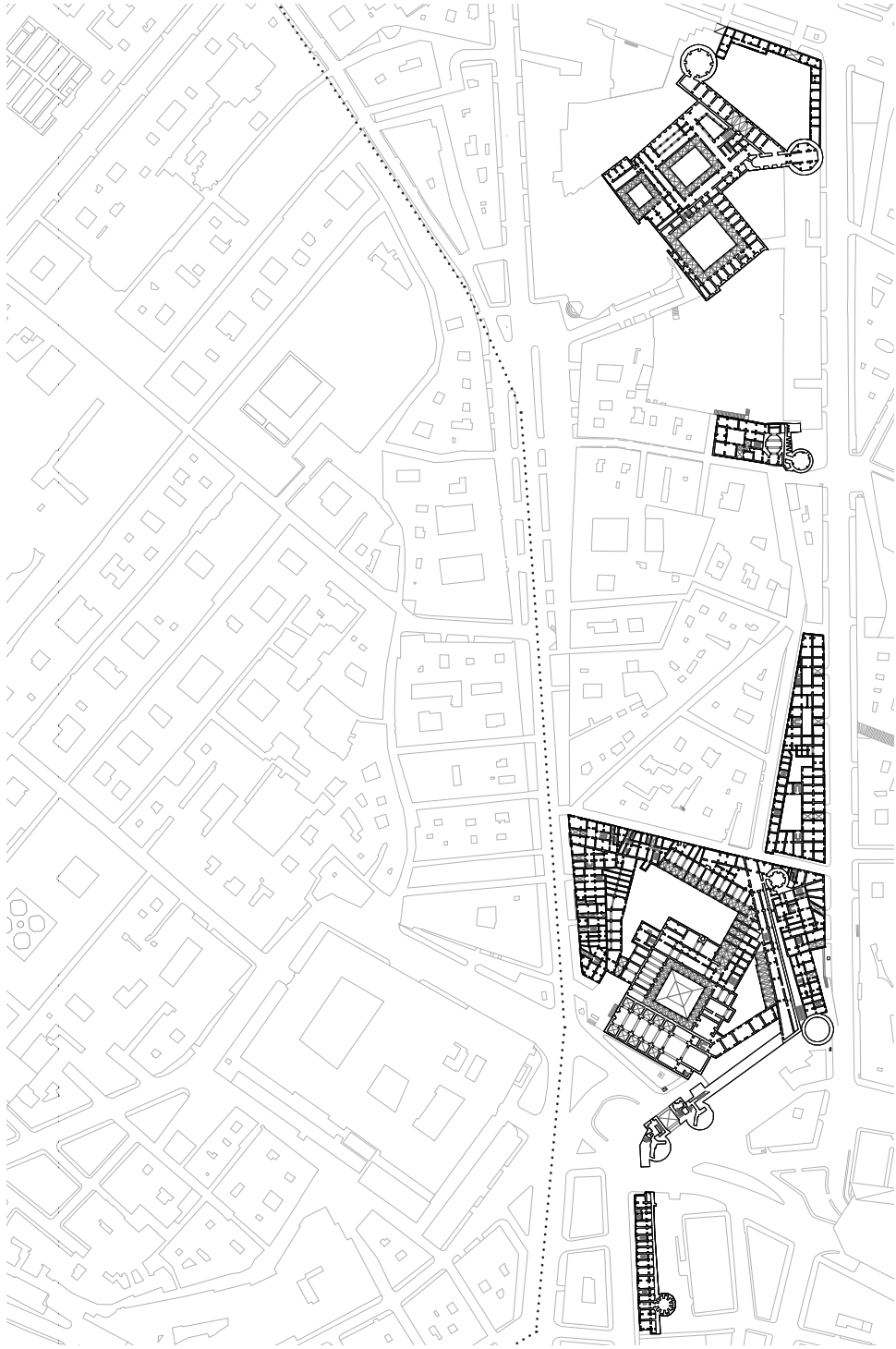
Nel cuore dell'insula monastica viene realizzato il chiostro grande dell'ospedale *infirmaria nova*, costruito nell'arco di trent'anni, presenta due ordini di archi e pilastri di forme mormandee successivamente tompagnate.

Nel 1556 viene costruita la porta maggiore del convento e la cisterna grande del formale, alla quale verrà scavata una rete di cunicoli nel banco di tufo. L'infermeria nuova sarà ultimata solo nel 1571 in contemporanea alla realizzazione della cisterna grande del formale che ne costeggiava il tracciato. L'opera interessava il margine orientale dell'insula e si sviluppava dalla torre fortificata della duchesca lungo la

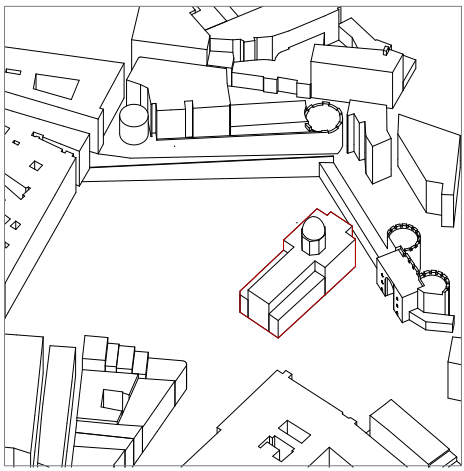
strettoia di Santa Caterina. Nel 1620 la fabbrica della *infirmaria nova* si ampia. Negli stessi anni si avvia la costruzione del nuovo refettorio, sul lato corto del chiostro. Dell'opera, rimasta incompiuta, si realizzarono soltanto "i sodi e grossi fondamenti".

Nel 1611 avvenne l'apertura della *Spetiaria*. L'apertura della farmacia comporta la trasformazione del complesso monastico. Con la nuova fabbrica si avvia un processo di addizione che salda le fabbriche del convento agli edifici che prospettano sulla strada di San Giovanni a Carbonara, determinando una trasformazione degli spazi aperti del convento. Nel 1809 fu decretata la soppressione del monastero e poi, a partire dal 1815, per volere di Ferdinando di Borbone, gran parte del complesso conventuale fu trasformata in opificio per la produzione di lana e la manifattura di divise militari. Se la chiesa ha mantenuto il suo aspetto, il monastero e i chiostri, adibiti a lanificio militare, subirono vaste alterazioni del disegno originario (tompagnature di arcate, copertura del chiostro piccolo affrescata, essiccatoio ligneo) e costruzione di strutture (ciminiere, padiglione nel chiostro grande).

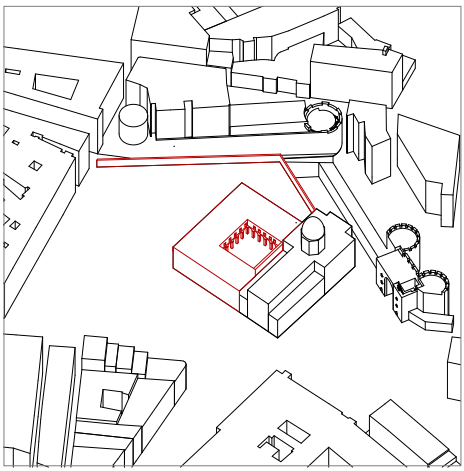
Nel 1861, con l'Unità d'Italia e l'avvento di casa Savoia, vengono sospese le ordinazioni di divise e il Lanificio fallisce. Rapidamente, quel che era stato un importante monumento dell'arte rinascimentale e poi un insediamento industriale virtuoso, diventa un'area "dismessa" ed inizia un progressivo degrado. Il chiostro piccolo negli anni è stato frazionato in diverse proprietà che hanno utilizzato gli spazi per le attività più disparate (garage, lavaggio auto, falegnameria, deposito), modificandone illegalmente la destinazione oltre che che la struttura. I primi anni Duemila vedono l'ex lanificio svuotarsi delle molteplici funzioni presenti e lasciar posto all'abbandono. Inizia dunque il progetto di restauro e riconversione da parte della *Fondazione Made in Cloister*, che ne ha ripristinato la spazialità ottocentesca, eliminando tutti gli abusi, per realizzare al suo interno un centro espositivo e performativo aperto alla città. Vengono abbattute le tompagnature, recuperati gli affreschi cinquecenteschi, liberato il porticato e realizzata la copertura in *etfe* tra l'essiccatoio ligneo e il porticato. Mentre la restante parte del complesso rimane ora parcellizzata in piccole aziende private, studi di artisti e civili abitazioni.



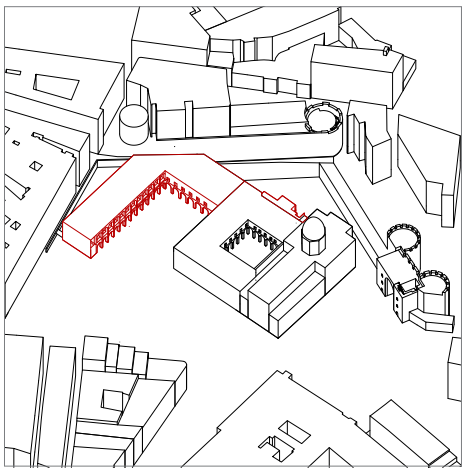
Il tracciato delle mura aragonesi



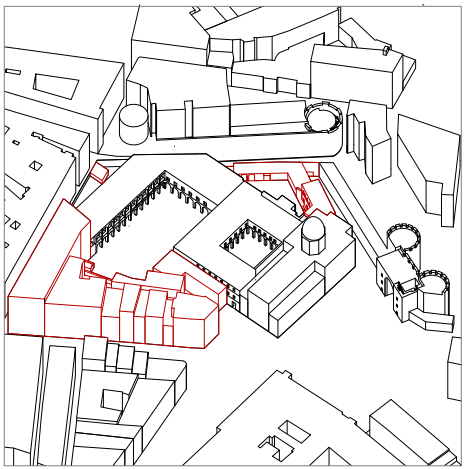
1484
Ampliamento delle mura orientali e inclusione nel perimetro urbano della preesistente piccola chiesa con annesso convento dei frati Celestini.



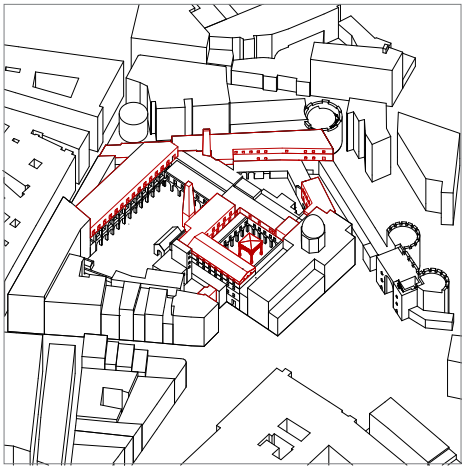
1501
Espansione dell'intero complesso e realizzazione delle fabbriche della sagrestia, della sala capitolare e dell'aula, in aderenza col transetto della chiesa.



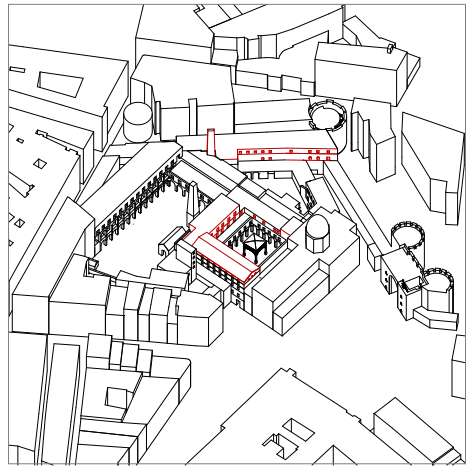
1543
Realizzazione del chiostro grande dell'ospedale *infirmaria nova* a doppio ordine di archi e pilastri di forme mormandee successivamente tompagnate.



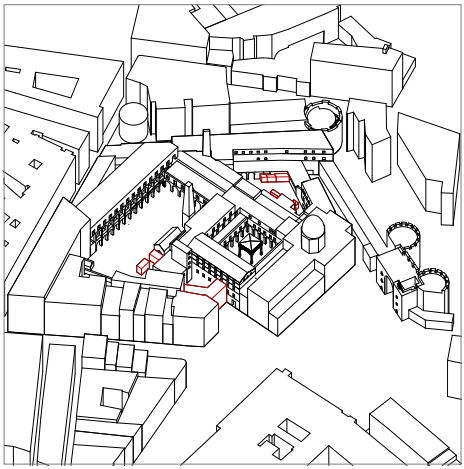
1571
Ultimazione dell'infermeria nuova e realizzazione della cisterna grande del formale sul margine orientale dell'insula di Santa Caterina a Formiello.



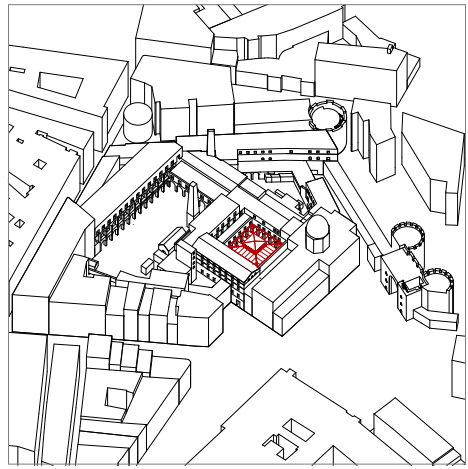
1575
Ampliamento della fabbrica della *infirmaria nova* e realizzazione della copertura lignea che trasforma la corte monastica in luogo per la lavorazione della lana.



1880
Costruzione del nuovo refettorio, sul lato corto del chiostro.



1993
Aggiunta di nuove strutture e superfetazioni.



2016
Inizio dei lavori di restauro intrapreso dalla fondazione “Made in Cloister” e realizzazione della copertura in *etfe* tra la lanterna e il porticato.

Nelle diverse cartografie storiche della città sono leggibili le modificazioni dell'insula di Santa Caterina a Formiello relative alla sua fondazione, alla sua crescita e al suo sviluppo:

Nella mappa *Dupèrac-Lafrèry* (1566), la nuova chiesa assume sin dal principio l'aspetto che tutt'ora ha, è rappresentata come un volume ad aula con abside coperta da una cupola posta su un tamburo cilindrico, già simile a come poi sarà completata ventisette anni più tardi nel 1593.

Nella mappa *Nova delineatio* della città di Napoli, redatta da Alessandro Baratta, edita nel 1627 quando ormai la chiesa era stata definitivamente completata, sono registrati molti elementi effettivamente presenti nella fabbrica.

Alle spalle della chiesa l'insula è ben definita dal disegno degli edifici che la compongono; il lato orientale non è più rappresentato come nella *Dupèrac-Lafrèry*, separato dalle mura, e la strada interna, risulta ora, a distanza di circa sessanta anni, inglobata completamente nell'insula. Il doppio cortile del convento e dell'ospedale, segnalato anche nella mappa precedente, è definito da due edifici.

La veduta della mappa del *Duca di Noja* riporta la chiesa nella posizione corretta, ma non ne restituisce la realtà volumetrica. Le due corti non compaiono più affiancate, ma si succedono fra loro, mentre uno spazio consistente rimane racchiuso fra le mura e il complesso del convento.

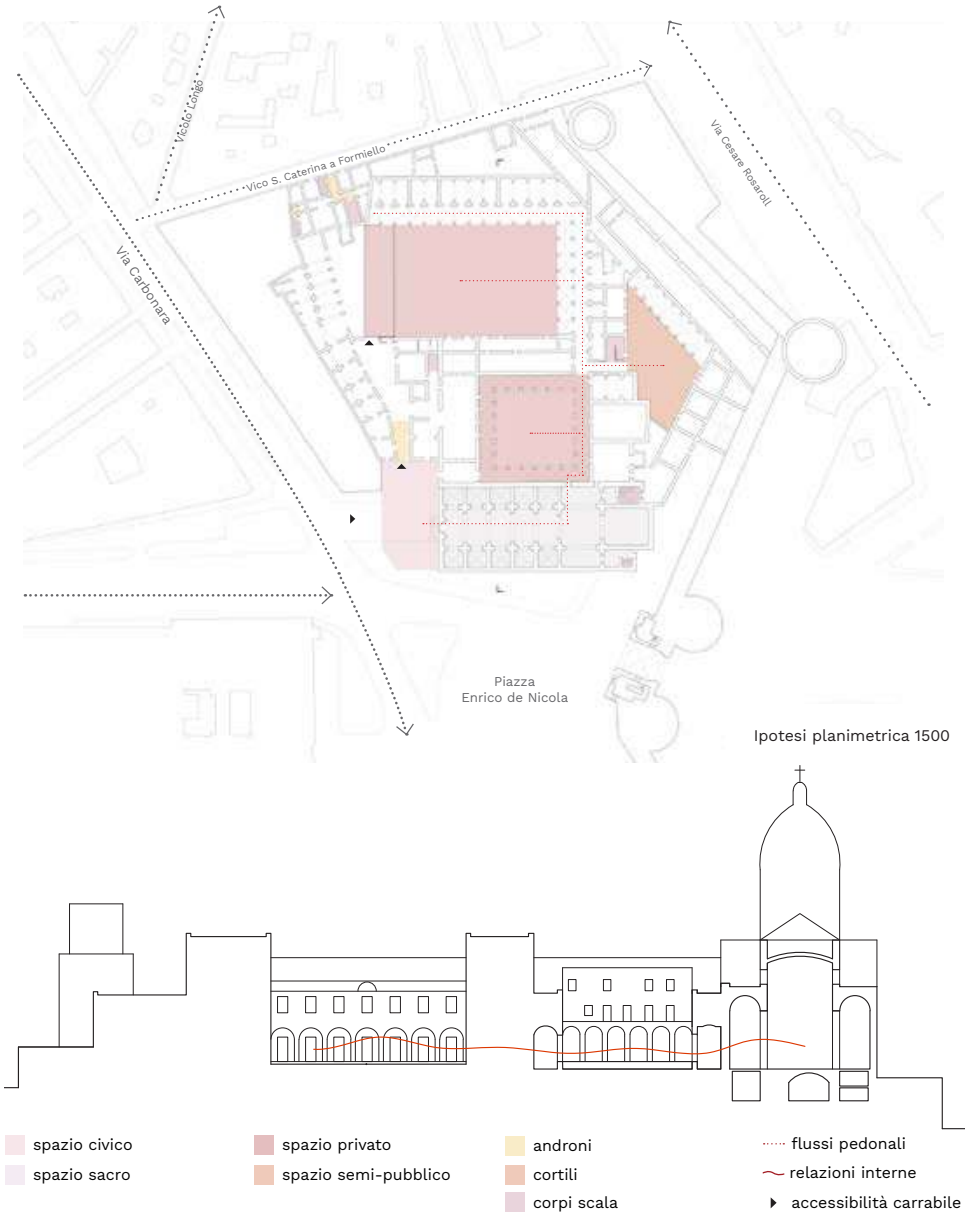
Nella mappa di *James Stockdale* del 1800, il complesso di Santa Caterina a Formiello risulta occupare tutta l'insula delimitata dalle mura aragonesi, tuttavia la rappresentazione dell'insula è priva di particolari e non viene rappresentata nel suo sviluppo planimetrico.

Veduta Dupèrac - Lafrèry
1566

Veduta Alessandro Baratta
1629

Mappa del Duca di Noja
1775

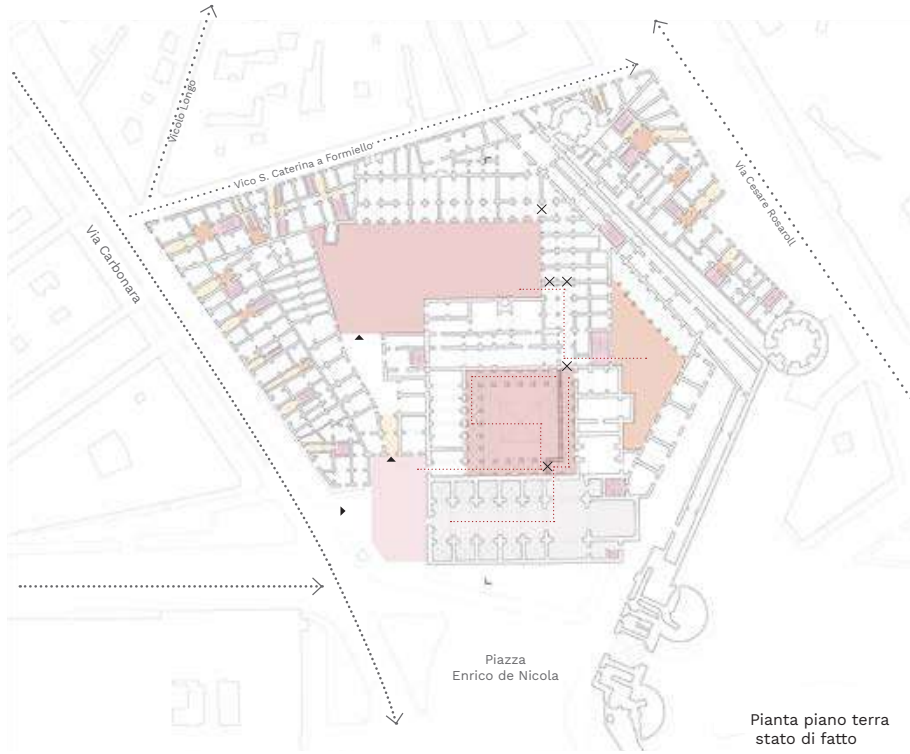
Mappa J. Stockdale
1800



Ipotesi planimetrica 1500

spazio civico
spazio sacro
spazio privato
spazio semi-pubblico
androni
cortili
corpi scala
flussi pedonali
relazioni interne
accessibilità carrabile

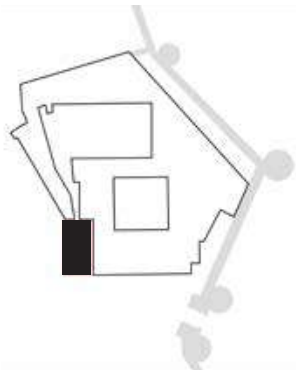
Le grandi fabbriche napoletane sono quasi sempre caratterizzate da un sistema di chiostri, che scandiscono il particolare rapporto che esiste tra edificio e città: «il chiostro costituisce un'idea di archirettura basata sulla costruzione di un sistema porticato che ingloba e definisce uno spazio libero, di forma regolare [...] Il porticato relaziona tra loro una serie di corpi o di vani diversi, dotandoli di un'unità superiore, così che l'organismo nel suo insieme tende all'introversione, e tutte le sue parti ricreano l'integrità del nucleo interno nel quale l'edificio si contempla e registra il trascorrere della vita quotidiana».[3]



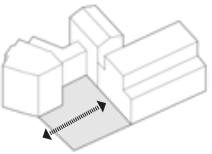
Pianta piano terra
stato di fatto

spazio civico
spazio sacro
spazio privato
spazio semi-pubblico
muri di tompagno
androni
cortili
corpi scala
flussi pedonali
relazioni interne
accessibilità carrabile

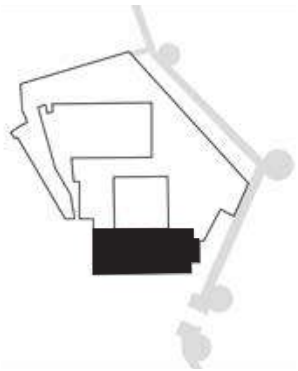
Il Lanificio all'epoca in cui l'attività era a pieno regime arrivò ad occupare oltre quattrocento persone, per cui venne requisito anche il cosiddetto chiostro piccolo, allo scopo di ampliare ulteriormente le aree destinante alla produzione. L'attività industriale del complesso comportò di fatti vaste alterazioni al disegno originario (tompagnature di arcate, copertura del chiostro piccolo affrescato) e costruzione di strutture (ciminiere, padiglione nel chiostro grande). Dalla sacrestia della chiesa si accedeva al chiostro piccolo, di cui oggi è visibile solo un braccio delle arcate murate. Ne consegue la perdita di un'idea di continuità e porosità del complesso.



Sequenze spaziali:
-lo slargo/spazio civico aperto e di dialogo con la città;
-la chiesa/spazio sacro.



SLARGO URBANO



CHIESA

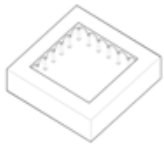
Sequenze spaziali

Il sistema delle superfici aperti, che comprende strade, piazze, chiostri, è un sistema di luoghi che ha avuto e ha un ruolo fondamentale, il cui valore è indipendente dall'uso o dalla proprietà, tanto che nella città la confluenza tra spazio privato e pubblico è molto spesso continua. Spazi così definiti sono i luoghi urbani per eccellenza, dotati di un significato che è fatto soprattutto di memoria e di identità. Nell'insula di Santa Caterina a Formiello, il passaggio esterno-interno è scandito da diversi momenti: lo slargo/spazio civico aperto e di dialogo con la città; la chiesa/spazio sacro di silenzio e preghiera; il chiostro/spazio aperto e privato.

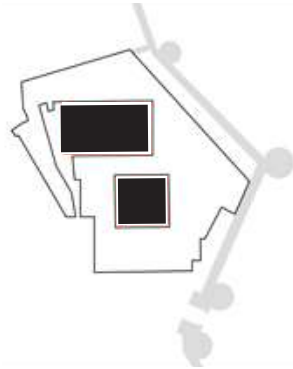
Questa condizione scandisce un ritmo preciso: slargo-chiesa-chiostro-complesso. Largo Enrico de Nicola diventa così il fulcro, definendo una stretta relazione tra la dimensione pubblica (slargo) e quella privata (chiesa, chiostro, complesso).

Ruolo fondamentale all'interno di questo sistema è dato agli edifici che delimitano l'area. Quest'ultimi presentano una regola esterna di chiusura, solidità e compattezza cui si contrappone una regola interna di apertura e luce. Il passaggio esterno-interno è scandito da una successione di elementi: il portale, l'androne d'ingresso, la scala interna, le arcate e i cortili.

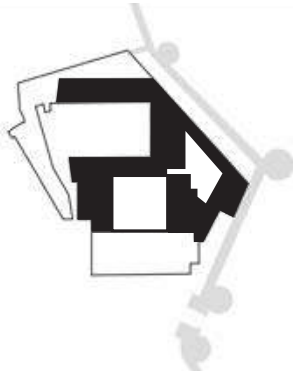
Sequenze spaziali:
-il chiostro/spazio interno aperto;
-il complesso/spazio privato, ma di comunità.



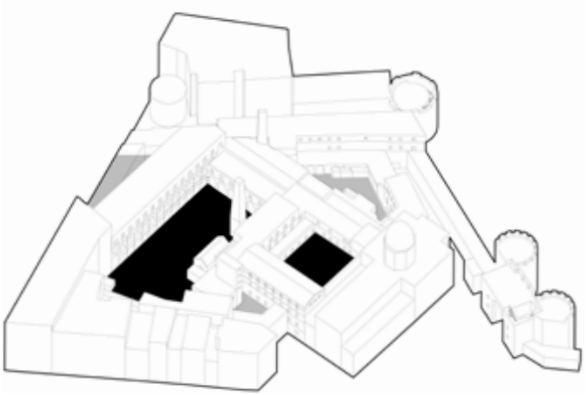
CHIOSTRO



COMPLESSO

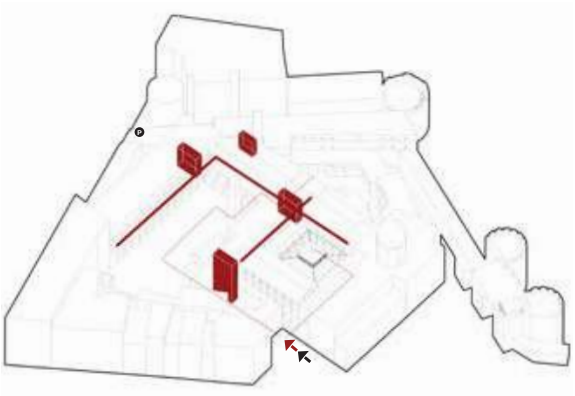


Un'articolazione di luoghi intermedi chiaramente definiti, che implica pertanto una continuità spaziale. «Un affare fantastico, questo. Il modo in cui l'architettura occupa un piccolo frammento di globo e ne costruisce sopra una piccola scatola. E all'improvviso c'è un dentro e un fuori.. [...] E questo significa: le soglie, gli attraversamenti, la minuscola feritoia, il passaggio quasi impercettibile tra il dentro e il fuori, un incredibile senso del luogo, un'incredibile sensazione di concentrazione quando improvvisamente ci rendiamo conto di essere chiusi, di avere qualcosa che ci avvolge, che ci tiene uniti, che ci stringe. [...] Un'arena per gli individui e il pubblico, per la sfera pubblica e per quella privata».[4] Un sistema di luoghi e di spazi che ha un ruolo fondamentale in una città così densamente stratificata, che offre una particolare condizione di continuità, che Benjamin definisce "porosa", in cui l'idea di spazio pubblico non si oppone a quella di spazio privato, ma ne diviene complementare.
«L'architettura è porosa quanto questa pietra. Costruzione e azione si compenetrano in cortili, arcate e scale. Ovunque viene mantenuto dello spazio idoneo a diventare teatro di nuove impreviste circostanze. [...] La vita privata è frammentaria, porosa e discontinua. [...] le azioni e i comportamenti privati sono inondati a flussi di vita comunitaria».[5]



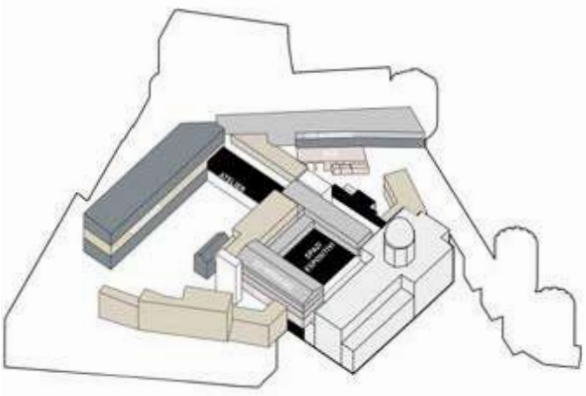
SPAZI APERTI

SUPERFICIE TOTALE	**3168 mq**
CHIOSTRI	**66 %**
CORTILI	**33 %**



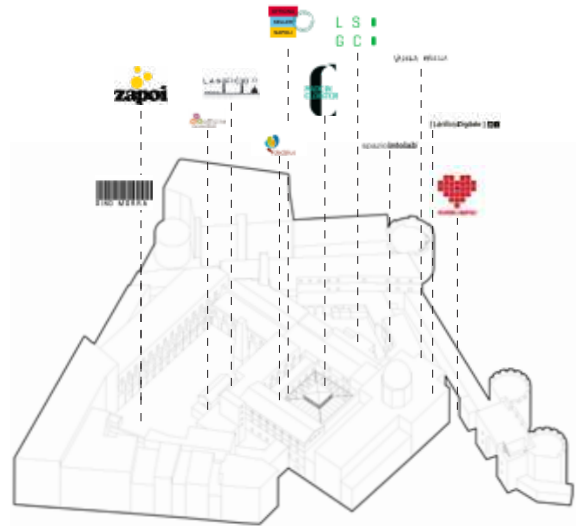
ACCESSIBILITÀ E CIRCOLAZIONE

- flussi pedonali
- circolazione orizzontale
- corpi scala (n. 4)
- ascensori (n. 0)
- ingressi carrabili (n. 1)
- ingressi pedonali (n. 1)
- parcheggi (n. 1)



IL PATRIMONIO COSTRUITO

SUPERFICIE TOTALE	**15.000 mq**
UFFICI E RESIDENZE	**40%**
ATTIVITÀ CULTURALI E COMMERCIALI	**25%**
CHIESA	**20%**
LOCALI VUOTI	**15%**



Diagrammi concettuali dello stato attuale del complesso che evidenziano: il sistema degli spazi aperti, il sistema di circolazione verticale ed orizzontale, le superfici coperte e le associazioni e fondazioni che hanno sede nel complesso.

ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI

NUMERO TOTALE	9
A SCOPO CULTURALE	6
DI PROMOZIONE SOCIALE	3

Il sistema costruito

Per dimensioni e impianto, il complesso si configura oggi come rilevante presenza urbana, di fatto fulcro della graduale urbanizzazione dell'area.

Su una superficie totale di circa 15.000 mq, il 20% è rappresentato da spazi aperti, che si distinguono nei due chiostri principali (66%) e nei due cortili retrostanti (33%).

L'accesso al complesso avviene da un solo ingresso su via Carbonara; il sistema di circolazione verticale non risulta sufficiente a garantire una piena fruizione del complesso, sebbene dal punto di vista funzionale, quest'ultimo rappresenti un vero e proprio *cluster*, in quanto sede di numerose attività culturali e commerciali (25%), nonchè di associazioni, impegnate in processi di rigenerazione sociale e culturale dell'interno quartiere. Tuttavia, circa il 15% della superficie totale, risulta ancora inutilizzata: si tratta di spazi di proprietà pubblica, che versano in stato di abbandono in quanto privi di una specifica funzione.

Foto del chiostro piccolo cinquecentesco e particolare della lanterna lignea borbonica, prima dei lavori di restuaro, iniziati nel 2012 dallo studio Keller Architettura, con il coinvolgimento del l'Accademia di Belle Arti di Napoli per il rispristino della superfice pittorica delle lunette affrescate poste sotto il porticato.

© Keller Architettura

Foto porticato chiostro piccolo cinquecentesco precedente ai lavori di restauro (2012).

© Keller Architettura

Foto chiostro grande a doppio ordine di archi e pilastri oggi tompagnati (2021).

Mostra "*Interaction*" a cura di Demetrio Paparoni, nel chiostro piccolo, oggi spazio espositivo di Made in Cloister, Napoli 2022.

© Francesco Squeglia

Mostra "*Interaction*" a cura di Demetrio Paparoni, nel chiostro piccolo, oggi spazio espositivo di Made in Cloister, Napoli 2022.

© Francesco Squeglia

Note:

1. Unesco, *Convenzione sul patrimonio mondiale,* scheda n.726, disponibile online (http://whc.unesco.org/archive/advisory_body_evaluation/726bis.pdf)
2. Martino Canonico, Gerardo Cilento, Gianluca Frediani, Michele Furnari, Cherubino Gambardella, Guido Pelosi e Piero Ostilio Rossi, *Santa Caterina a Formello. Vicende di un'insula napoletana*, Electa Napoli, 1996;
3. Carlos Martí Arís, *Le rivelazioni dell'identità, il tipo in architettura*, Città Studi, Barcellona 1996, p.16;
4. Peter Zumthor, *Atmosfere,* Milano 2007;
5. Walter Benjamin, *Immagini di città*, Einaudi, Torino, 2007.

Bibliografia:

Carrino Candida, *Andare per monasteri,* Edizioni Intra Moenia, 2014;
Ceci Giuseppe, *La chiesa e il convento di Santa Caterina a Formello*, in «Napoli nobilissima», IX, 1900, pp. 49-51, 67-70; X, 1901, pp. 35-39, 101-105, 178-183;
Ciuffetti Augusto, Parisi Roberto, *Paesaggi italiani della protoindustria. Luoghi e processi della produzione dalla storia al recupero*, Carocci editore, 2008;
Ferraro Italo, *Napoli. Atlante della Città storica*, Oikos, Napoli, 2003, [2 voll.], [vol. 1], pp. 535-537;
Malice Remo F., *Il lanificio di Sava. Un esempio di archeologia industriale nel regno delle Due Sicilie*, Kaleidon, 2011;
Maria Caputi, *Napoli rivelata. Gli spazi sacri del centro antico*, D'Auria M. Editore, Napoli, 1994;
Pane Roberto, *Architettura del Rinascimento in Napoli*, Napoli, 1937, pp. 234-245;
Petreschi Marco, *La chiesa di S. Caterina a Formiello a Napoli. Ipotesi per una attribuzione*, Officina Edizioni, Roma, 1991;
Sigismondo Giuseppe, *Descrizione della città di Napoli e dei suoi borghi (1788)*, Kessinger Publishing, 2009, [vol. 1], pp. 87;
Vitale Antonio e De Majo Silvio, *Napoli e l'industria dai Borboni alla dismissione*, Rubbettino, 2009.

Porta Capuana
Il senso di un luogo

Luogo antico di flussi, ma anche di attività stanziali, l'area di Porta Capuana trova necessariamente un suo spazio nel racconto della città attraverso il tempo. Negli anni '30 dell'Ottocento la percezione del quartiere era quella di una diversità anche rispetto alla città consolidata. Per Dickens, nelle *Impressioni di Napoli* del 1846, «nel suo degrado» Porta Capuana era un «luogo da ricordare». Diversamente, Gaetano Valeriani, cronista dell'epoca, ne restituiva un quadro che appare a tratti modulato su stereotipi della città: «Qui è oggi come ieri, come sempre ... sempre lo stesso inferno, le stesse botteghe, di mercanzie, di commerci, di traffici, di gente diversa. Una babele di lingue. Chi vuol conoscere la plebe napoletana veramente in tutte le sue abitudini fra le sue virtù e i suoi vizi... venga alla Porta Capuana, in qualunque ora delle 24 ore del giorno, e se ne ammaestrerà...Porta Capuana è il teatro universale, è la Cosmopoli del nostro popolo... Qui non vi è né notte né giorno».[1]

Costruita nel 1484 per volere del re Ferrante d'Aragona su progetto dello scultore e architetto Giuliano da Maiano, Porta Capuana rappresentava il punto d'accesso alla città dalla campagna circostante. Quella che vediamo oggi, ad ogni modo, è parte di un più esteso intervento di fortificazione voluto dagli aragonesi, le cui tracce si conservano ancora oggi nei palazzi vicini e lungo il perimetro delle antiche mura che si estendono da piazza Garibaldi a via Foria. L'area, storicamente luogo di traffici, commerci e mercato, ha assunto oggi i caratteri di quartiere multietnico, sia perché abitato da immigranti di diverse nazionalità (circa il 10% della popolazione residente) sia perché sede di attività commerciali e di ristorazione gestite da popolazione di origine straniera.

Pertanto, l'idea di quartiere è legata a una condizione urbana particolare, caratterizzata da una forte corrispondenza tra rapporti sociali consolidati e ambiente costruito stratificato.

IL MATTINO

A Napoli il chiostro della chiesa di Santa Caterina a Formiello torna a vivere dopo 155 anni: due milioni di euro di investimento nell'unico esempio di archeologia industriale esistente nel cuore della città. Dove nascevano le divise del Regno delle Due Sicilie e di Garibaldi è nato un polo artistico: si produrranno pezzi unici da disegni d'autore

Lanificio, memorie creative

la Repubblica

Napoli, Porta Capuana è nel degrado: "Un gioiello abbandonato da tutti"

Rifiuti e bidoni stracolmi proprio davanti alla chiesa restaurata. Cantieri ricettacolo di bottiglie e rifugio di tossicodipendenti

Il Sole 24 ORE

Quando l'arte contemporanea è volano di sviluppo: la fondazione Made in Cloister

In un weekend in cui la città partenopea è protagonista dell'arte contemporanea, alla scoperta della fondazione "Made in Cloister", dove la cultura ha un impatto socio-economico sul territorio

la Repubblica

"Made in cloister": progetto per salvare il chiostro di Santa Caterina al Formiello

In una lettera l'imprenditore napoletano De Blasio si rivolge ai suoi concittadini per una raccolta fondi già supportata da artisti internazionali

CORRIERE DELLA SERA

Napoli, Porta Capuana «chiusa per degrado»: la protesta dei residenti

Commercianti e abitanti si rivolgono al consigliere regionale Borrelli: «Questa dovrebbe essere la porta della città e guardate che spettacolo per i turisti»

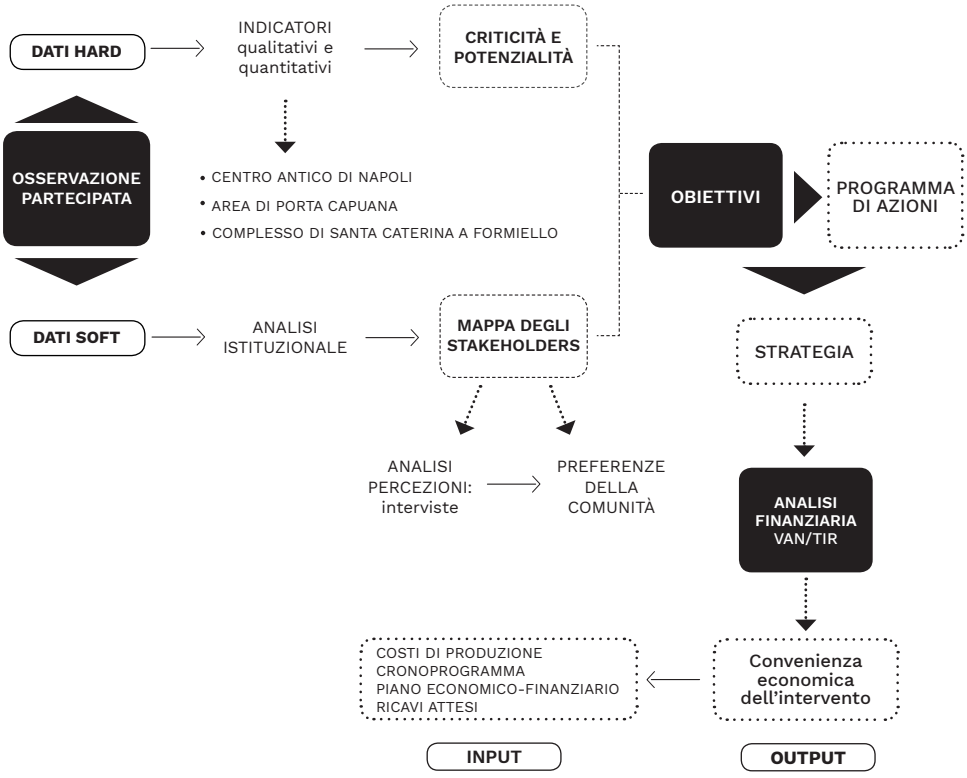
Questione di metodo
Costruzione del quadro conoscitivo

La ricerca si radica in una realtà, sul piano fisico, architettonico e umano, particolare della città di Napoli, un luogo denso di significati che mette in relazione condizioni materiali ed immateriali. Dunque, si rende necessario un approccio integrato per la costruzione di un quadro conoscitivo completo, costituito da informazioni di tipo qualitativo e quantitativo. In tale senso, la valutazione può essere intesa come un'attività interna al processo decisionale, in grado di sostenere le altre attività proprie del processo, assumendo di volta in volta il ruolo più opportuno. In particolare, sono stati selezionati opportuni indicatori strutturati secondo una griglia che individua la classe di indicatori, l'unità di misura, il verso e la fonte di dati. Gli indicatori scelti sono stati raggruppati in tre macro-categorie: ambiente, società ed economia, ai quali sono stati associati rispettivi sotto-criteri, legati al tema della mobilità, del patrimonio costruito e delle risorse umane.

A partire dall'analisi dei diversi indicatori selezionati, sono state individuate le criticità e le potenzialità del territorio, in funzione delle possibili azioni di progetto strutturate sulla base di un diagramma *fish bone*, che ha permesso di classificarle tenendo conto della loro rilevanza evidenziata attraverso un'opportuna scala di valutazione (alta rilevanza, media rilevanza, bassa rilevanza). Tuttavia, un approccio di tipo *hard*, fondato su dati oggettivi e misurabili, si rivela insufficiente a produrre risultati utili per comprendere le diverse componenti di cui tener conto. Per queste ragioni, si rende necessaria l'integrazione tra l'approccio *hard* e quello *soft*, affinché le questioni emergenti possano essere strutturante coerentemente alle molteplici dimensioni del contesto decisionale.

La fase di raccolta dei dati *soft* è stata condotta partendo dalla definizione di una mappa identificativa dei diversi attori coinvolti mediante la tecnica dell'*Institutional Analysis* (Funtowicz et al., 2002). Attraverso il processo di analisi istituzionale sono state analizzate le fasi più significative della storia dell'area e del manufatto in questione, a partire dalla sua dismissione. In questo modo, è stato possibile

capire come nel corso del tempo sono cambiati gli usi e di conseguenza è stato possibile rintracciare le figure dominanti, tra queste sicuramente le istituzioni operanti, i rappresentanti dei settori economici prevalenti, i fruitori, gli esperti, i gruppi organizzati locali e le associazioni influenti. L'analisi dei punti di vista e delle percezioni è stata strutturata sottoponendo al campione di *stakeholder* delle interviste in profondità, costruite sulla base di un modello definito. I risultati sono stati decodificati attraverso un'analisi di frequenza da cui ne consegue l'individuazione delle potenzialità e delle criticità significative del quartiere. Il lavoro, così strutturato, ha permesso di comprendere come la strategia progettuale da costruire dovesse essere finalizzata a specifici interessi della collettività, a partire dalla definizione di un programma sistemico di azioni, che in termini programmatici (azioni di lungo, medio e breve periodo) innesca nuove opportunità di innovazione territoriale.



CRITERIO	SOTTO - CRITERIO	INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	VERSO	FONTE
AMBIENTE	MOBILITÀ	stazioni metro	N	=	google maps
		linea metropolitana	N	=	google maps
		frequenza corse metro	min	>	anm
		linee autobus	N	=	anm
		fermate autobus	N	=	anm
	CULTURA	musei	N	=	google maps
		gallerie d'arte	N	=	google maps
		siti e reperti archeologici	N	=	google maps
		siti culturali coinvolti in processi di innovazione sociale	N	=	google maps
	PATRIMONIO COSTRUITO	edifici ad uso residenziale su via Carbonara	N	=	google maps
		edifici (utilizzati) ad uso produttivo, commerciale	N	=	google maps
		ricettivo, terziario, turistico, altro su via Carbonara	N	=	google maps
		strutture pubbliche su via Carbonara	N	=	google maps
		edifici di culto			
SOCIETÀ	ABITANTI	popolazione residente per sesso	%	=	Comune di NA - S.Stat. 2016
		popolazione residente per età	%	=	Comune di NA - S.Stat. 2016
		popolazione residente straniera	%	=	Comune di NA - S.Stat. 2016
		provenienza stranieri residenti	%	=	Comune di NA - S.Stat. 2016
	ASSOCIAZIONI	associazioni a scopo sociale	N	>	Comune di NA
		associazioni a scopo culturale	N	>	Comune di NA
		fondazioni	N	>	Comune di NA
ECONOMIA	DINAMICHE IMMOBILIARI	costo a mq di un immobile in vendita al Centro Antico	€/mq	=	borsino immobiliare
		costo a mq di un immobile in affitto al Centro Antico	€/mq	=	borsino immobiliare
		costo a mq di un immobile in vendita quartiere Chiaia	€/mq	=	borsino immobiliare
		costo a mq di un immobile in affitto quartiere Chiaia	€/mq	=	borsino immobiliare
		costo a mq di un immobile in vendita zona industriale	€/mq	=	borsino immobiliare
		costo a mq di un immobile in affitto zona industriale	€/mq	=	borsino immobiliare
	RISORSE UMANE	addetti alle unità locali per sezione di attività economica	%	>	istat - Censimento 2011
		tasso di occupazione	%	<	istat - Censimento 2011
		tasso di disoccupazione	%	>	istat - Censimento 2011

46.755

POPOLAZIONE RESIDENTE

10%

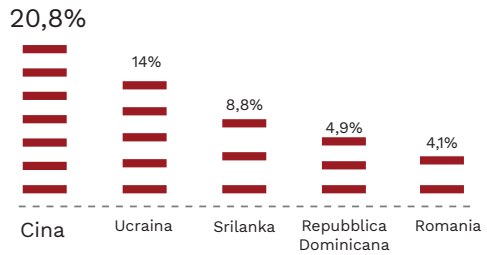
POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE

POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO

53% 47%

POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSE D'ETÀ

PROVENIENZA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE



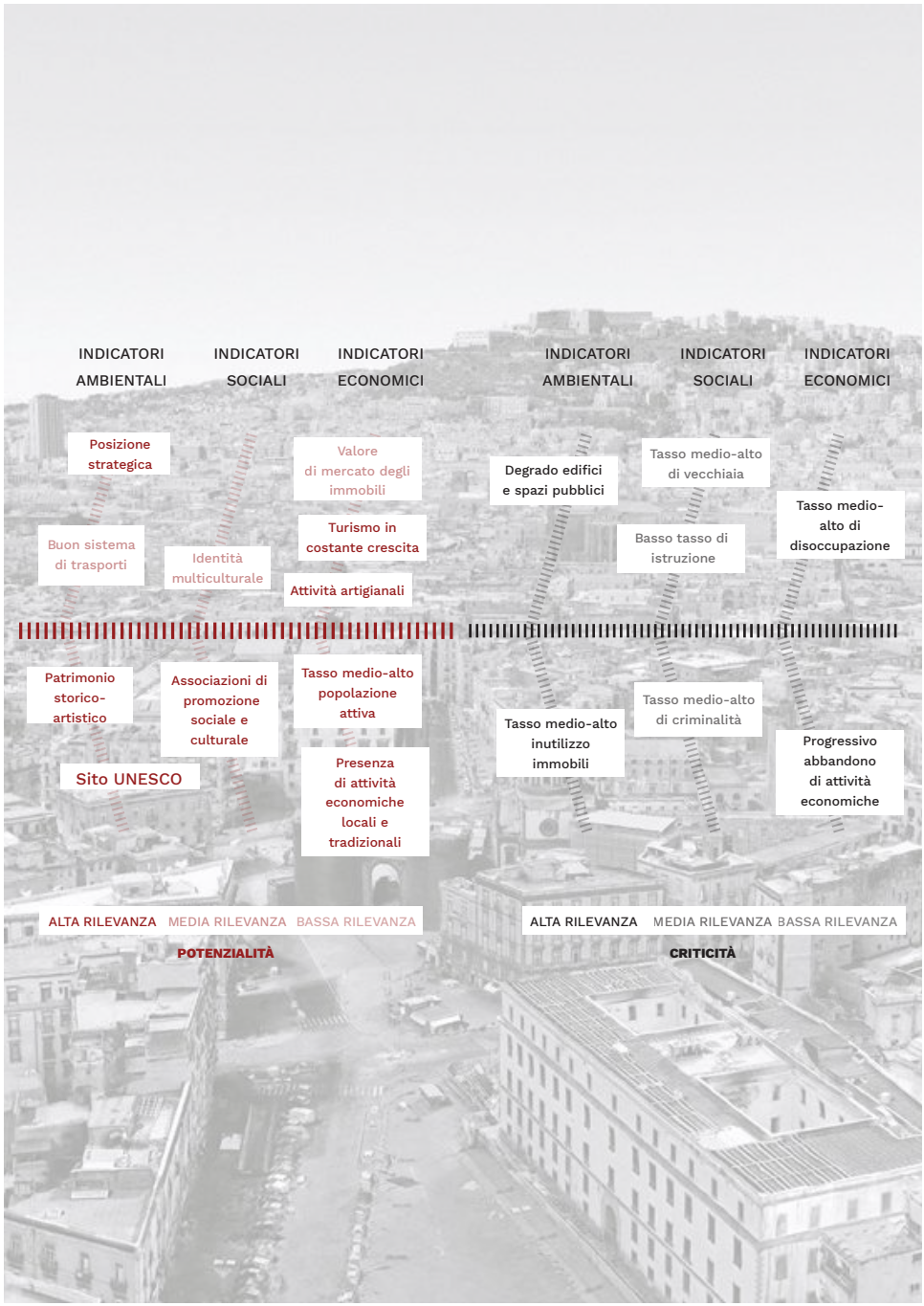


Diagramma *fish bone*

ANTONIO GIUSEPPE
Età: 53 anni
Architetto

"Il nostro progetto è partito dall'aver acquistato un luogo e dall'aver creduto di poter creare la **filiera degli artigiani**, che hanno un sapere che sta scoparendo:reinventandola, collegandola con il design e con gli artisti contemporanei e creando la scuola, la formazione. Questo è sviluppo, e questo fa parte della **rigenerazione urbana**. Il luogo viene nuovamente abitato e frequentato anche da altre persone."

GAETANO
Età: 50 anni
UrbAct, Napoli

"La rigenerazione urbana sicuramente può passare attraverso lo **sviluppo** e la **riqualificazione degli eventi** che avvengono all'interno del territorio... Il progetto Made in Cloister, di cui noi ci sentiamo parte, va in questa direzione"

FABIO
Età: 30 anni
Turista

"Il chiostro è un luogo dove **storia** e design, **tradizione e futuro** si fondono per dare vita alla scommessa più intrigante della città."

ANDREA
Andrea: 26 anni
City user

"C'è gente che viene perché conosce e sa che c'è la mostra, ma il fatto che ci siano altre realtà presenti attira sicuramente più gente. Personalmente frequento queste zone, la galleria prima era a Piazza Bellini da qualche mese qui; Questa zona è stata molto rivalutata, penso sia stata stata anche questa l'intenzione che il gallerista ha voluto inseguire nel prendere **un posto qui e non altrove**."

SIMONA
Età: 30 anni
City user

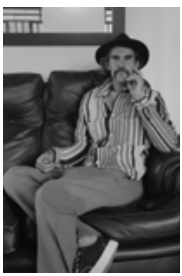
"Il quartiere è ancora molto malfamato, c'è dalla mattina alla sera spaccio, gente ubriaca, che bivacca, sporca e distrugge cose. C'è spazzatura, ma soprattutto **trascuratezza**, da parte del Comune e degli stessi abitanti."

PROMOTORI

FRUITORI

ANTONIO
Età: 76 anni
Artigiano

"Io sono qua dall'80, qua si sta incominciando a rigenerare, perché sono arrivate persone internazionali, artisti come Jimmie Durham e Mariateresa Alves, persone meravigliose.
Il turismo qui dentro sta girando, ma il problema è che **il quartiere è estraneo** a quello che succede dentro, molte persone non sanno neanche internamente cosa ci sta. Ci vorrebbe un'educazione all'arte, alla storia, alla storia di questo quartiere, per favorire un **coinvolgimento della comunità**.
Nel quartiere ormai ci sono un sacco di extracomunitari, che non rispettano la città. **Ca c'è sta la munnezza umana e la munnezza proprio in mezz a vie.**
La sera quando mi ritiro mi devo guardare prima intorno."



RYAN MENDOZA
Età: 49 anni
Artista

"Vivevo all'ingresso del Lanificio, **era un posto allucinante**, tutti facevano il crack e l'eroina, erano tempi un po' cosi...Venivo da New York, ho scelto Napoli, perché Napoli è anarchia, è la possibilità di non seguire le regole. È stato bellissimo ritornare qui a il Lanificio, sono stato io a spingere Luigi Solito (ndr. il gallerista) a prendere questo spazio. E' stato come tornare a casa. Qui ci vogliono più persone, **più investimenti**, vorrei prendere uno spazio e dare la possibilità ai ragazzi del quartiere di fare dei workshop. C'è bisogno però della disponibilità da parte delle **istituzioni**, che hanno depositi vuoti, che non sanno neanche di avere. Sono spazi immensi e bellissimi. Bisogna **coinvolgere la gente locale**, qui le persone non attraversano neanche la strada. Dobbiamo offrire a queste persone qualcosa, non dare cultura, sono loro la nostra cultura."

LIVIO
Età: 71 anni
Commerciante

"In questo momento non posso proprio dire che il quartiere è migliorato, siamo in un degrado che non so descrivere. Siamo messi male, un po' i lavori che non finiscono, un po' la condizione pandemica, **il lavoro** è andato più a diminuire che a crescere. Finché non si toglie questa roba da qua in mezzo (si riferisce ai lavori in corso lungo via Carbonara) non si avranno risultati. Siamo tutti bloccati, **non è più come prima**."

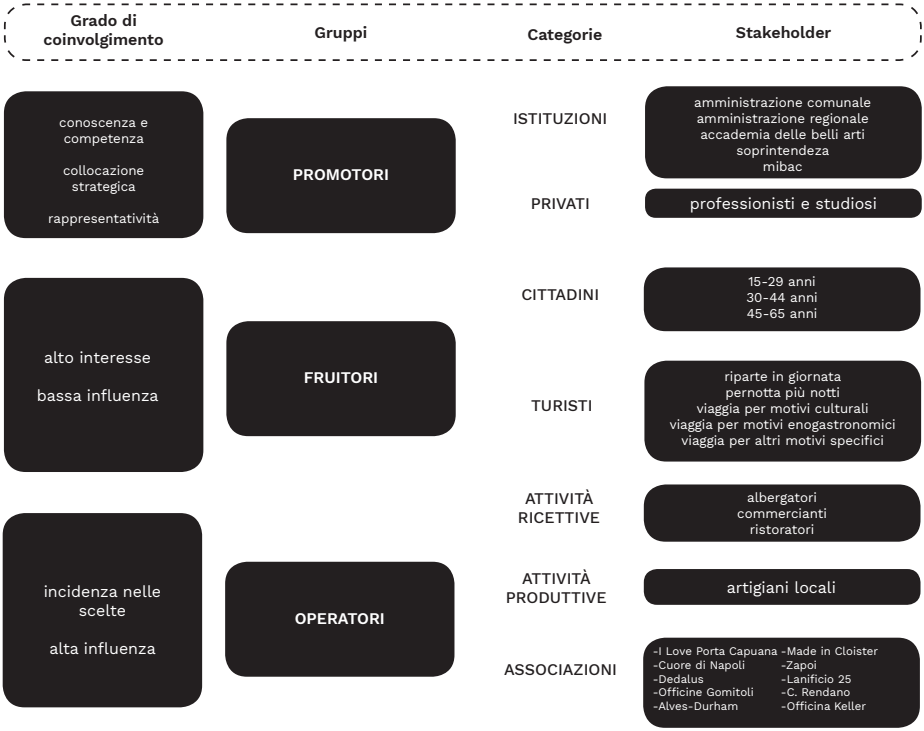
INUSHA
Età: 21 anni
Commerciante

"Sono a Napoli da 4 anni, vengo dallo Sri Lanka, ho lavorato qui nel quartiere e da 3 mesi ho preso questo locale. Il proprietario di prima veniva dal Bangladesh. **Qui si lavora bene**."

RAFFAELE
Età: 70 anni
Artigiano

"Molti della zona se ne stanno andando e comunque c'è un malcontento generale, prima c'erano tutti negozi italiani, di gente del quartiere, quando si scendeva **era tutto più familiare**. Qui non succede niente e non cambia niente. Dovrebbe cambiare tutto il contesto sociale e amministrativo, ma non lo cambiamo né io né tu."

OPERATORI



Le categorie di *stakeholder* individuate per il quartiere di Porta Capuana.

Bibliografia:

Cerreta Maria, Sandulli Giuliana, *Un quartiere tutto per sé: valutazioni adattive per microazioni integrate*

Fusco Girard Luigi, *Una riflessione sull'attuazione dell'Agenda Habitat: alcune "best practices"*, in A.a.V.v., HabitatAgenda/AgendaHabitat. *Verso la sostenibilità urbana e territoriale*, Angeli, Milano, 187-245.

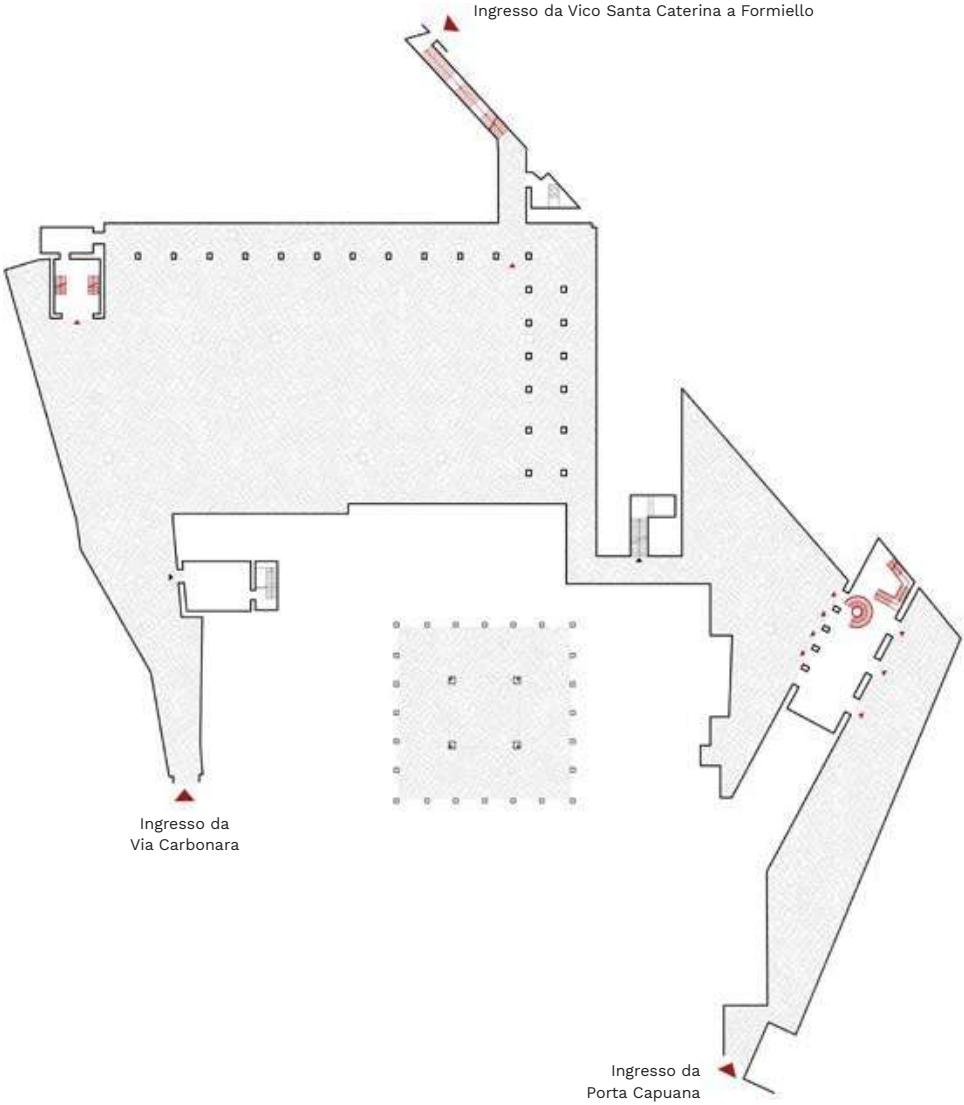
Fusco Girard Luigi, Cerreta Maria, De Toro Pasquale, *Valutazioni integrate: da "processo di apprendimento" a "gestione della conoscenza"*, Valori e valutazioni, 4/5: 101-115

Fusco Girard Luigi, Nijkamp Peter, *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio*, Angeli, Milano.

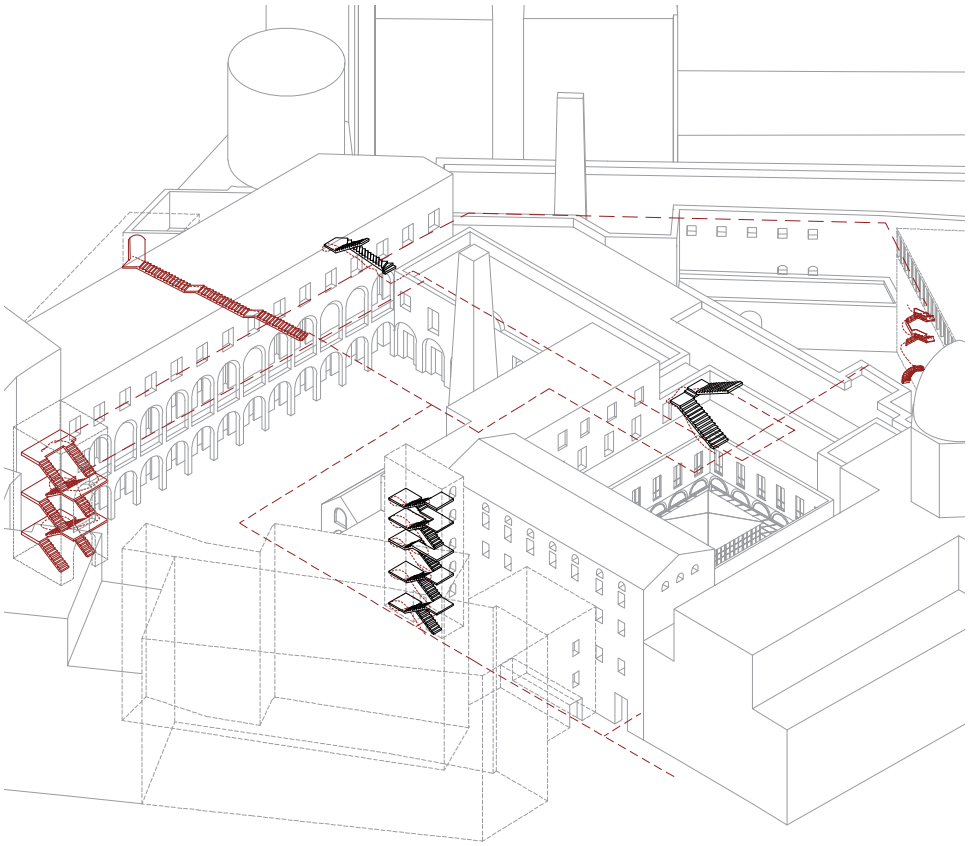
La complessa stratificazione dell'edificio racconta l'immagine di un luogo dove la prossimità fisica alla città palesa le ragioni della permanenza e, allo stesso tempo, della continuità di un luogo così caratterizzato che, in piccolo, riproduce gli effetti della città. Il complesso è insieme unitario ad un livello e, ad un altro livello, è frammento di un insieme più grande. Il concetto di unità, che influisce sulla percezione dello spazio, è da intendersi nella concezione dell'edificio quale sistema. Tuttavia, quando nel 1809 fu decretata la soppressione del monastero, Ferdinando di Borbone trasformò il complesso conventuale in opificio per la produzione di lana e manifattura di divise militari. Se la chiesa ha mantenuto il suo aspetto, il monastero e i chiostri, adibiti a lanificio militare, subirono vaste alterazioni del disegno originario. Pertanto, la totalità del complesso è oggi data da giustapposizioni caotiche di parti avvenute nel corso del tempo, che ne hanno compromesso l'assetto tipologico e pregiudicato la percezione di unità.

In questo quadro, si inserisce la strategia progettuale che tende verso una visione unitaria del complesso attraverso il potenziamento del sistema di circolazione verticale e orizzontale, migliorando così la fruizione complessiva e il livello di accessibilità. In tal senso, la circolazione è assunta come dispositivo in grado di risolvere la frammentarietà del complesso e di definire un ordine gerarchico tra le parti. Una strategia che lavora sulla dimensione del nuovo in continuità con l'esistente, la cui misura è costante riferimento nella messa in opera di un progetto che non innova ad ogni costo, ma accresce qualcosa che già c'è.

Il tema dell'apertura e dell'inclusione sociale trova, dunque, nel progetto architettonico l'azione di innesco di un processo, che a partire dalla configurazione e trasformazione dello spazio fisico, mette in pratica azioni di natura sociale, culturale ed economica.

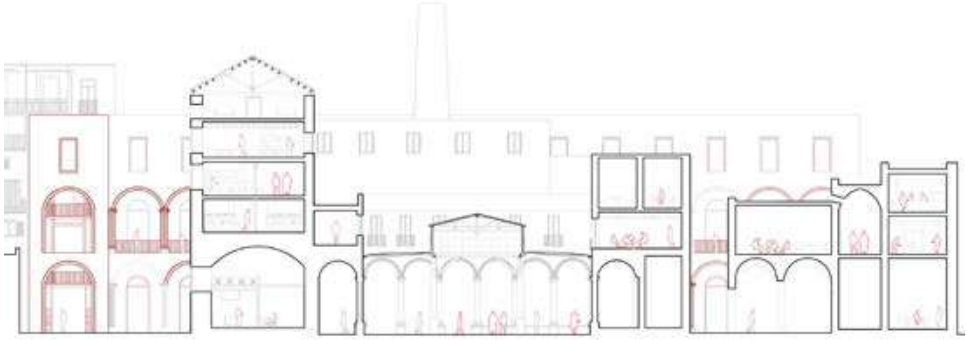


Il nuovo sistema
di circolazione

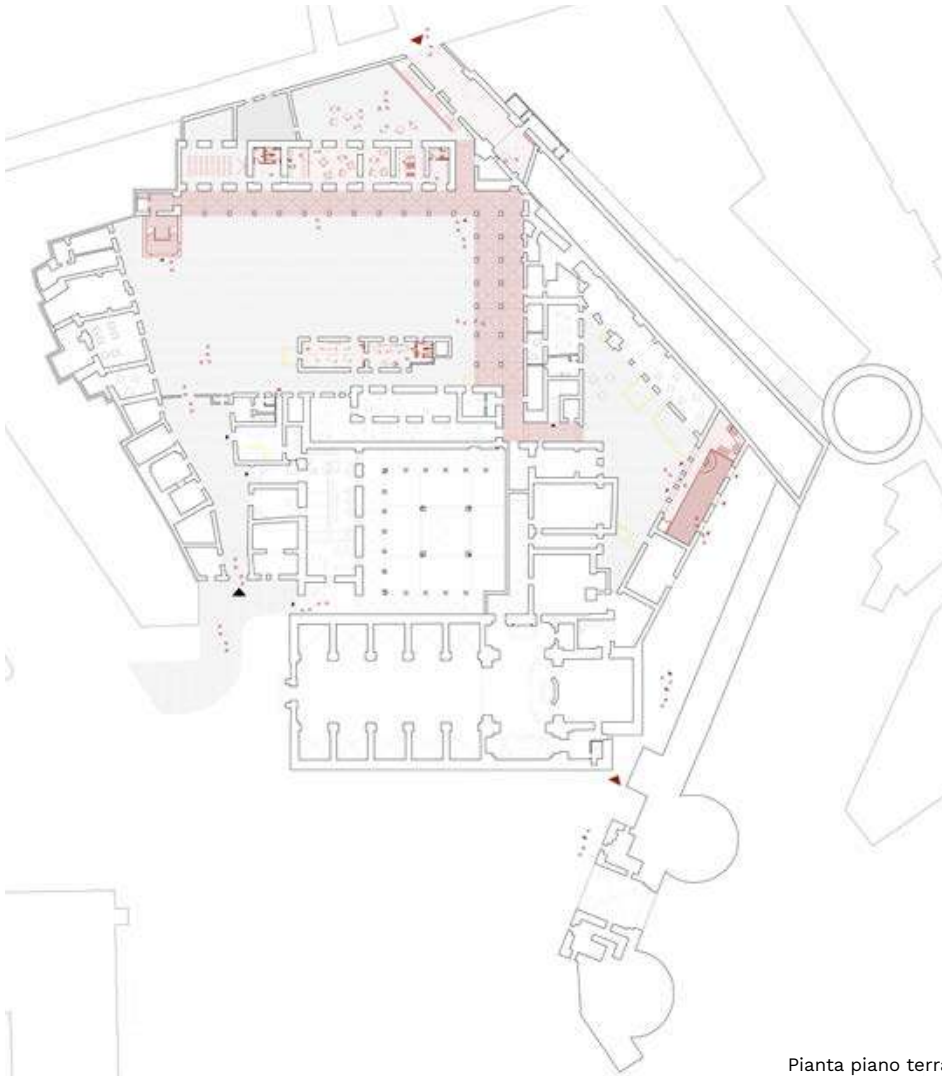


Il nuovo sistema
di circolazione

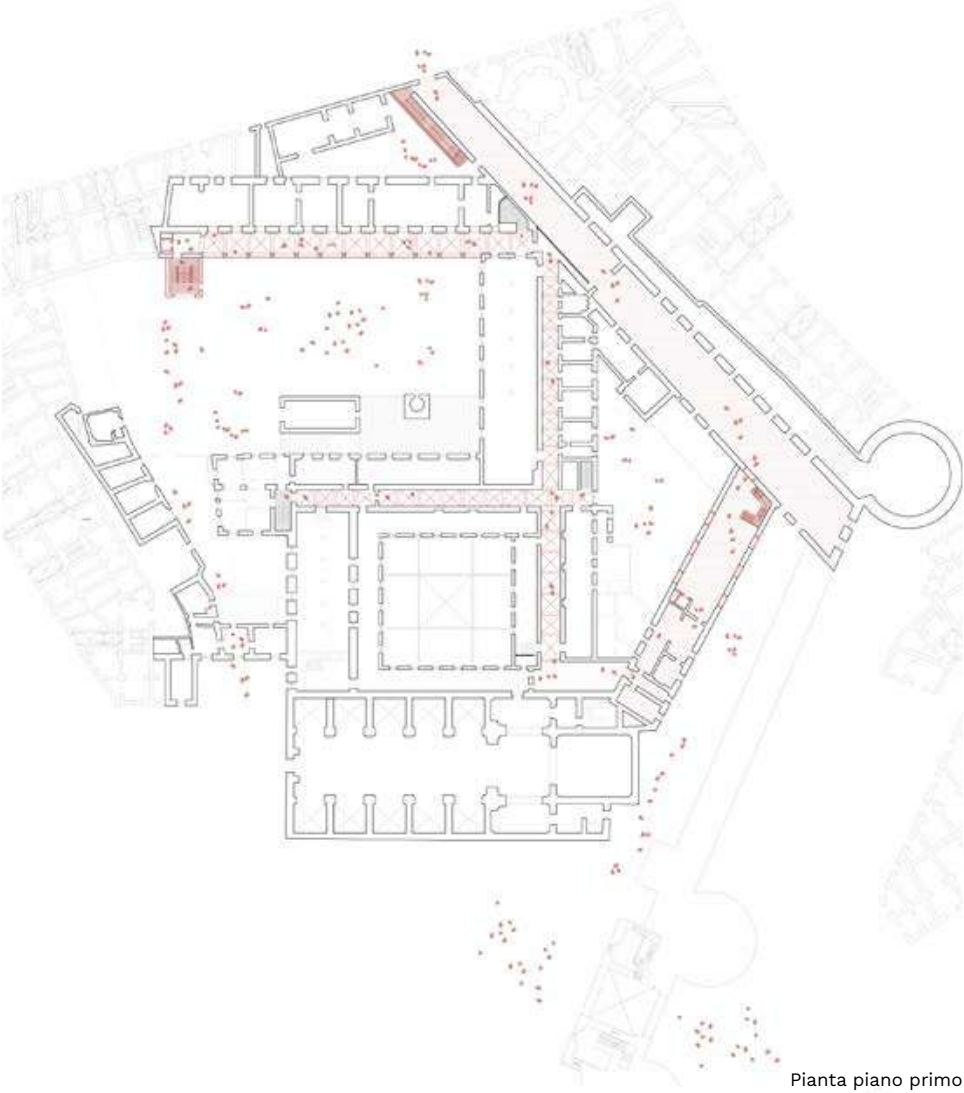
Coniugando le istanze di conservazione dell'edificio attuale, la proposta progettuale prevede l'aggiunta di tre nuovi corpi scala per la messa in sicurezza e fruibilità di tutti gli spazi. In particolare, la tradizionale scala napoletana viene reinterpretata attraverso l'aggiunta, nel chiostro grande, di un "edificio-scala" che si configura quale spazio aperto e filtro tra la sfera pubblica e privata. Si rinnova così la centralità del chiostro grande all'interno del sistema generale. Del portico a doppio ordine, nel tempo tompagnato, ne viene recuperta la funzione orginaria, riconfigurando così la spazialità della corte interna, che si apre alla comunità, quale spazio ritrovato che, per dimensioni, permette di predisporre attività temporanee aperte al pubblico. L'individuazione di criticità di connessione, suggerisce inoltre la definizione di nuovi accessi: Vico Santa Caterina a Formiello diventa, pertanto, occasione di collegamento, non solo per le due strade principali del quartiere (via San Giovanni a Carbonara e via Rosaroll), ma anche per il complesso stesso, attraverso l'inserimento di una nuova scala pubblica che, risolvendo il salto di quota, mette in diretta relazione la città con la corte interna. Il sistema degli spazi esterni diviene, dunque, elemento unificante per l'intero complesso. Una pavimentazione continua ed estesa in basole, con i materiali tipici della tradizione locale, definisce una sequenza di spazi, in cui vi è una continua relazione tra dentro e fuori.



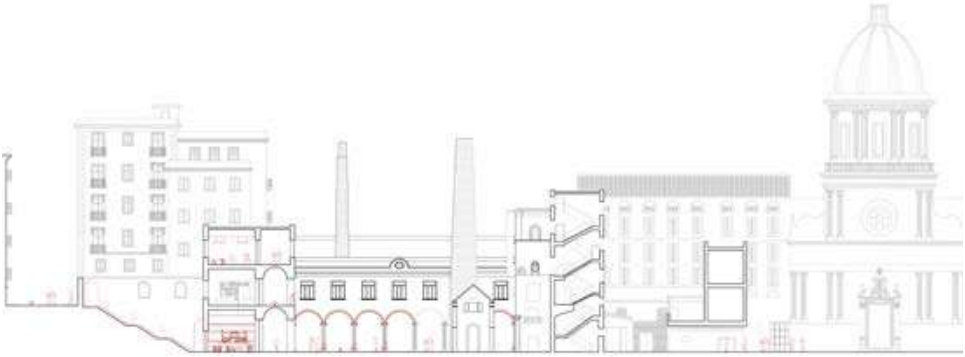
Sezione logitudinale



Pianta piano terra

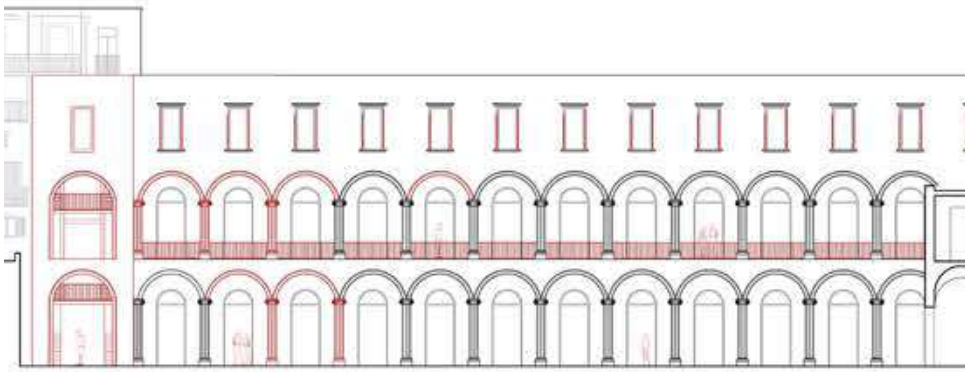


Pianta piano primo

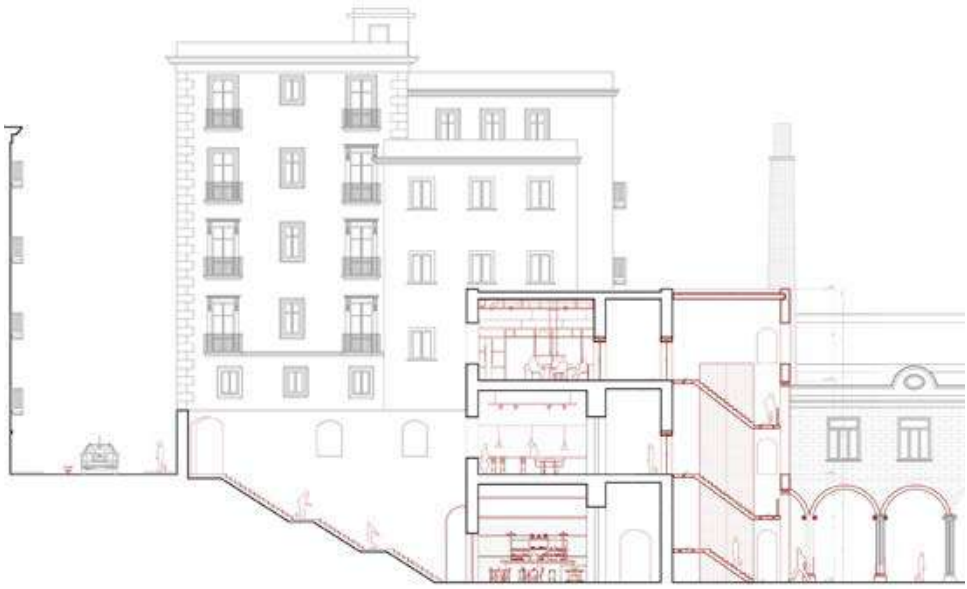


Sezione trasversale

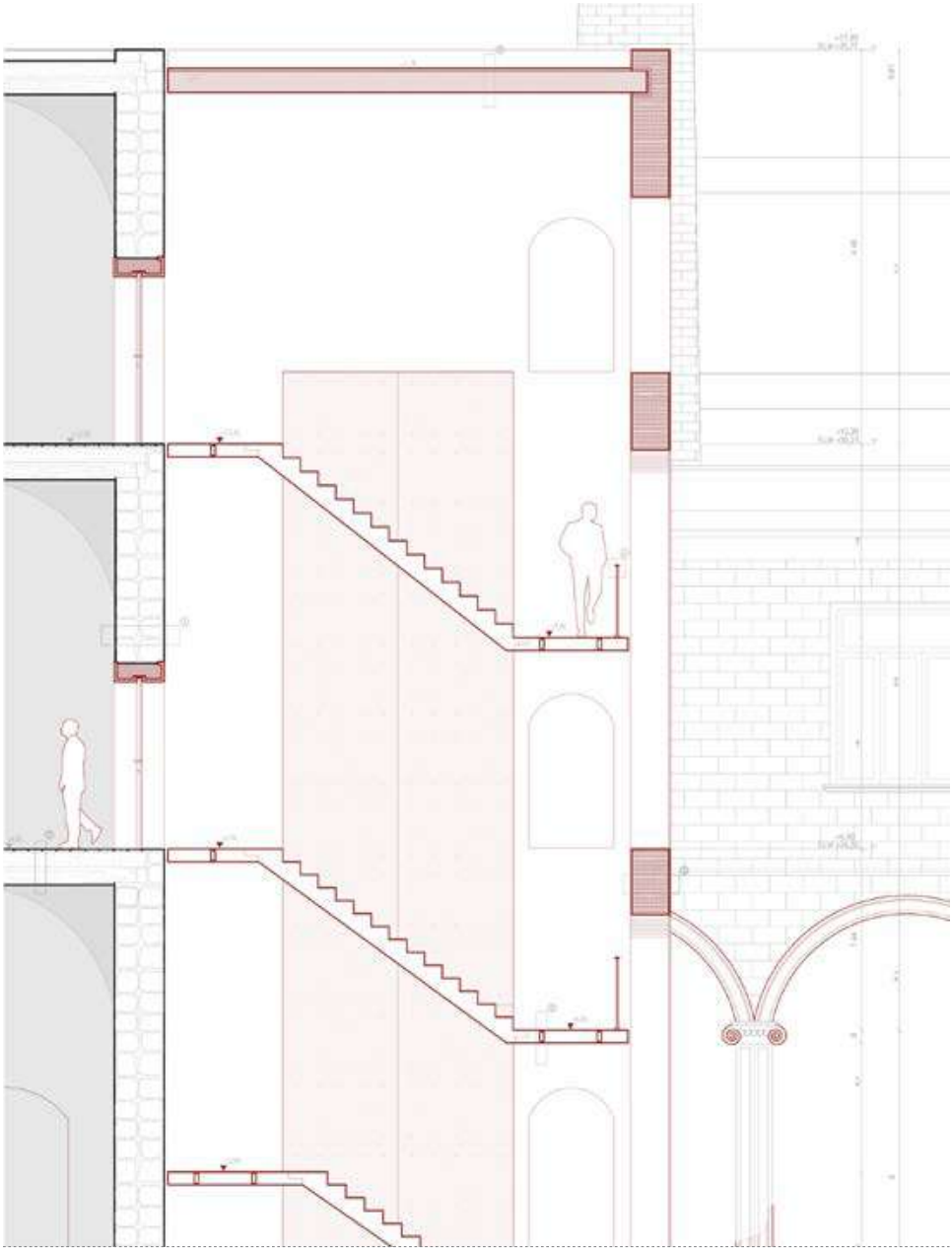
Modello di studio della proposta progettuale per la rifunzionalizzazione degli spazi attualmente in disuso e il potenziamento del sistema di circolazione verticale e orizzontale.



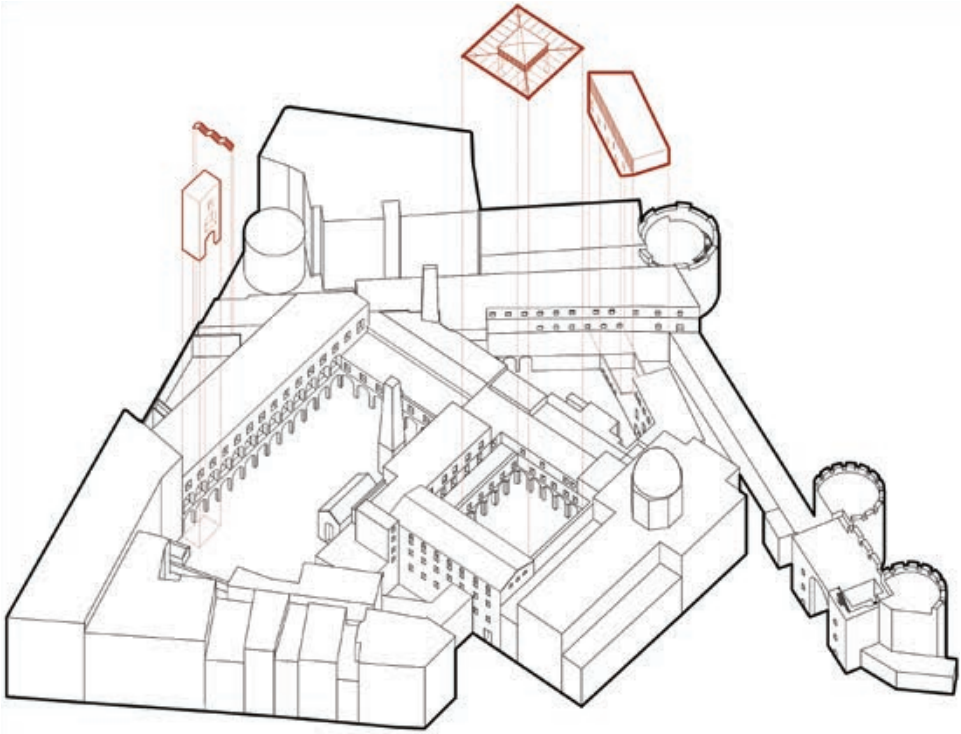
Il portico come spazio abitato



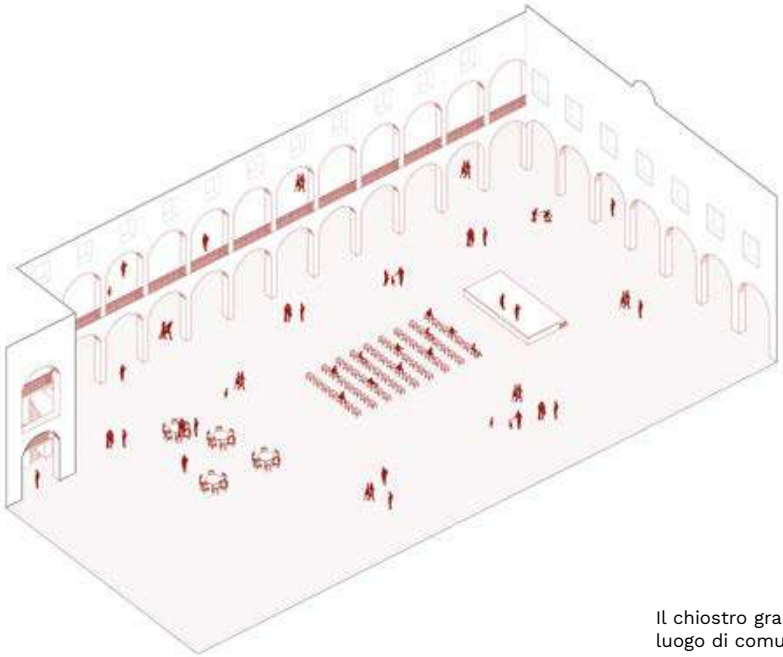
Il nuovo accesso da Vico Santa Caterina a Formiello



1. Scala in cls prefabbricato con trattamento antiscivolo; giunti, trave in cls, soletta in cls prefabbricato;
2. Muratura esistente in blocchi di tufo; malta; cornice in cls; armatura;
3. Pavimento, massetto, travi in legno, riempimento, blocchi di tufo;
4. Muratura armata : blocco H SPACCO SP25 25x30x19 cm, malta, rivestimento in calcestruzzo tipo *i.design* STRUCTURA Rck 30 XC2 e Rck 37 XC3, confezionato con pigmenti in massa;
5. Corrimano in acciaio;
6. Soletta in cls prefabbricato 30 cm, guaina bituminosa, massetto di pendenza 1%;
7. Muratura armata: blocco H SPACCO SP25 25x30x19 cm, tondino Ø16 min, staffe Ø5 min, malta cementizia di classe minima M10.



Azioni di progetto



Il chiostro grande come
luogo di comunità

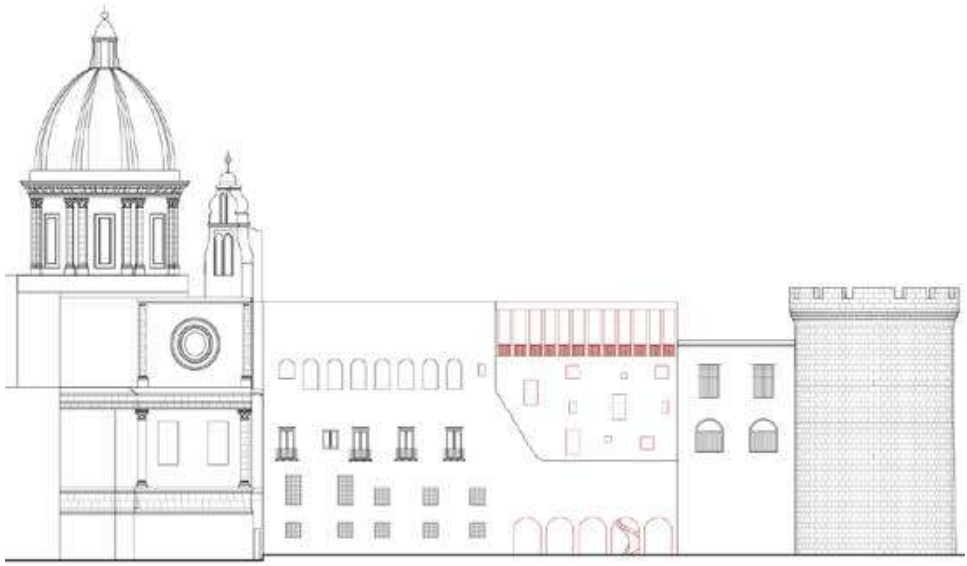
Modello di studio della proposta progettuale per la rifunzionalizzazione degli spazi attualmente in disuso e il potenziamento del sistema di circolazione verticale e orizzontale.

Scenario 1:
Riproduzione delle aperture preesistenti

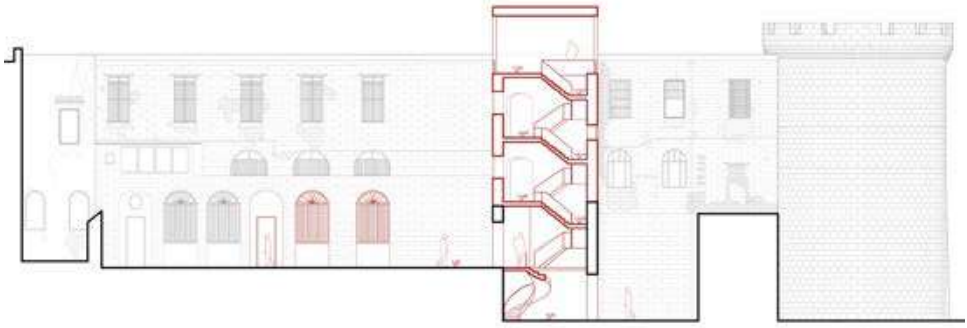
Scenario 2:
Reinterpretazione delle aperture preesistenti

Scenario 3:
Introduzione di un nuovo modulo

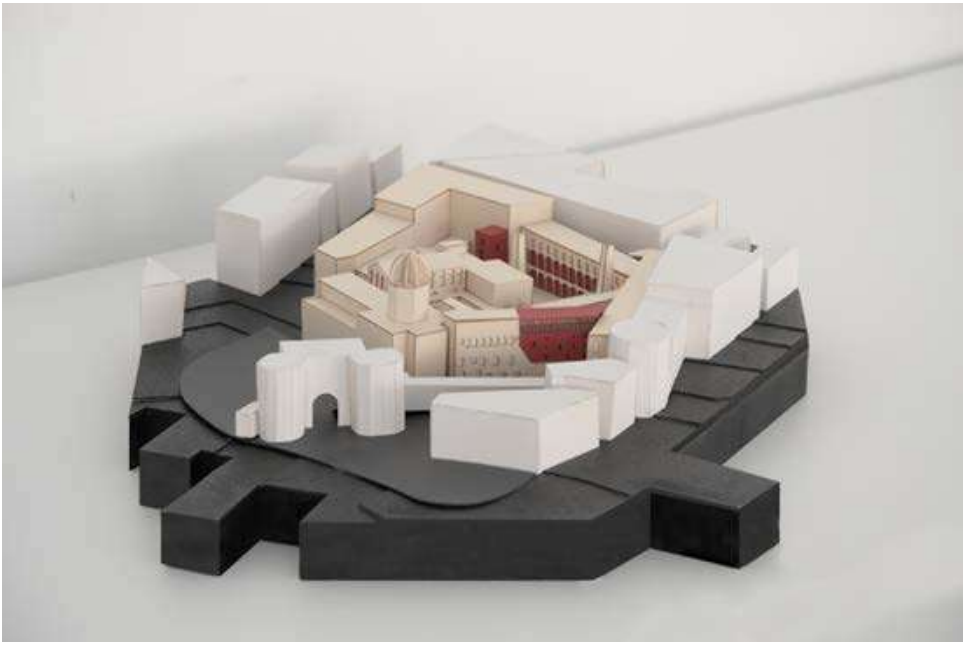
L'ala diruta del complesso, bombardata durante il secondo conflitto bellico, diventa occasione di confronto e sperimentazione dell'esistente, in una logica di continuità e valorizzazione.
La ricostruzione dell'edificio con inserimento di un corpo di fabbrica assicura la distinguibilità dell'aggiunta, con attenzione alla soluzione di dettaglio dell'attacco nuovo/antico.
La soluzione progettuale ha visto la definizione di tre scenari possibili di intervento: il primo ripristina lo stato originario dell'edificio, proponendo una produzione fedele delle aperture del prospetto, il secondo propone invece una reinterpretazione delle aperture preesistenti, mentre l'ultimo, che rappresenta lo scenario approfondito, introduce un nuovo modulo.
La riconfigurazione della spazialità dell'edificio prevede l'inserimento di un due corpi scala indipendenti, di cui uno risolve il salto di quota tra la corte interna e l'area adiacente alle mura aragonesi, defininendo un nuovo accesso al complesso. Mentre, l'aggiunta del secondo corpo scala nasce dall'esigenza di potenziare la fruizione interna e di ripensare una rifunzionalizzazione degli spazi in disuso, attraverso l'inserimento di nuove funzioni compatibili con quelle esistenti.



La ricostruzione
del diruto

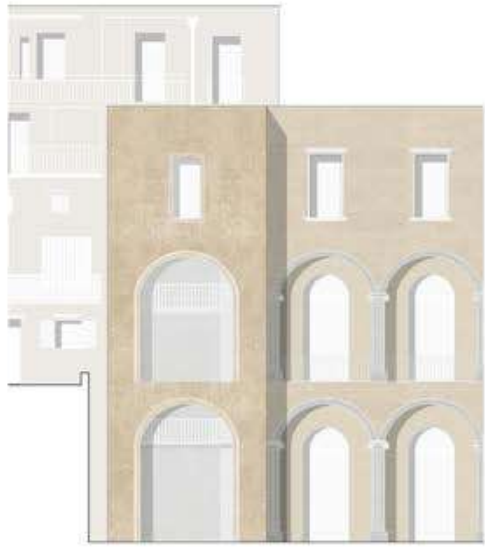


Il nuovo sistema di
circolazione



Modello di studio della proposta progettuale per la rifunzionalizzazione degli spazi attualmente in disuso e il potenziamento del sistema di circolazione verticale e orizzontale.

I materiali ipotizzati per la nuova struttura, reinterpretano in chiave contemporanea la tradizione architettonica locale. L'uso del calcestruzzo confezionato con pigmenti in massa conferisce un effetto superficiale ottenuto tramite l'uso di compatibili quantità di inerti ricavati dal tufo giallo.



Note:

1. Martino Canonico, Gerardo Cilento, Gianluca Frediani, Michele Furnari, Cherubino Gambardella, Guido Pelosi e Piero Ostilio Rossi, *Santa Caterina a Formello. Vicende di un'insula napoletana*, Electa Napoli, 1996;
2. Carlos Martí Arís, *Le rivelazioni dell'identità, il tipo in architettura*, Città Studi, Barcellona 1996, p.16;
3. Walter Benjamin, *Immagini di città*, Einaudi, Torino, 2007;
4. Peter Zumthor, *Atmosfere,* Milano 2007;

Bibliografia:

Ceci Giuseppe, *La chiesa e il convento di Santa Caterina a Formello*, in «Napoli nobilissima», IX, 1900, pp. 49-51, 67-70; X, 1901, pp. 35-39, 101-105, 178-183;
Ciuffetti Augusto, Parisi Roberto, *Paesaggi italiani della protoindustria. Luoghi e processi della produzione dalla storia al recupero*, Carocci editore, 2008;
Ferraro Italo, *Napoli. Atlante della Città storica*, Oikos, Napoli, 2003, [2 voll.], [vol. 1], pp. 535-537;
Izzo Ferruccio, Corvino Vincenzo, Multari Giovanni, *Yearbook 2008*, Paparo Edizioni, Napoli 2009;
Izzo Ferruccio, Corvino Vincenzo, Multari Giovanni, *Yearbook 2010/2011*, Paparo Edizioni, Napoli, 2013;
Malice Remo F., *Il lanificio di Sava. Un esempio di archeologia industriale nel regno delle Due Sicilie*, Kaleidon, 2011;
Maria Caputi, *Napoli rivelata. Gli spazi sacri del centro antico*, D'Auria M. Editore, Napoli, 1994;
Pane Roberto, *Architettura del Rinascimento in Napoli*, Napoli, 1937, pp. 234-245;
Petreschi Marco, *La chiesa di S. Caterina a Formiello a Napoli. Ipotesi per una attribuzione*, Officina Edizioni, Roma, 1991;
Sigismondo Giuseppe, *Descrizione della città di Napoli e dei suoi borghi (1788)*, Kessinger Publishing, 2009, [vol. 1], pp. 87;
Vitale Antonio e De Majo Silvio, *Napoli e l'industria dai Borboni alla dismissione*, Rubbettino, 2009.

Il programma di azione prevede una strategia incrementale che individua azioni di lungo, medio e breve periodo, in termini di trasformazione dello spazio fisico (recupero e valorizzazione del patrimonio esistente, potenziamento del sistema di circolazione verticale e orizzontale, rifunzionalizzazione degli spazi attualmente in disuso, miglioramento della fruizione e del livello di accessibilità) e in termini di aspetti immateriali (coinvolgimento della comunità, riduzione delle condizioni di marginalità sociale e culturale). A partire dalla definizione di tre programmi di intervento, è stata effettuata un'analisi economico-finanziaria in termini di costi e ricavi: per ciascun programma è stata eseguita una verifica di fattibilità in termini di Valore Attuale Netto (VAN) e di Tasso Interno di Rendimento (TIR), ovvero una valutazione basata sulla misurazione e l'equiparazione diretta ed indiretta di tutti i costi e i ricavi. L'analisi è stata condotta riportando ogni unità di *input* in unità di costi elementari e ogni unità di *output* in unità di ricavi elementari. Ad ognuna di queste unità si è attribuito il valore più oggettivo possibile, rendendolo in tal modo misurabile e confrontabile. Il costo totale, di conseguenza, è la somma dei valori delle singole unità di costi elementari, mentre il ricavo totale è, analogamente, la somma dei valori delle singole unità di ricavi elementari. L'obiettivo è quello di identificare i rischi e le opportunità dell'intervento, definendo, dunque, la probabilità di successo e la sostenibilità economica e finanziaria del progetto. Dalla verifica di fattibilità dei singoli programmi si riscontrano due programmi trainanti e uno più fragile, applicando invece la logica sistemica ed integrata tutti e tre risultano significativi. Pertanto, si sottolinea il rapporto sinergico tra i diversi interventi, confermando la logica della complementarità e della sinergia tra le diverse azioni.

PROGRAMMA 1

COSTI COMPLESSIVI :	576.565,00 €
RICAVI ANNUALI :	83.604,00 €
VAN =	293.400,17 €
TIR =	43%

+

PROGRAMMA 2

COSTI COMPLESSIVI :	528.620,00 €
RICAVI ANNUALI :	230.400,00 €
VAN =	877.356,94 €
TIR =	76%

+

PROGRAMMA 3

COSTI COMPLESSIVI :	528.620,00 €
RICAVI ANNUALI :	27.600,20 €
VAN =	-323.454,47 €
TIR =	-19%

=

PROGRAMMA COMPLESSIVO

COSTI COMPLESSIVI :	1.581.085,00 €
RICAVI ANNUALI :	341.604,00 €
VAN =	13.152,09 €
TIR =	8%

Analisi economica e finanziaria (VAN-TIR)

PROGRAMMA 1

CATEGORIE DI OPERE	Unità di misura	Quantità	Costo parametrico	Prezzo	Prezzo forfettario	COSTI
1.1. INTERVENTI DI ADEGUAMENTO						
1.1.1. Demolizione tompagnature	**€/mq**	1.422,00	25,00	35.550		
1.1.2. Smaltimento	**€/mq**	1.422,00	20,00	28.440		
1.1.3. Restauro delle superfici architettoniche esterne	**€/mq sup.utile**	1.422,00	40,00	56.880		
1.1.4. Ristrutturazione locali interni	**€/mq sup.utile**	676	520	351520		
1.2. ADDIZIONI						
1.2.1. Realizzazione struttura in muratura armata	**€/mq sup.utile**	369,00	65,00	23.985		
1.2.2. Scala in calcestruzzo prefabbricato					1.700	
1.2.3. Ringhiera in ferro	**€/ml**	1,9	60	342	13.000	
1.2.4. Setto in calcestruzzo gettato in sito	**€/mc**	21	180	3780		
1.2.5. Vano ascensore					60.000	
						576.565 €

CATEGORIE DI OPERE	SUPERFICIE	Valore di locazione €/Mq (al mese)	TOTALE (mensile €)	RICAVI ANNUI
Strutture per attività terziarie e commerciali	211,00	20,00	4.220,00	50.640,00
	92,00	10,00	920,00	11.040,00
	261,00	7,00	1.827,00	21.924,00
				83.604,00 €

PROGRAMMA 2

CATEGORIE DI OPERE	Unità di misura	Quantità	Costo parametrico	Prezzo	Prezzo forfettario	COSTI TOTALI
2.1. ADDIZIONI						
2.1.2. Scala in calcestruzzo prefabbricato	**€/mq**				5.300	
2.1.3. Setto in calcestruzzo gettato in sito	**€/mc**	42,00	180,00	7.560		
2.1.4. Ristrutturazione locali interni	**€/mq sup.utile**	735	520	382.200		
2.1.5. Restauro delle superfici architettoniche esterne	**€/mq sup.utile**	4452	30	133.560		
						528.620 €

CATEGORIE DI OPERE	SUPERFICIE	Valore di locazione €/Mq (al mese)	TOTALE (mensile €)	RICAVI ANNUI
Strutture per attività terziarie e culturali	600,00	10,00	6.000,00	72.000,00
	600,00	22,00	13.200,00	158.400,00
				230.400,00 €

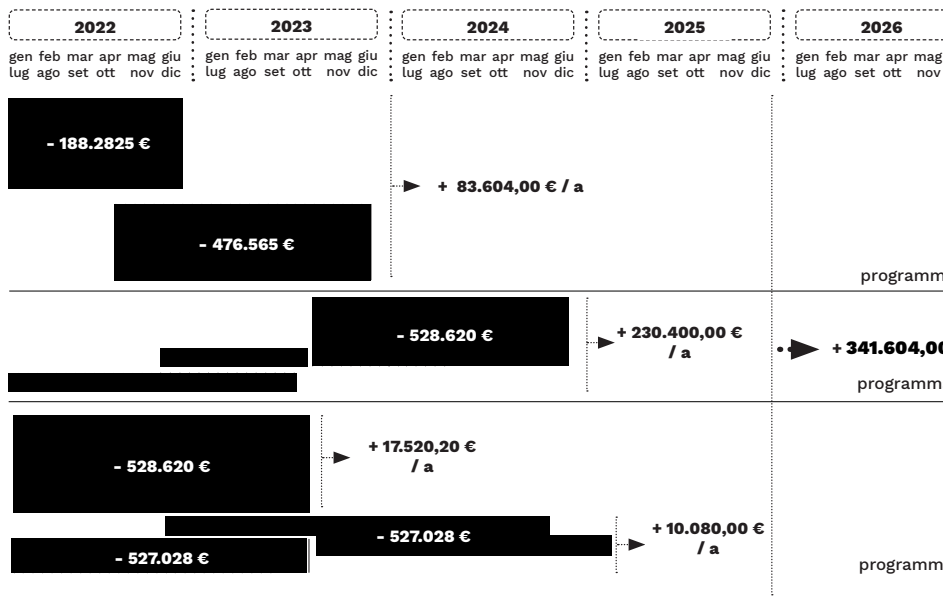
Sintesi della verifica di fattibilità eseguita, in termini di valore attuale netto (VAN) e di tasso interno di rendimento (TIR) , e del cronoprogramma definito per gli interventi previsti.

PROGRAMMA 3

CATEGORIE DI OPERE	Unità di misura	Quantità	Costo parametrico	Prezzo	Prezzo forfettario	COSTI
3.1. ADDIZIONE						
3.1.2. Scala a chiocciola in calcestruzzo prefabbricato					8.500	
3.1.3. Ringhiera in ferro	**€/ml**	7	60	420,0		
3.1.4.Scala in calcestruzzo prefabbricato					15.200	
3.2. RICOSTRUZIONE						
3.2.1. Realizzazione struttura in muratura armata	**€/mq**	167,00	65,00	10.855		
3.2.2. Tettoia					10.000	
3.2.3. Pilastri in cls					120	
3.2.4. Copertura in cls	**€/mc**	17,50	100,00	1.750		
3.2.5. Ringhiera in ferro	**€/ml**	1	60	1.440	700	
3.2.6. Ristrutturazione locali interni	**€/mq sup.utile**	716,00	520,00	372.320		
3.2.7. Restauro delle superfici architettoniche esterne	**€/mq sup.utile**	1.748	30	52.440		
3.2.8. Vano ascensore					65.000	
						1.581.085 €

CATEGORIE DI OPERE	SUPERFICIE	Valore di locazione €/Mq (al mese)	TOTALE (mensile €)	RICAVI ANNUI
Strutture per attività terziarie	146,00	10,00	1.460,00	17.520,20
	120,00	7,00	840,00	10.080,00
				27.600,00 €

CRONOPROGRAMMA



Ex obitorio comunale, Porta Capuana

Il complesso comunale della Morgue

Al margine del Centro Antico

Elisabetta Terracciano

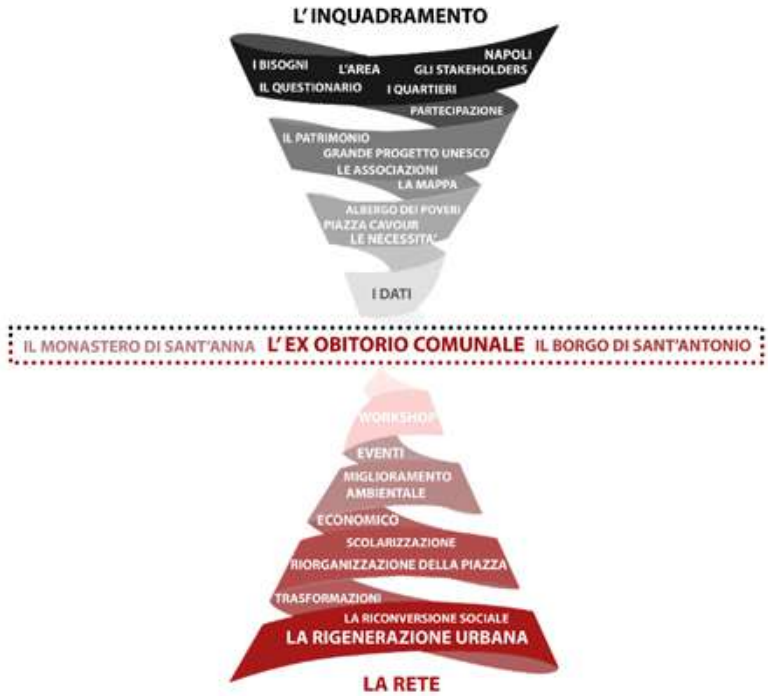
L' indagine parte dall'individuazione, nella fitta trama dei beni monumentali che la città di Napoli ospita e di cui prova a farsi carico, dell'ex Obitorio Comunale della città. L'edificio, sito in Via Cesare Rosaroll al civico 48, denominato "La Morgue", è collocato appena fuori le mura aragonesi che delimitano il centro antico di Napoli in prossimità di Porta Capuana.

L'origine del nome è da attribuire alla funzione di Obitorio Comunale adottata dal 1921, anno delle trasformazioni attuate sulla struttura da parte del prof. O. Caro e dell'Ing. L. Romano.

Fino agli anni '60 del Novecento, sotto la direzione del Ministero di Grazia e Giustizia, la struttura è stata adibita ad obitorio. Successivamente, in seguito alle normative igienico sanitarie che hanno fatto sì che questa funzione diventasse un'appendice al reparto sanitario, l'edificio è stato utilizzato come sede per gli Uffici per la Gestione dei Servizi Pubblici e della Nettezza Urbana e, dal 2008, è diventato Centro sociale per il movimento di Coordinamento di Lotta al Lavoro.

Ad oggi, il movimento sociale non è autorizzato dal Comune ad occupare gli spazi dell'edificio ritenuti pericolanti e in stato di degrado, pertanto esso risulta occupato abusivamente dagli iscritti al movimento.

La rigenerazione urbana è un tema fondamentale verso cui indirizzare il processo strategico del progetto. Questo tema, sempre più attuale, permette di definire non solo gli aspetti architettonici del progetto ma ampliare lo sguardo alla realtà in cui esso si colloca permettendo di comprendere



Il metodo

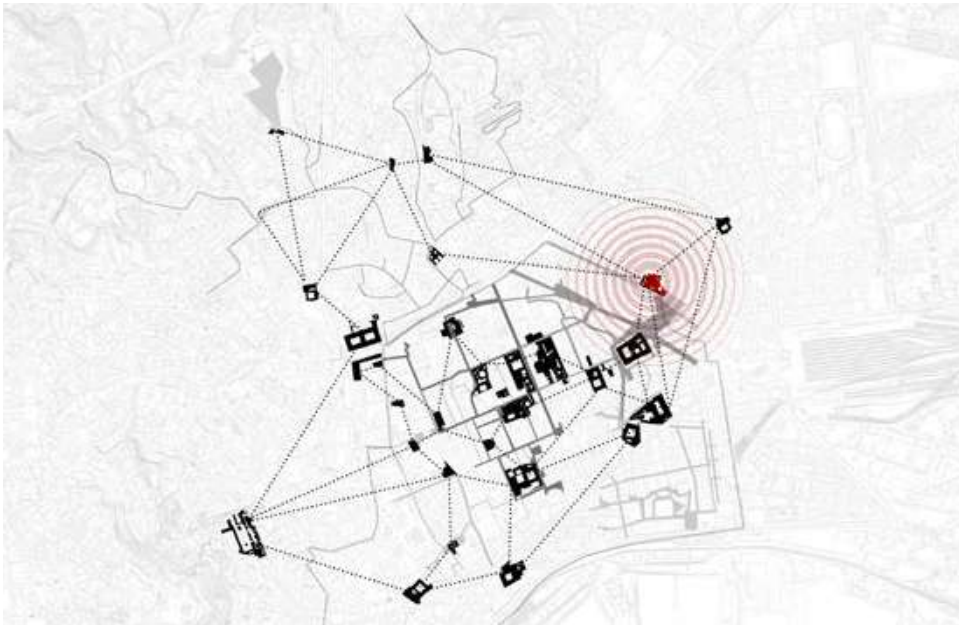
le diverse dimensioni del reale. Basti pensare a come l'aspetto sociale, l'ascolto dell'opinione della comunità, la partecipazione al processo decisionale da parte di chi vive il luogo, siano determinanti nella definizione delle scelte progettuali.

Il processo di rigenerazione urbana avviene tramite interventi volti al recupero dei monumenti e delle infrastrutture permettendo di ridare vita alla moltitudine di edifici abbandonati o in disuso limitando il consumo di suolo, l'impermeabilizzazione dello stesso e quindi tutelando la sostenibilità ambientale.

Dunque, la rigenerazione urbana si muove di pari passo ai temi della riconversione sociale e del miglioramento della qualità della vita sotto punti di vista economici, ambientali e sociali e, ad oggi, ogni progetto architettonico dovrebbe essere orientato verso questo approccio completo.

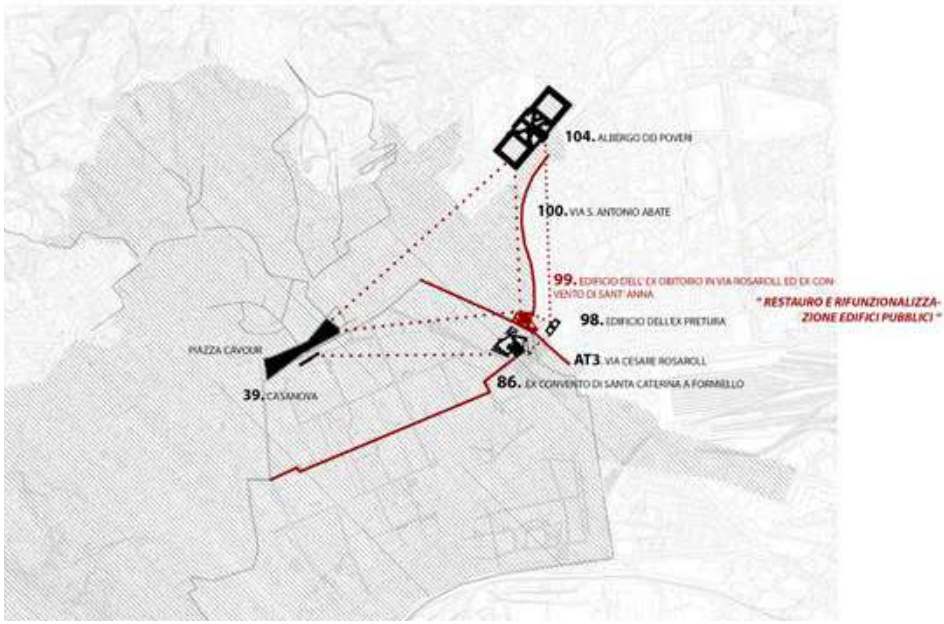
Anche la normativa vigente, negli ultimi anni, ha cominciato a farsi carico di questo tema attraverso l'assegnazione ai Comuni di fondi da destinare a progetti di rigenerazione urbana volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale.

Con delibera Gc 875/2012 è stato definito l'elenco degli interventi del Grande Progetto Unesco denominato "Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito Unesco", poi aggiornato con le modifiche elaborate dall'amministrazione e



La rete per la rigenera-
zione urbana

approvate dalla Regione Campania.
Il programma comprende interventi finalizzati al recupero e alla valorizzazione del centro storico di Napoli non solo attraverso il restauro di monumenti e di edifici storici, ma anche attraverso un'articolata serie di interventi sul tessuto urbano e sulla gestione degli spazi pubblici.
In questo senso l'ex obitorio comunale, pur trovandosi al margine delle mura aragonesi, diventa caso emblematico e caso studio della più grande rete di interventi individuati e individuabili nella trama del napoletano i cui nodi partecipano alla rigenerazione non solo del bene stesso ma di tutta l'area ad esso circostante.



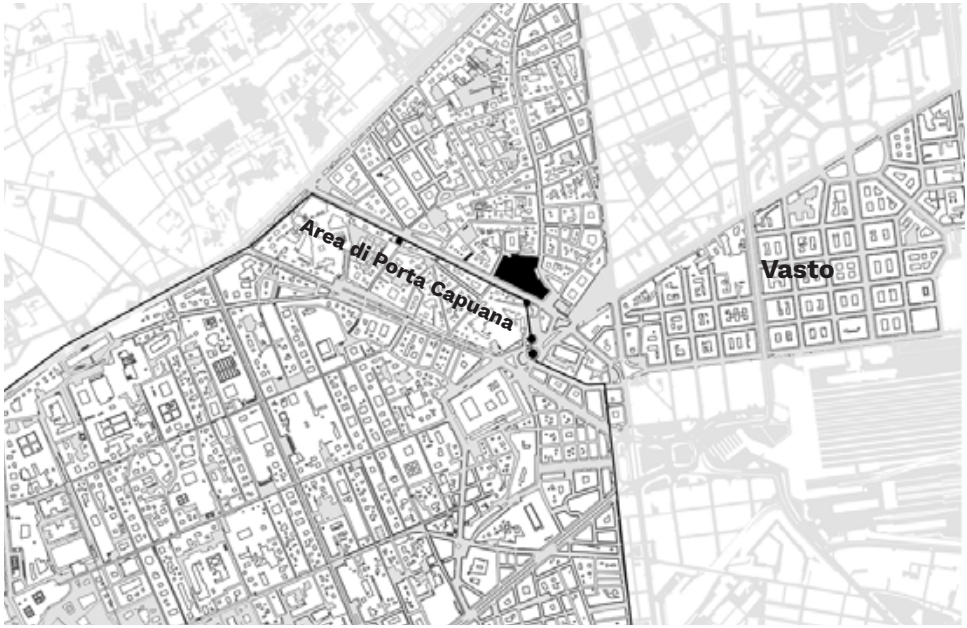
Il DOS e i piani vigenti

Al margine del Centro Antico
Riflessioni sulla realtà urbana fuori le mura

Il Centro Antico di Napoli rappresenta un «monumento collettivo»[1] , come ricorda lo storico Renato De Fusco, il più importante dell'intera città, infatti, nel 1995 è stato dichiarato dall'UNESCO patrimonio dell'umanità: «Si tratta di una delle più antiche città d'Europa, il suo tessuto urbano contemporaneo conserva gli elementi della sua storia ricca di avvenimenti. I tracciati delle sue strade, la ricchezza dei suoi edifici storici caratterizzanti epoche diverse conferiscono al sito un valore universale senza uguali, che ha esercitato una profonda influenza su gran parte dell'Europa e al di là dei confini di questa»[2].

Nello specifico, il lotto di studio, pur collocandosi oltre la cinta muraria aragonese, rientra all'interno della così detta *buffer zone*, cioè la perimetrazione del centro antico di Napoli che dal 1995 è stato dichiarato patrimonio dell'umanità e che in tempi recenti è stato interessato da progetti di valorizzazione grazie all'utilizzo di fondi europei. Da una visione globale del centro antico di Napoli emerge la collocazione del lotto al di fuori delle mura aragonesi e la sua vicinanza a fondamentali assi e slarghi di collegamento, ovvero via Foria e Piazza Garibaldi.

Dalla documentazione urbanistica del comune di Napoli relativa alla variante al piano regolatore generale del 2004, emerge la collocazione del lotto all'interno di un'area di interesse archeologico in quanto area meritevole di tutela per la propria attitudine alla conservazione del contesto di giacenza del patrimonio archeologico. Lo stesso centro antico viene classificato da un punto di vista geomorfologico come un'area



Il quartiere e l'edificio di interesse

a media-alta instabilità. Sempre dalla variante al PRG del
2004 emerge la classificazione tipologica del centro storico della città: l'edificio è classificato come unità edilizia originaria o di ristrutturazione a struttura modulare ottocentesca, una definizione coerente con le trasformazioni che il lotto ha subito nell'ambito delle trasformazioni di Via C. Rosaroll e dell'accrescimento dell'insula stessa.
In particolare modo lungo via Cesare Rosaroll sono presenti non solo resti delle mura aragonesi ma anche due torri, Torre San Michele e Torre Sant' Anna, che contribuivano a definire il margine della città antica.
Il margine definito dalle mura, nella ricerca portata avanti, diventa occasione di riflessione.

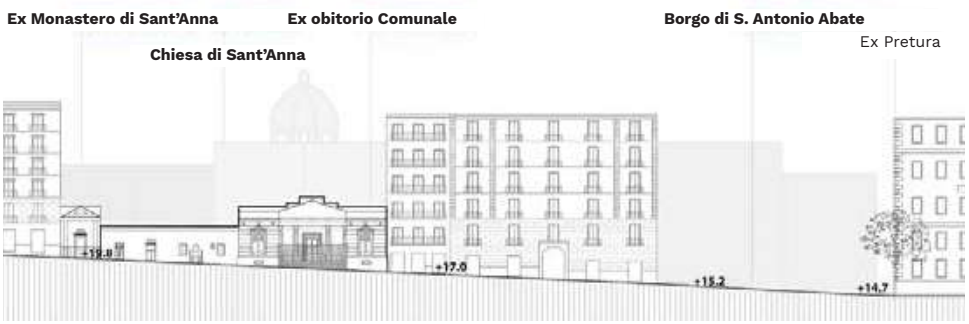
Le domanda che ci poniamo sono:
"Come una linea, un margine, può essere abitabile e diventare occasione per il progetto?". E ancora:
«Come si può progettare in un luogo così ricco di storia come il centro antico di Napoli, dove le tipologie degli spazi pubblici sono così chiare?»[3].

Note:

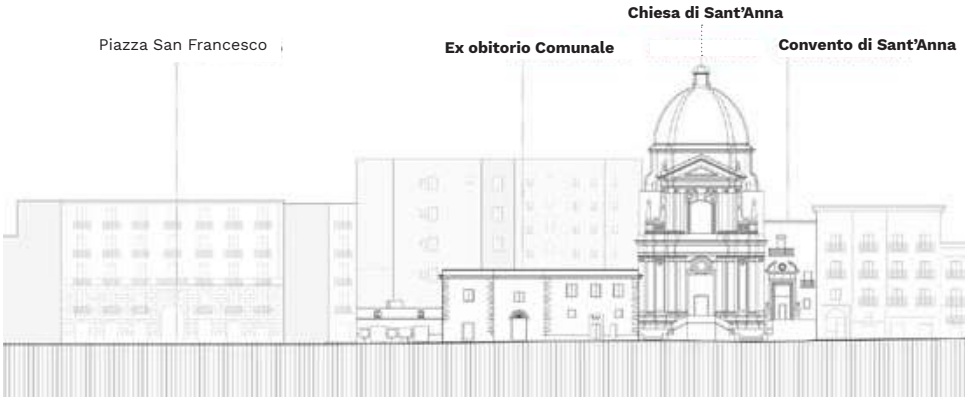
1. Renato De Fusco, I*l centro antico come cittadella degli studi. restauro e innovazione della Neapolis greco-romana*, Clean, Napoli 2009.
2. Ibidem
3. David Chipperfield in occasione di una lezione tenuta nell'ambito del Master *Neapolis-Progettazione di eccellenza per la città storica*.

Il margine, via C. Rosaroll

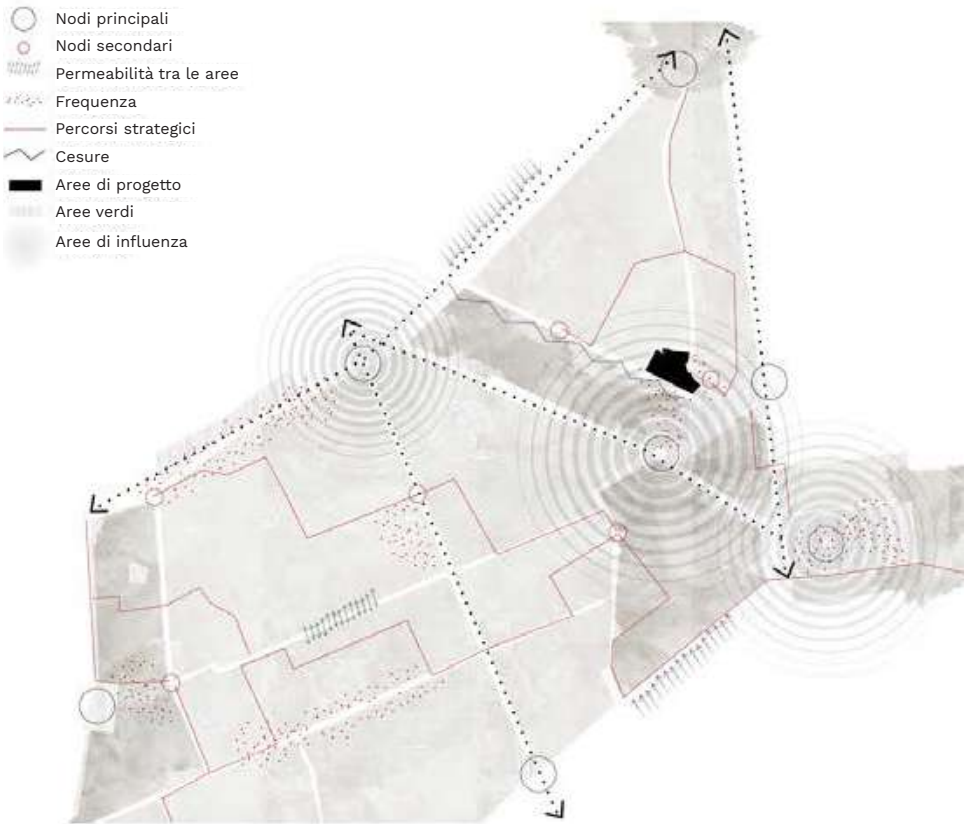
Torre Sant'Anna,
Via C. Rosaroll



Profilo Via Cesare Rosaroll



Profilo Via Sant'Antonio Abate



Analisi percettiva di Lynch dell'area di Porta Capuana e il Centro Antico

Bibliografia:

Ferraro Italo, N*apoli, tipo, isolato e parte urbana*, Clean, Napoli 1984.
Ferraro Italo, *Napoli. atlante della città storica. Quartieri Bassi e il "risanamento"*, Clean, Napoli 2014.
Izzo Ferruccio, Corvino Vincenzo, Multari Giovanni, *Masterneapolis- Yearbook 2008*, Paparo Edizioni, Napoli 2009.
Izzo Ferruccio, Corvino Vincenzo, Multari Giovanni, *Masterneapolis- Yearbook 2010/2011*, Paparo Edizioni, Napoli, 2013.
Lynch Kevin, *The Image of the City*, trad. it. Di Guarda Giancarlo: Ceccarelli P. (a cura di) *L'immagine della città*, Marsilio Editori,Venezia 2009.
Pane Roberto , *Napoli imprevista*, Grimaldi & C. Editori Napoli, Napoli 2007.

L'evoluzione dell'insula
Sant'Anna a Capuana attraverso la cartografia storica

La ricerca storica portata avanti sull'edificio ha inizio a partire
dalla definizione dell'insula e del suo accrescimento nei secoli. Esso fa parte dell'insula della Chiesa di Sant'Anna a Capuana, facente parte del Borgo di S. Antonio Abate, un comparto urbano afferente ai quartieri di San Lorenzo-Vicaria della quarta municipalità di Napoli.

Nei secoli, l'insula, appena fuori dalle mura aragonesi, ha subito un processo di densificazione e accrescimento diventando un'area di particolare interesse urbanistico e architettonico. Infatti, la sua storia, deve le sue trasformazioni alla presenza delle acque: l'insula si collocava tra il largo scorrimento delle acque provenienti da Nord nel lato dei Fossi, attuale via C. Rosaroll e vico Sant'Antonio Abate. Via de' Fossi, oltre le mura aragonesi, sarà ricolmata e resa percorribile dalle carrozze solo nel 1617, intervento che fu reso necessario dall'evoluzione che l'insula stava subendo negli anni. Anche l'attuale vico Sant'Antonio Abate, canale di raccordo d'acqua piovana affluente dai colli del Campo di Marte, in età aragonese, sarà sistemato a strada carrozzabile diventano una delle direttrici di penetrazione della città. Appare chiaro, dunque, che la presenza dell'acqua ha caratterizzato l'area oltre le mura con l'insediamento di numerosi mulini e orti al servizio delle congreghe e/o conventi che negli anni si sviluppano. A sostegno di questa tesi, Giuseppe Russo "in Napoli come città" del 1966 scrive: «Nei primi decenni del 1600, l'amministrazione della città, per comodo del servizio annonario, fece costruire tre case dei molini, nei fossi contigui alle porte: Capuana, Nolana e del Carmine, e le fece animare dalle acque della Preziosa, con un apposito canale adoperandovi trenta mole da macinare grano»[1].

A tal proposito il Celano scrive: «Dice che dentro il fosso veggonosi molti mulini animati da un acque che dicono nuova»[2] sottolineando il ruolo fondamentale dell'acqua nell'a-

A. Lafréry, Veduta scenografica a ponente della città di Napoli in Campania Felice, Napoli 1566.

G. Braun, Mappa di Napoli, Napoli 1572.

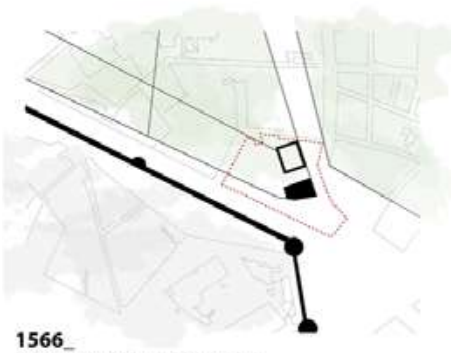
G. Carafa, Mappa topografica della città di Napoli e de' suoi contorni del Giovanni Carafa duca di Noja, Napoli 1775.

Real Officio Topografico, Piante dei quartieri della città di Napoli, Napoli 1830.

Real Officio Topografico, Piante dei quartieri della città di Napoli, Napoli 1860.

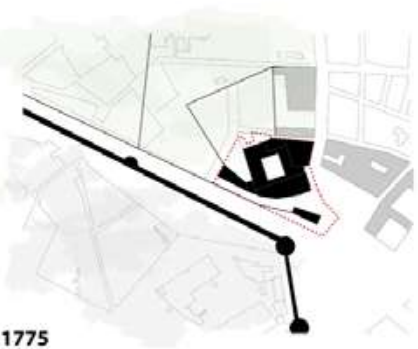
Pianta del Comune di Napoli (1885-1886)

Ricostruzione dell'evoluzione dell'insula attraverso la cartoigrafia storica



1566_
IL CHIOSTRO E LA CHIESA

Nella veduta di **Antoine Lafréry** del 1566, è possibile evincere la tipologia architettonica afferente alla chiesa e i confini della proprietà ecclesiale recintata sia verso la strada ad est sia verso le altre proprietà che, seppur esigue e in numero ridotto rispetto agli orti presenti, cominciavano ad essere edificate nell'area.

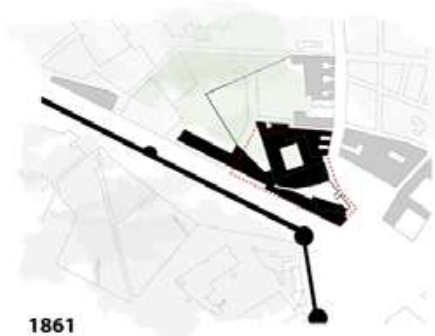


1775
IL CONVENTO

Col passare dei secoli l'insula continua ad estendersi e si caratterizza per una certa eterogeneità delle costruzioni. Alcune di esse, nel 1680, saranno acquistate e annesse alla Chiesa di S. Anna per volere del frate Gaspare Crispo, amico del Papa Sisto V, andando ad individuare l'area del convento di S. Anna leggibile nella carta di **Giovanni Carafa duca di Noja** del 1775.

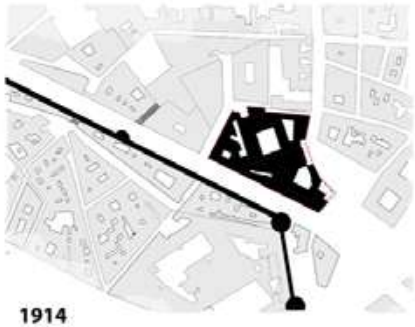
rea appena fuori Porta Capuana. È bene sottolineare che l'area di Porta Capuana, collocata entro le mura, rappresenta l'ultimo baluardo esito dell'espansione aragonese iniziata alla fine del XV secolo. Pertanto, l'estensione della città verso Est era per lo più di carattere agricolo e contadino. Le ragioni dei rimaneggiamenti urbanistici e le necessità che spinsero a colmare i canali e rendere percorribili le strade, introducono la ricerca e l'indagine delle modalità di accrescimento dell'insula e della natura degli edifici sorti nei secoli.

Nel 1492, lungo il fossato fu eretta una cappella in nome di S. Anna e, successivamente, concessa al prete Giacomo Cotiniello dell'Ordine dei Minimi Conventuali. L'ordine dei francescani apportò numerose migliorie alla chiesa tanto che nella veduta di Antoine Lafréry, in cui è possibile osservare il disegno della città di Napoli in assonometria al 1566, si evince la tipologia architettonica afferente alla chiesa e i confini della proprietà ecclesiale recintata sia verso



1861
DENSIFICAZIONE

La Carta del Real Officio Topografico del 1861 registra un cambiamento interessante dell'insula: l'isolato dei Mulini di S. Anna è esteso e presenta, a sud, un piccolo edificio , identificato con la Cappella di S. Maria del Buon Consiglio.
A metà dell'Ottocento, è possibile individuare tre poli religiosi presenti nell'area: S. Anna a Capuana con il convento alle spalle, la chiesa di S. Maria del Buon consiglio al confine con il vicolo di S. Antonio Abate e la chiesetta di S. Maria degli Angeli a Capuana con accesso lungo il vicolo dei fossi.



1914
L' OBITORIO

Nella Pianta del Comune di Napoli (1885-1886) redatta da **Federico Schiavoni** tra il fianco della chiesa si legge una piccola costruzione di un basso edificio a corte che occupa la parte terminale dell'antica via dei fossi.
B. Petrella scrive che nel 1914 iniziano i lavori del **Nuovo Obitorio Comunale** sul progetto del prof O.Caro e ing. L. Romano.

la strada ad est sia verso le altre proprietà che, seppur esigue e in numero ridotto rispetto agli orti presenti, cominciavano ad essere edificate nell'area.
Dalla carta è evidente la rappresentazione dell'insula, la cui conformazione rimarrà pressoché inalterata nella sua organizzazione planimetrica fino alle trasformazioni settecentesche dovute alla densificazione dell'area e alla collocazione di nuovi edifici.
Nella mappa di Napoli di Georg Braun del 1572, è possibile osservare la recinsione verso la strada, la cappella di S. Anna e il chiostro ben delimitato e circondato da orti.
La Carta del Real Officio Topografico del 1830 registra un cambiamento interessante dell'insula: l'isolato dei Mulini di S. Anna, infatti, è esteso e presenta, al lato sud, un piccolo edificio religioso senza titolo, poi identificato con la Cappella di S. Maria del Buon Consiglio. Nel 1861 , la stessa carta aggiornata contrassegna con la lettera

q la chiesetta di S. Maria degli Angeli a Capuana sul lato sud-ovest dell'insula. Pertanto, a metà dell'Ottocento, è possibile individuare tre poli religiosi presenti nell'area: S. Anna a Capuana con il convento alle spalle, la chiesa di S. Maria del Buon consiglio al confine con il vicolo di S. Antonio Abate e la chiesetta di S. Maria degli Angeli a Capuana con accesso lungo il vicolo dei fossi.

A tal proposito Gaetano Nobile, in "Descrizione della città di Napoli e delle sue vicinanze" del 1863, racconta: «Innanzi a questo spedale sboccherà in breve la nuova via de' Fossi [...] La grande strada che vi si apre su la manca chiamasi del Borgo di S.Antonio Abate, ingombra ancora di tende e trabocchi vi pongo su per esercitare diversi mestieri. Ma prima di entrare nel Borgo vuolsi dare a manca uno sguardo ad una piccola cappella serotina intitolata S. Maria del Buon Consiglio [...]. Poco più sulla via di sopra a' Fossi si vegga la chiesetta d'una congregazione di gente civile fondata al 1579 e intitolata alla concezione della Vergine [...]. All'angolo della contrada sorge la chiesa di S. Anna; la quale al secolo XVI fu una piccola cappella [...] quindi aggrandita quando fu da' laici ceduta per l'opera di fra Crispo, benemerito di Sisto V, il qual rifece la chiesa e fabbricò il convento: di poi al 1751 fu rifatta dalle fondamenta con disegno dell'architetto G.Astarita e da ultimo è stata restaurata nel 1845»[3].

In un disegno di John Ruskin, realizzato durante il soggiorno in Italia tra il 1844-1846, si notano i resti di un mulino azionato allo scorrere delle acque nel sottosuolo e la facciata in stile rocaille della chiesa di S. Anna, coronata dal timpano e dalla cupola che emerge dall'ordito a sesto ogivale, agganciata al tamburo grazie ai costoloni che si prolungano in controfacciata a voluta.

Altro punto importante è che, l'evidente necessità di poter accedere a questi luoghi e alla funzione che mutano la vocazione dell'area fa sì che i lavori di rifacimento di Via Marina fino a Porta Capuana si prolunghino fino a Via Foria, intervenendo, per necessità urbanistica, anche sull'attuale via C. Rosaroll. In particolare, nel settembre del 1840, si da' il via ai complessi lavori per il tracciamento della via dei Fossi, eseguito su progetto di Luigi Giuria a supporto delle nuove stazioni ferroviarie per Castellammare e Caserta.

J. Ruskin, Chiesa di S. Anna a Capuana, 1845

La strada è allineata con l'isolato triangolare di Via Ponte Nuovo che aveva, dirimpetto al Palazzo Cirillo, la fresca fabbrica della Casa Municipale da Molino di Grani realizzata nel 1855 da Luigi Giura e Pasquale Francesconi, attuale sede del Comune.
Non è da escludere che le scelte progettuali dell'architetto Luigi Giura abbiano influenzato la scelta del tipologico del prospetto principale degli interventi futuri sull'oggetto di studio.
Nella Pianta del Comune di Napoli (1885-1886) redatta da Federico Schiavoni tra il fianco della chiesa e le strutture appartenenti al Mulino di S. Anna, si legge una piccola costruzione di un basso edificio a corte che occupa la parte terminale dell'antica via dei fossi.
B. Petrella scrive che nel 1914 iniziano i lavori del Nuovo Obitorio Comunale sul progetto del prof O.Caro e ing. L. Romano "adattandosi allo scopo del vecchio edificio comunale denominato dei molini di S. Anna a Capuana"
Le caratteristiche dell'edificio su cui i progettisti interverranno nel 1914 sono visibili nella litografia del D'Ambra.

R. D'Ambra, Piazza
S. Francesco a Porta
Capuana, 1889

La Morgue foto del 1914

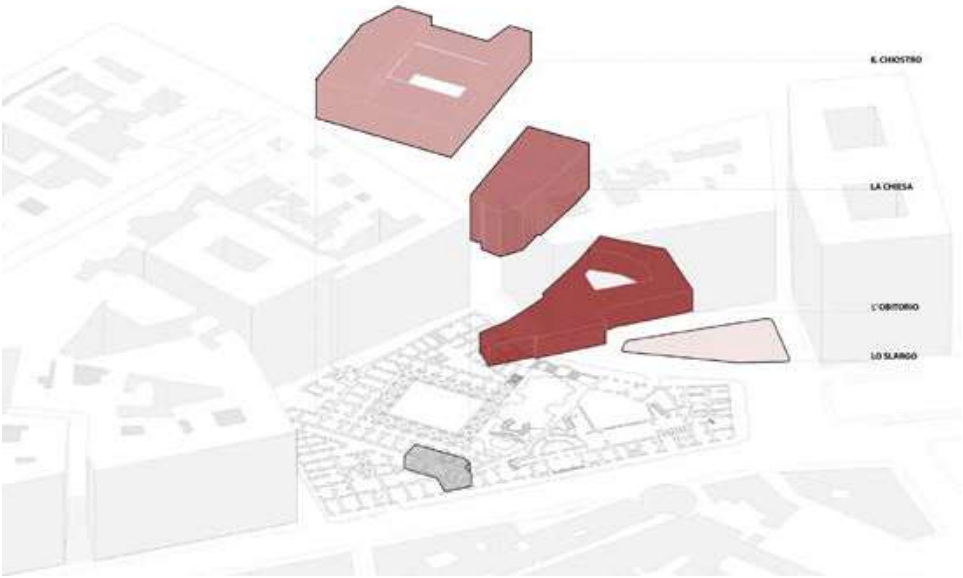
Note:

1. Giuseppe Russo *Napoli come città*, Edizioni Scientifiche, Napoli 1966.
2. Gaetano Nobile (a cura di) *Descrizione della citta di Napoli e delle sue vicinanze divisa in 30 giornate*, *Ritratto del Celano*, Biblioteca Nazionale di Napoli 1863.
3. ibidem

Bibliografia:

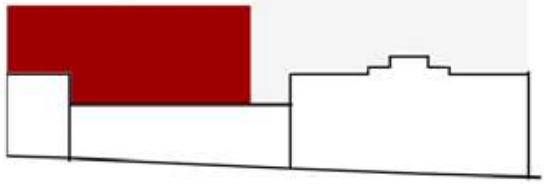
Capasso Bartolommeo, *Topografia della città di Napoli nell'XI secolo*, Napoli 1895, tav.II
D'Ambra Raffaele, *Napoli antica Illustrata, Tav. XXXX Piazza S. Francesco a Porta Capuana*, Napoli 1889.
De Fusco Renato, I*l centro antico come cittadella degli studi. restauro e innovazione della Neapolis greco-romana*, Clean, Napoli 2009.
Moccia Francesco D., Polito Salvatore, I*l corpo di Napoli. restauro urbanistico del centro antico*, Pulito, Napoli 1992.Pane Roberto, *Il centro antico di Napoli*, ESI, Napoli 1971
Venditti Arnaldo, *L'Architetto Giuseppe Astarita e la chiesa di S.Anna a Capuana*, 1989.

I sistemi
Analisi del complesso della Mourge

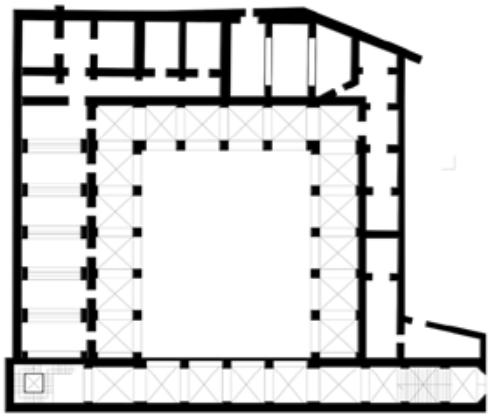


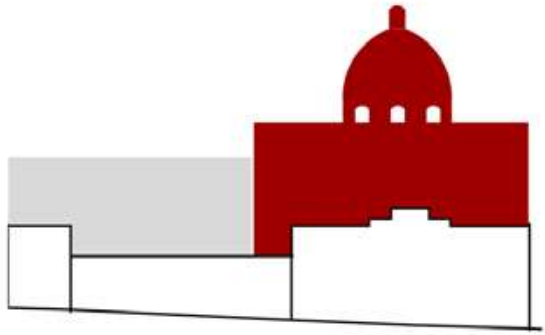
I sistemi dell'insula

Materiale di partenza del progetto è l'esistente nella sua conformazione planovolumetrica, materica ed estetica; allo scopo di comprenderne le istanze spaziali e tipologiche, l'insula di Sant'Anna a Capuana è stata scomposta in sistemi elementari, individuando gli elementi oggi caratterizzanti questa parte urbana al margine del Centro Antico. Di seguito viene proposto lo studio e il ridisegno di queste parti che hanno costituito un punto essenziale nella comprensione dello stato dei luoghi e hanno generato riflessioni iniziali sulla tipologia e sulla scala delle azioni progettuali, inoltre, hanno suggeretito le possibili relazioni tra gli spazi utili alla rifunzionalizzazione e la conseguente rigenerazione del complesso.

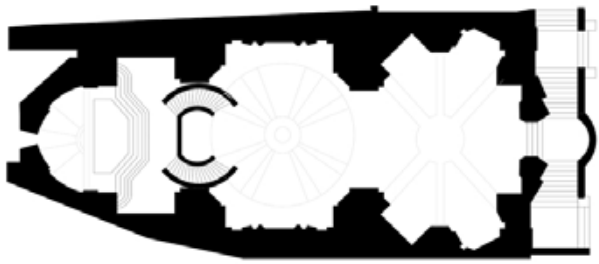


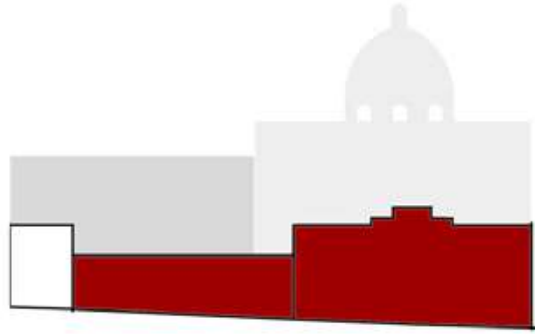
Il Chiostro



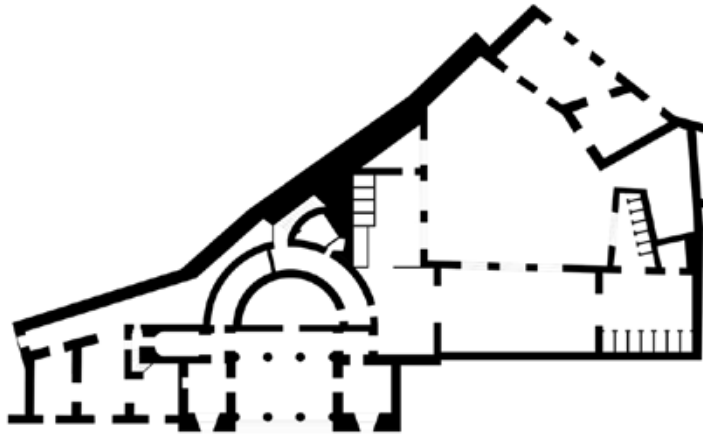


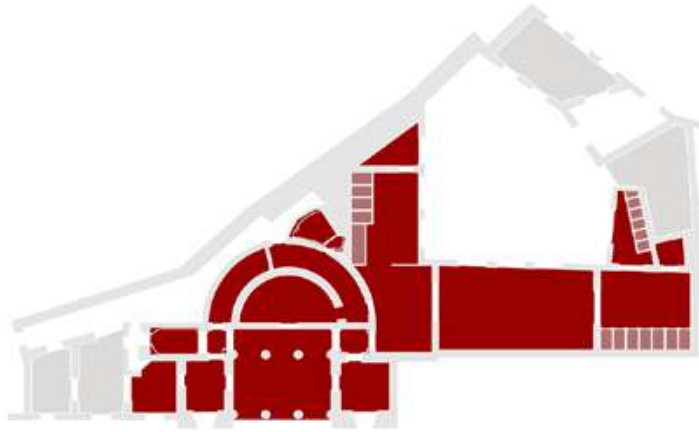
La Chiesa

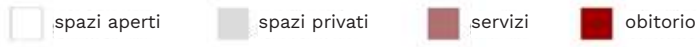




La Morgue







L’ex obitorio oggi

La Chiesa di Sant'Anna

Il Chiostro di Sant'Anna

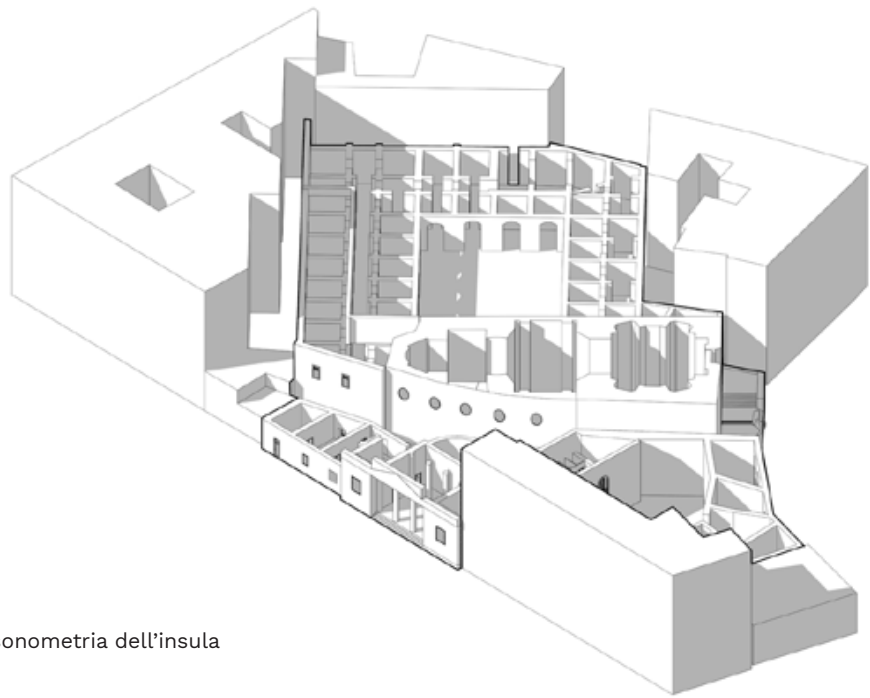
Fonte
I. Ferraro, Atlante della città storica,
Quartieri bassi e Risanamento, 2003

L' ex obitorio

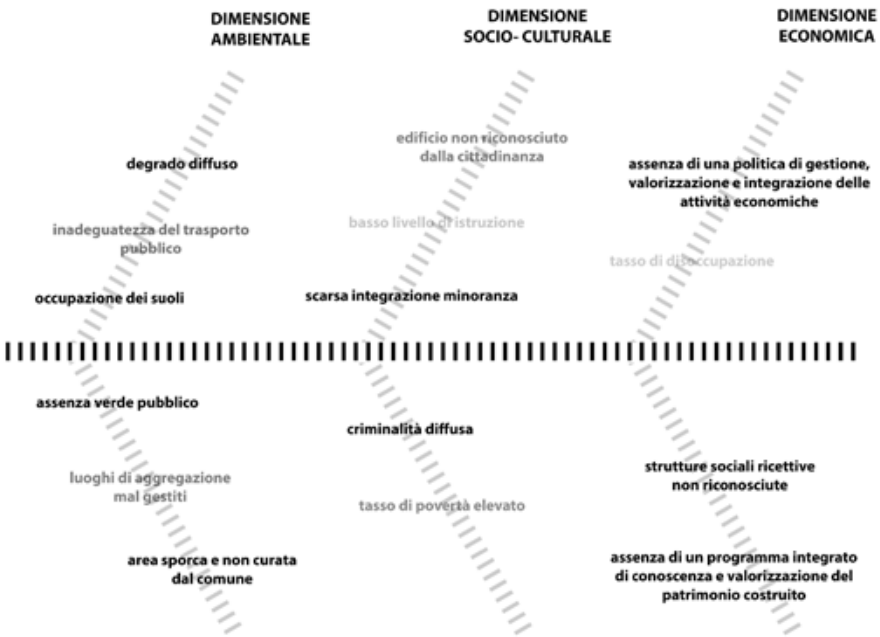
Fonte
Direzione dei Lavori Arch. Mario Passannanti, Relazione Tecnica del progetto di interventi di messa in sicurezza del Bene Monumentale sito in via Cesare Rosaroll, 48di proprietà del Comune di Napoli, 2020

Sezione territoriale

Sezione territoriale

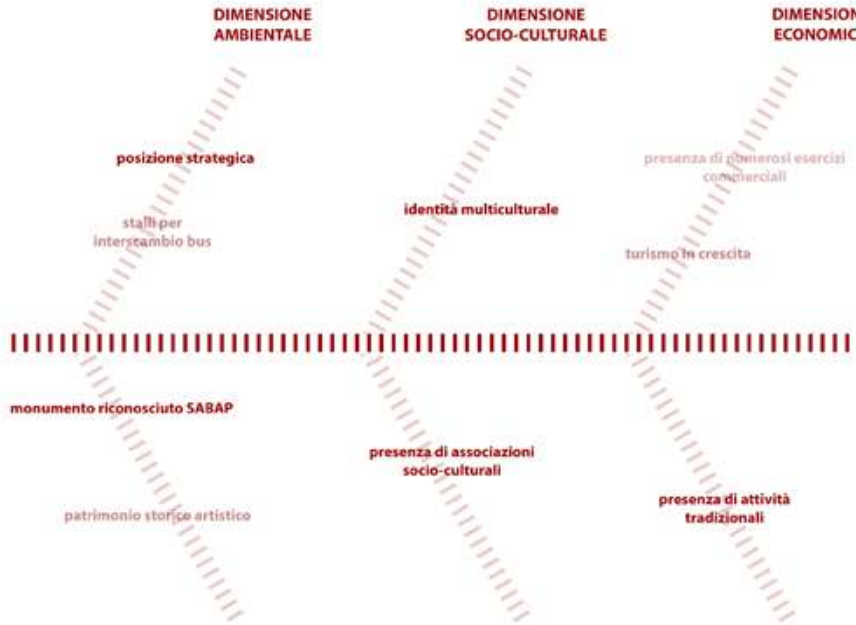


Assonometria dell’insula



Criticità dell'area

L'area del Centro Antico, il quartiere di San Lorenzo e il rione del Vasto a Napoli sono delle aree molto complesse da una punto di vista sociale per cui analizzarle è stato fondamentale per comprenderne le criticità e le potenzialità.
La fase di raccolta dei dati soft è stata condotta tramite l'identificazione dei diversi attori coinvolti nel processo ricorrendo alla tecnica dell' Analisi Istituzionale e somministrando loro interviste e questionari.
L'Analisi Istituzionale ha reso possibile l'individuazione delle preferenze



Potenzialità dell'area

della comunità e ciò ha permesso di delineare una mappa identificativa dei diversi stakeholders coinvolti nel processo decisionale, accrescendo la comprensione del sito. Gli stakeholders sono stati distinti in tre gruppi prevalenti: i promotori, gli operatori, ed i fruitori.

Al primo gruppo appartengono le istituzioni e gli esperti, coloro che possiedono un'alta influenza nelle scelte orientate al bene comune grazie alle loro conoscenze e competenze.

Al secondo gruppo appartengono gli

operatori delle associazioni e realtà presenti nel territorio, coloro che hanno un alto grado di interesse e una significativa influenza nelle scelte.

Al terzo gruppo, infine, appartengono i cittadini residenti e non residenti,coloro che hanno un alto interesse ma una bassa influenza. Questa categoria coincide spesso con i destinatari delle politiche pubbliche, da coinvolgere con attività di partecipazione e workshop per la riattivazione del bene.

Il processo conoscitivo ha restituito un'immagine chiara del contesto urbano di interesse.

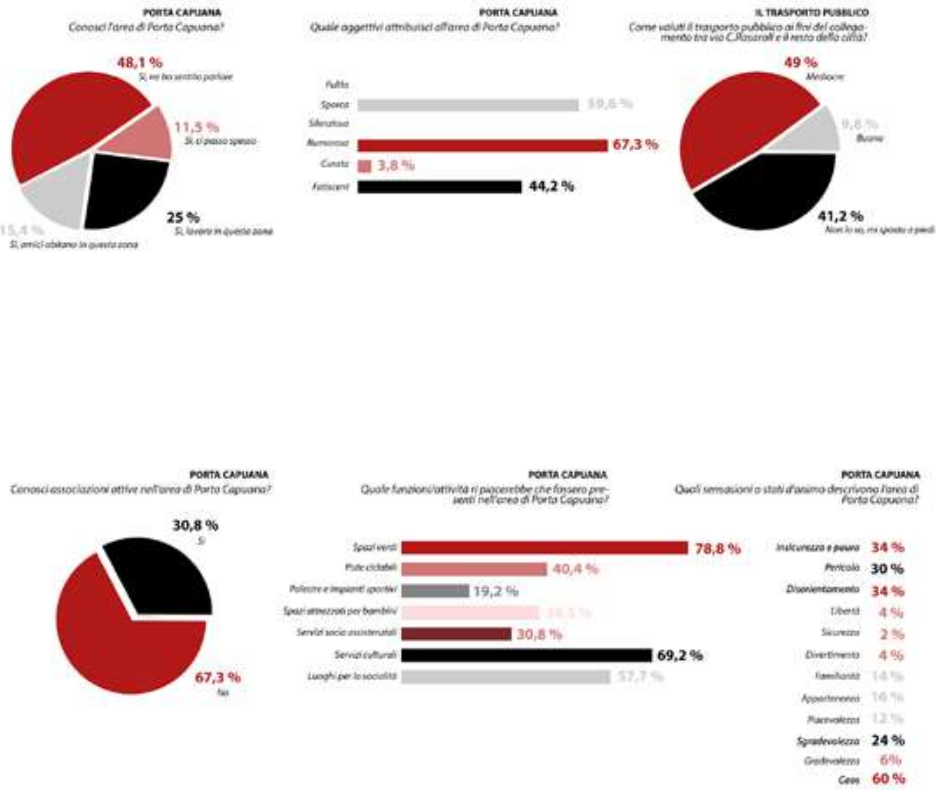
Una disamina degli aspetti fisici e territoriali ha accompagnato la rassegna dei maggiori eventi storici ed economico-sociali che hanno portato, nel corso dei secoli, alla nascita e all'evoluzione dell'edificio.

Senza la conoscenza di questi aspetti sarebbe stato difficile proporre un intervento coerente e adueguato al contesto non solo da un punto di vista architettonico, ma soprattutto da un punto di vista socio-culturale. Infatti, dopo aver individuato i vincoli urbanistici e ambientali gravanti sul sito, si sono messe a confronto varie possibilità di rifunzionalizzazione; inoltre, l'analisi del sistema storico ha permesso di leggere la compagine dell'ex obitorio comunale, di comprendere la varietà di caratteri architettonici che lo compongono e spiegare le ragioni che hanno portato la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio a sottoporlo a vincolo monumentale ai sensi del D.Lgs n.42/2004 ss.mm.ii (Codice dei Beni Culturali). In seguito, attraverso l'incontro con la comunità e alcuni rappresentanti delle associazioni attive sul territorio, si è potuto individuare un quadro esigenziale da cui partire per valutare le destinazione d'uso da attribuire all'edificio, oltre a comprendere i bisogni della comunità e degli attuali occupanti al fine di rispondervi in fase progettuale con concreta consapevolezza.

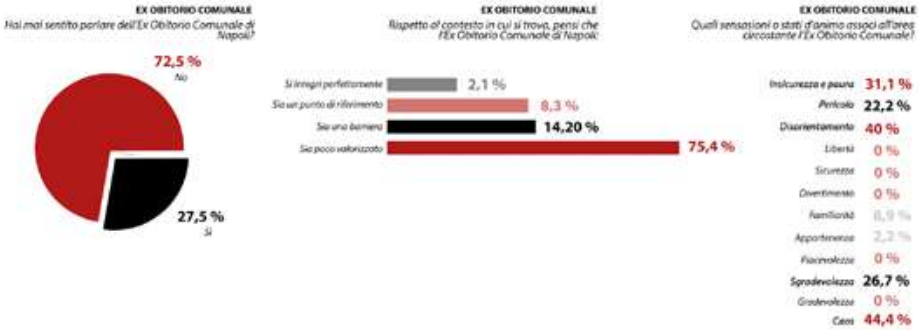
La ricerca, infatti, ha permesso di mettere a sistema le informazioni raccolte e concentrarsi su tutti gli aspetti della progettazione.

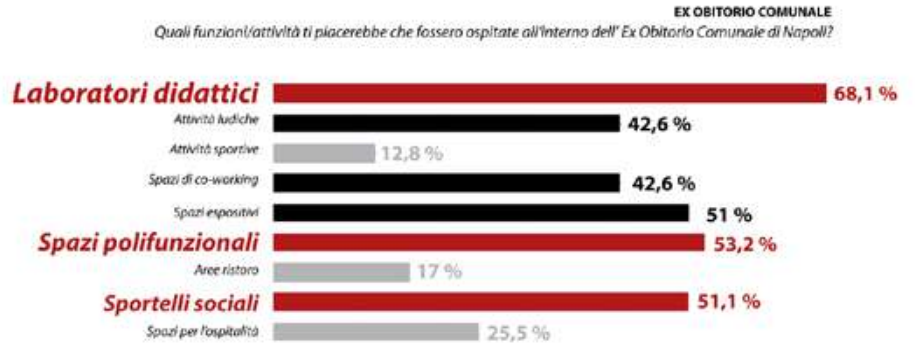
È diventato chiaro, a questo punto, che lo scopo del progetto è quello di recuperare gli spazi, soprattutto quelli degradati della città, per convertirli in un luogo comunitario, in cui la

Il questionario



Domande e risposte relative all'area di Porta Capuana



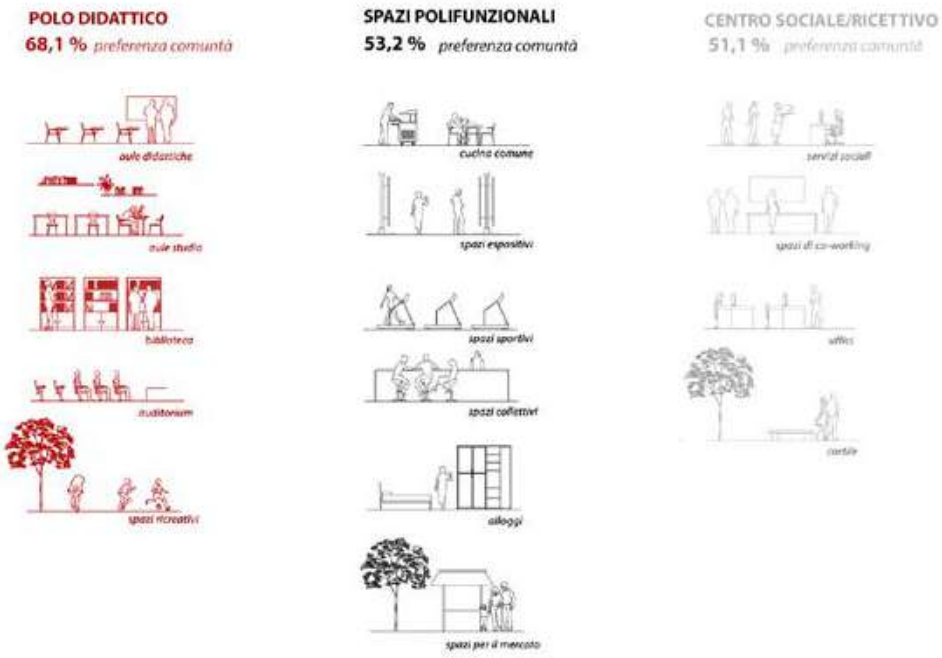


Domande e risposte relative all'ex obitorio

OBIETTIVI	AZIONI STRATEGICHE	INDICATORI	U.M.	MIN/MAX
insediare nuove funzioni per la comunità	*attivazione funzioni h24* *realizzazione spazi residenziali*	*numero funzioni h24* *numero residenze*	*n* *n*	*max* *max*
riqualificare la piazza	incremento aree a verde accessibilità pubblica	*superficie destinata a verde* *numero di accessi pubblici*	*mq* *n*	*max* *max*
ridurre condizioni di marginalità socio-culturale	*realizzazione spazi associativi* *realizzazione spazi di rifugio* *realizzazione spazi per attività culturali e artistiche* *realizzazione spazi sportivi* *realizzazione spazi per il mercato*	*superficie per associazioni* *superficie accoglienza* *superficie spazi flessibili* *superficie per lo sport* *superficie per il mercato*	*mq* *mq* *mq* *mq* *mq*	*max* *max* *max* *max* *max*
riuso del patrimonio	*potenziamento dei servizi offerti per la comunità studentesca* *alloggi*	*percentuale di servizi offerti* *numero di alloggi*	*%* *n*	*max* *max*
insediare attività economicamente sostenibili	*insediamento di funzioni pro-attive*	*numero di attività calde* *numero di attività fredde*	*n* *n*	*max* *min*
aumentare la scolarizzazione dell'area	*insediamento aule studio per il quartiere*	*superficie per lo studio* *numero studenti*	*mq* *n*	*max* *max*
miglioramento condizioni economiche dell'area	*aumento del valore immobiliare dell'area* *produzione occupazionale*	*nuovi posti di lavoro*	*n*	*max*

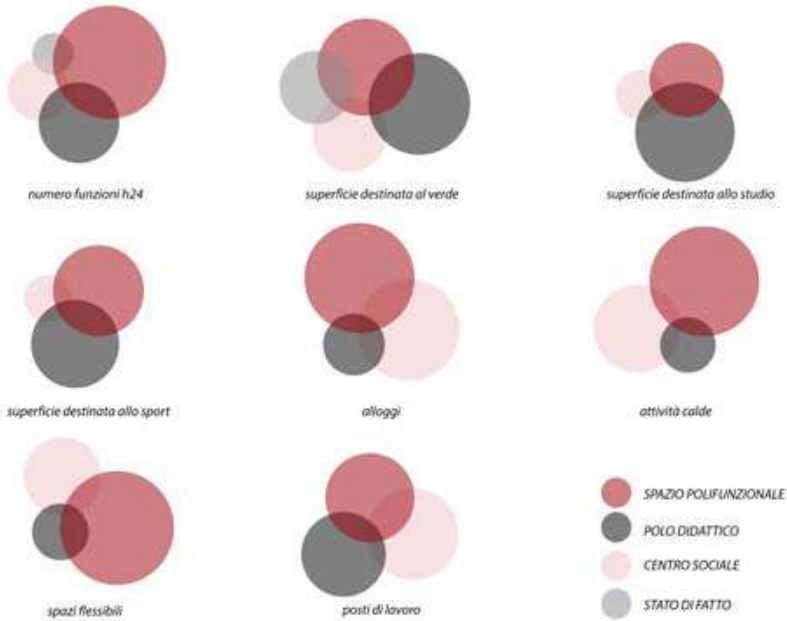
STATO DI FATTO	POLO DIDATTICO	CENTRO SOCIALE	SPAZI POLIFUNZIONALI
0	2	4	8
0	0	2	0
50 mq	50 mq	120 mq	120 mq
1	2	3	4
0	0	560 mq	50 mq
0	0	150 mq	0
0	100 mq	70 mq	560 mq
0	200 mq	50 mq	320 mq
0	0	120 mq	120 mq
0	100%	20%	100%
0	0	15	12
0	0	3	10
0	0	6	6
0	456 mq	30 mq	230 mq
0	150	40	80
0	30	8	15

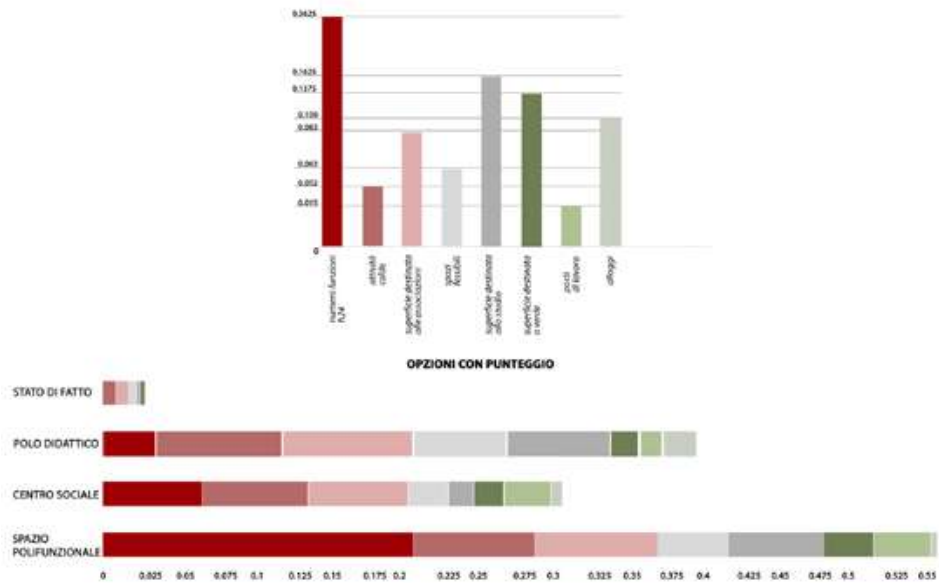
Matrice di valutazione multicriterio



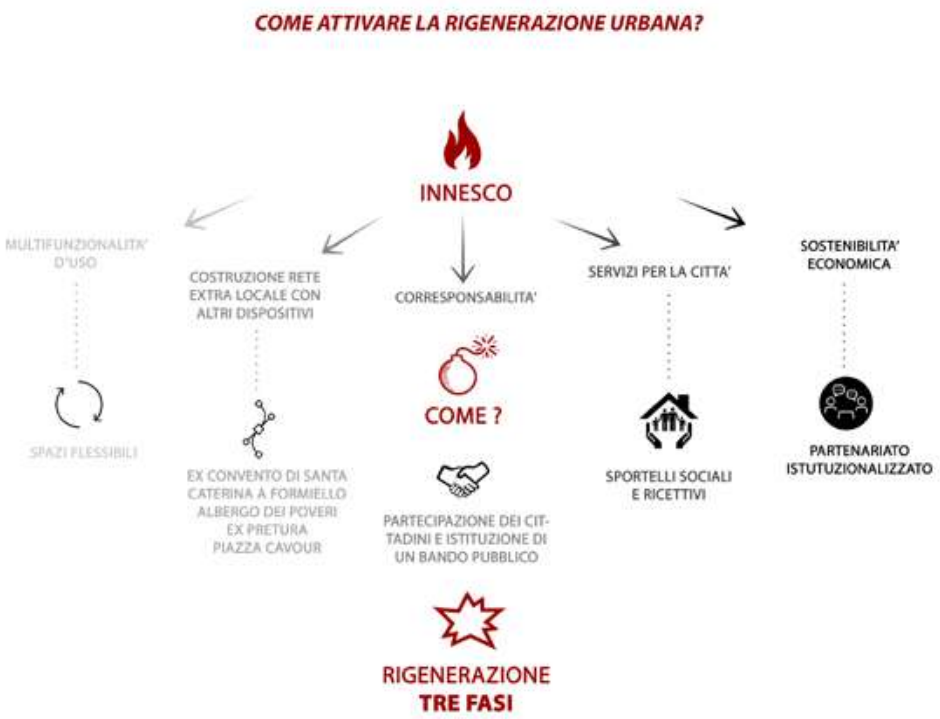
Scenari funzionali

dimensione sociale e quella didattica si incontrano permettendo una riconversione dell'intero quartiere.
L'ex Obitorio comunale diventa così occasione per riflettere sul tema del progetto del margine, (sia esso fisico, sociale e percettivo), e su come la concezione dello stesso possa mutare da limite ad occasione per la strategia progettuale.



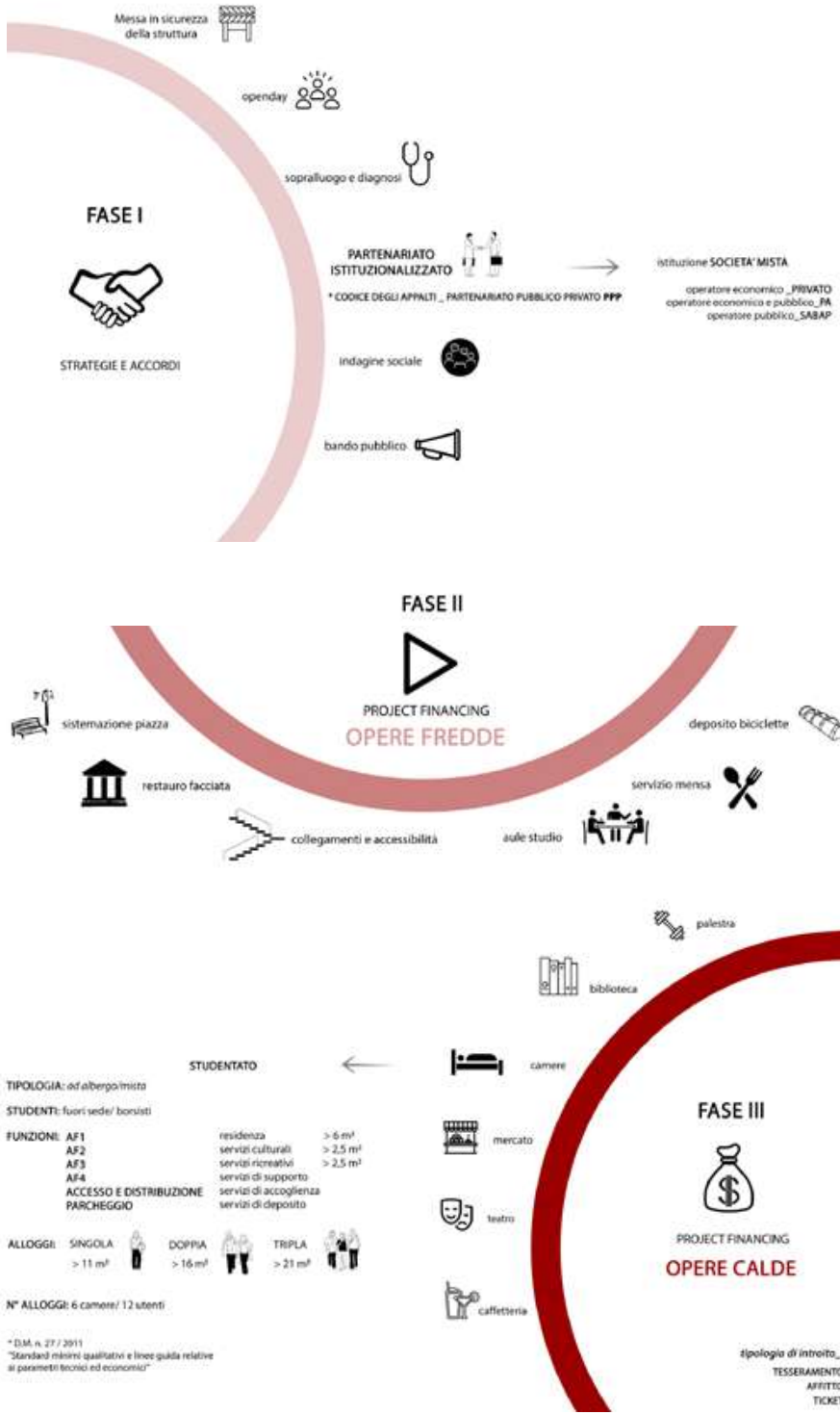


Metodo Ahp e
i risultati



Le fasi della rigenerazione

Il quesito che ha chiuso la fase analitica, in merito all'azione che bisogna intraprendere davanti al monumento, ci permette di riflettere sul tema dell'accessibilità e sulle sue possibili declinazioni: riaprire le porte chiuse, offrire collegamenti verticali e ridistribuire gli spazi esterni ed interni.
La linea, individuata come confine e chiusura, in realtà ha uno spessore abitabile, fatto di storie, racconti, dati e sensazioni di cui farsi carico come vademecum per il progetto.
Dunque, la strategia si muove su tre


Messa in sicurezza della struttura
openday
sopralluogo e diagnosi
FASE I
PARTENARIATO ISTITUZIONALIZZATO
istituzione SOCIETA' MISTA
operatore economico _PRIVATO
operatore economico e pubblico_PA
operatore pubblico_SABAP
* CODICE DEGLI APPALTI _ PARTENARIATO PUBBLICO PRIVATO PPP
STRATEGIE E ACCORDI
indagine sociale
bando pubblico
FASE II
PROJECT FINANCING
OPERE FREDDE
sistemazione piazza
deposito biciclette
restauro facciata
servizio mensa
collegamenti e accessibilità
aule studio
palestra
biblioteca
STUDENTATO
TIPOLOGIA: ad albergo/misto
STUDENTI: fuori sede/ borsisti
FUNZIONI: AF1 residenza > 6 m²
AF2 servizi culturali > 2,5 m²
AF3 servizi ricreativi > 2,5 m²
AF4 servizi di supporto
ACCESSO E DISTRIBUZIONE servizi di accoglienza
PARCHEGGIO servizi di deposito
ALLOGGI: SINGOLA > 11 m²
DOPPIA > 16 m²
TRIPLA > 21 m²
N° ALLOGGI: 6 camere/ 12 utenti
* D.M. n. 27 / 2011
"Standard minimi qualitativi e linee guida relative ai parametri tecnici ed economici"
camere
mercato
teatro
caffetteria
FASE III
PROJECT FINANCING
OPERE CALDE
tipologia di introito_
TESSERAMENTO
AFFITTO
TICKET

piani strettamente connessi:
- la riconoscibilità dell'oggetto architettonico attraverso il progetto di restauro
- la percorrenza del sito attraverso il progetto architettonico
- l'appartenenza dello stesso da parte della comunità attraverso il progetto sociale.

Tre temi facenti parte di un unicum, un'unica strategia di rigenerazione urbana.
Di seguito vengono riportate le considerazioni fattecirca il tema del margine.

Il margine è indagato secondo tre livelli di lettura:

1. Il margine fisico interpretato come linea di confine, barriera, frontiera e mura. Elementi che definiscono una cesura rispetto al resto della città.

2. Il margine sociale interpretato come luogo di mancata aggregazione ed integrazione, luogo di emarginazione e spazio residuale, di bordo.

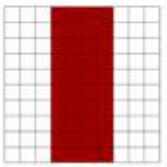
3. Il margine percettivo interpretato come luogo che, pur non presentando una barriera fisica, è percepito come inaccessibile, caotico e difficile da attraversare o abitare.

Definito il problema appare chiaro come, con una serie di interventi e operazioni, la concezione del margine può mutare da limite ad occasione per la composizione. Il progetto del margine diventa una condizione di continuità del progetto della città storica di cui bisognerebbe farsi carico con interventi non isolati e caustici ma accoglienti e retificati.

Il progetto segue così una logica a rete i cui nodi, definiti da criteri economici, socio culturali e ambientali, partecipano alla rigenerazione del quartiere.

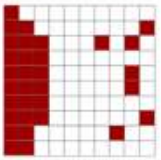
Italo Calvino in Città Invisibili scrive: «Così viaggiando nel territorio di Ersilia incontri le rovine delle città abbandonate, senza le mura che non durano, senza le ossa dei morti che il vento fa rotolare: ragnatele di rapporti intricati che cercano una forma» [1].

Relazionarsi alla città storica è un tema assai dibattuto e molto denso di questioni complesse. Proprio questi «rapporti intricati»[2] fatti di racconti, storie, anime, persone, vicoli e profumi hanno dettato la regola per la strategia di rigenerazione urbana. Innanzitutto, la riattivazione dell'ex Obitorio Comunale non è un intervento isolato e chiuso ma diventa



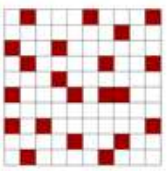
Margine fisico

luoghi di confine
barriere
frontiere
mura
recinti



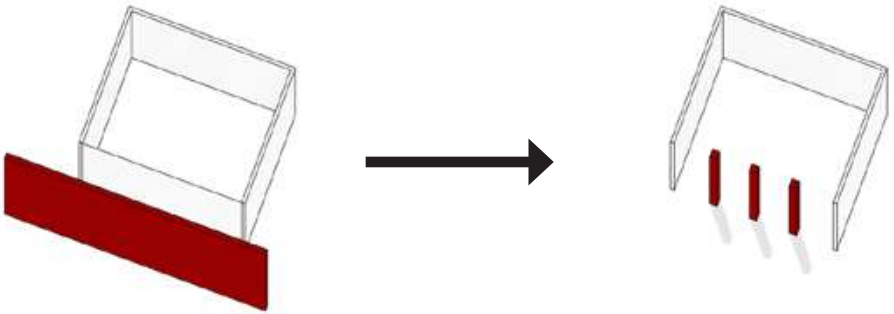
Margine sociale

luoghi di degrado ed emarginazione
luoghi dove avvengono fenomeni di inclusione e disponibilità sociali
luoghi di bordo e residuali



Margine percettivo

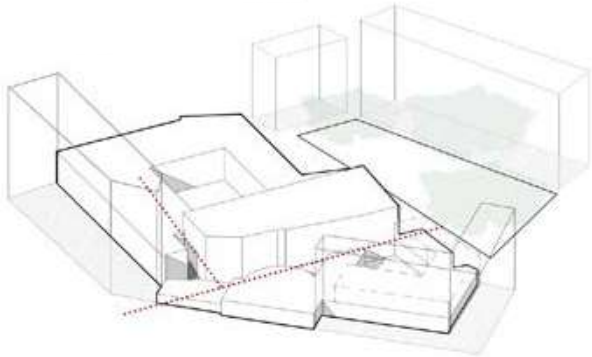
luoghi in cui non c'è un'organizzazione spaziale
luoghi difficili da attraversare e riconoscere

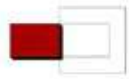


Reinterpretare il margine

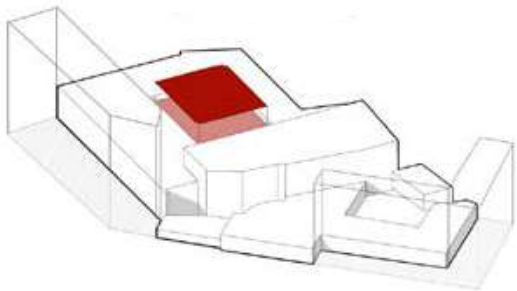
occasione di dibattito con la formazione di un partenariato istituzionalizzato tramite società mista formata da privati e pubbliche istituzioni. Il dialogo e la partecipazione del Comune, della Soprintendenza e delle Università permetterebbe di indagare non solo il tema di progetto ma i rapporti tra i monumenti e quanto questi rapporti possano essere fili di una trama invisibile ma concreta. Da un punto di vista socio culturale, così come succede già in molti momuenti abbandonati e presenti sul territorio, attraverso eventi e workshop, l'ex Obitorio Comunale aprirebbe le sue porte ai cittadini. Questa partecipazione diventerebbe motore per future strategie di riadesione sociale, riconversione e nuove funzioni per la comunità.
Inoltre, la sistemazione del verde urbano e del borgo di S.Antonio Abate, permetterebbe di dare forma e ordine alle arterie di raccordo tra la città e i grandi monumenti come Palazzo Reale, l'insula di Santa Caterina a Formiello e l'ex Pretura, oltrechè implementare la quantità di spazi adibiti al verde presenti nell'area.
E' possibile definire le azioni da intraprendere per dare attuazione al programma:
1. La connessione: ricongiungere il borgo di Sant'Antonio Abate con via Cesare Rosaroll significa progettare nuovi attraversamenti verticali e orizzontali e definire nuovi spazi per la comunità.
2. La compensazione: riaprire le corti storiche alla città e garantire il recupero del patrimonio storico-architettonico; questa soluzione offre alla comu-

Connessione

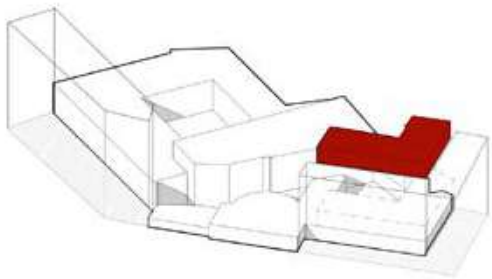


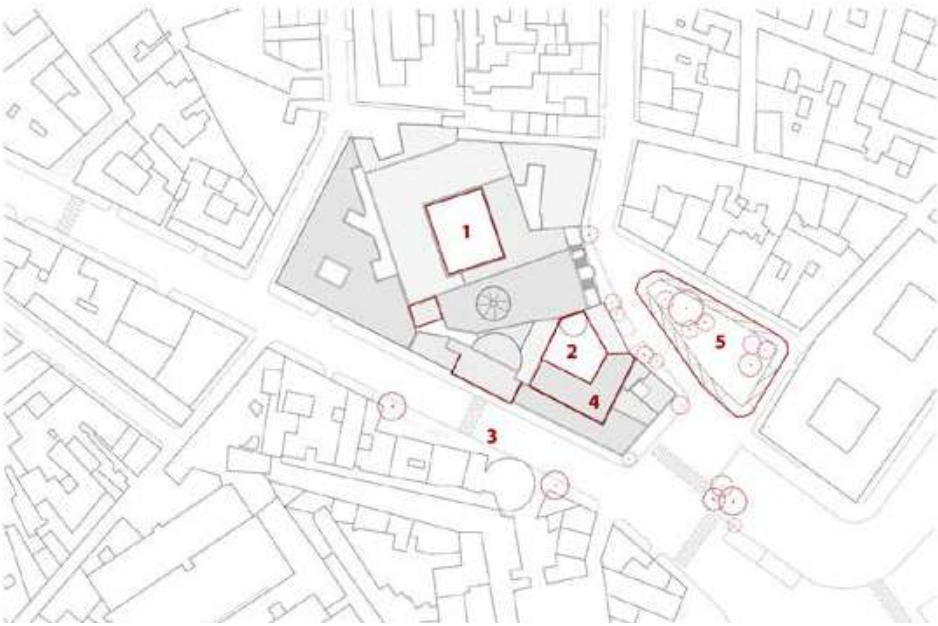


Compensazione



Densificazione



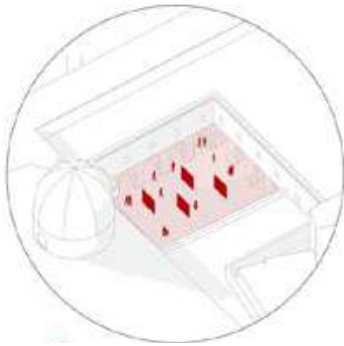


Planimetria degli interventi

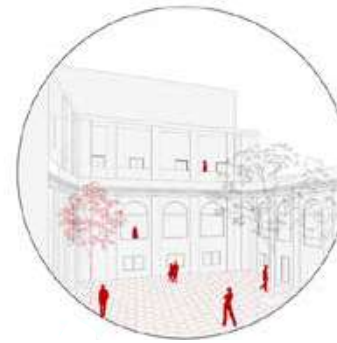
nità un nuovo spazio di aggregazione come centro espositivo e di performance artistiche.
3. La densificazione: aumentare la superficie destinata alla comunità, offrire nuovi luoghi potenziali di aggregazione e cultura conservando la sostanza storica.

Note:

1. Italo Calvino, *Le Città invisibili*, Mondadori, 2016.
2. Ibidem

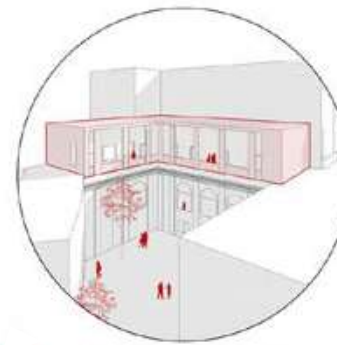


1 Chiostro Coperto per la comunità

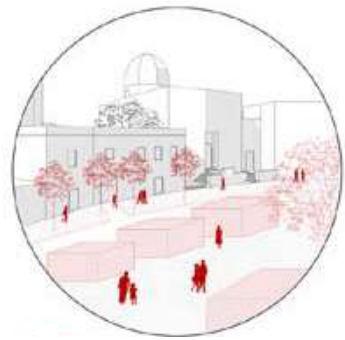


2 Cortile aperto alla comunità

3 Riconoscibilità del monumento da parte della comunità



4 Densificazione e riattivazione del monumento



5 Riorganizzazzione della piazza e del mercato storico

Riconoscibilità
Il progetto di restauro per l'ex obitorio comunale

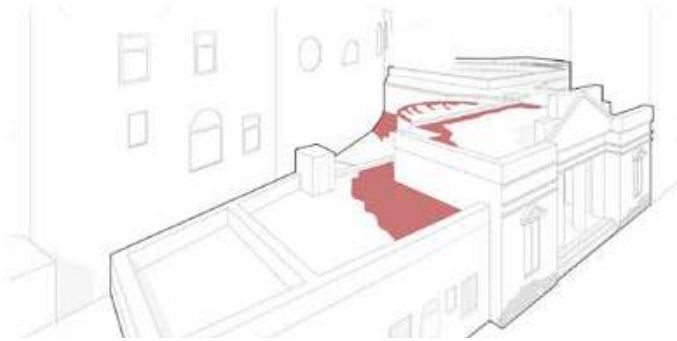
Il concetto di rigenerazione evoca l'idea del recupero di un'integrità strutturale e fisiologica di uno stato di dignità morale, sociale e architettonica pregressa. Ciò ci riconduce al pensiero hegeliano di rigenerazione morale dell'uomo, che si esprime attraverso la vita stessa degli uomini e al loro bisogno di riscoprire la bellezza degli antichi monumenti rievocandone il senso di appartenenza e lo spirito della comunità.

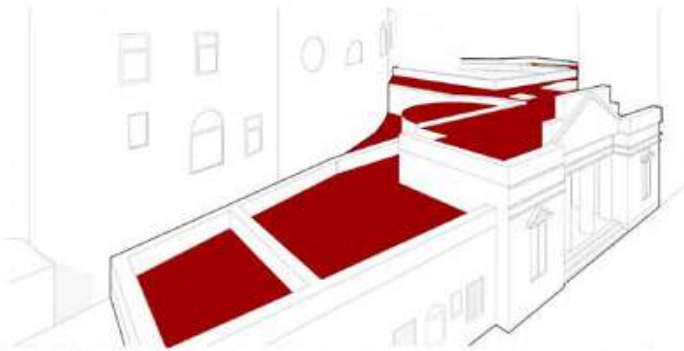
Tale esigenza di recupero e riqualificazione è tema cardine per una progettualità improntata sulla ricucitura dell'intero sistema di città come organismo unitario ed efficace, oltre i margini preimpostati o percepiti partendo da un controllo a scala territoriale fino a programmare azioni sui singoli edifici, consapevoli delle potenzialità strategiche di ogni singolo bene e della complessità di intervenire sull'esistente attraverso il progetto dI restauro.

Al fine di permettere alla comunità di riappropriarsi di un monumento dismesso e di riconoscersi in esso, seguono le indagini sulle condizioni di degrado dell' Ex Obitorio Comunale e le soluzioni previste attraverso il progetto di restauro.

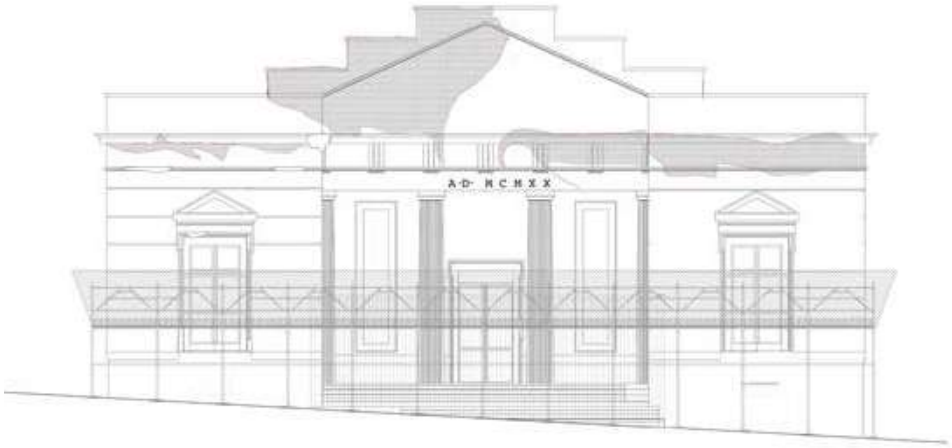
La presenza di umidità e le infilatrazioni d'acqua sono una delle principali cause di degrado di un edificio; riconoscerle tempestivamente, capirne le cause e porvi rimedio consente di evitare o minimizzare i danni alle finiture come intonaci o rivestimenti. Per prevenire il fenomeno occorre verificare l'integrità del manto di copertura senza elementi rotti o spostati e l'efficienza delle grondaie senza otturazioni dovute ad accumuli di foglie o detriti.

Di seguito sono riportate le indagine utili a ricostruire lo stato di degrado e abbandono in cui, ad oggi, versa l'edificio dell'ex obitorio, e un'ipotesi di intervento riguardante le superfici del fabbricato. Restituire una nuova immagine al complesso delle Morgue ha l'obiettivo fondamentale di renderlo un punto riconoscibile per la comunità.

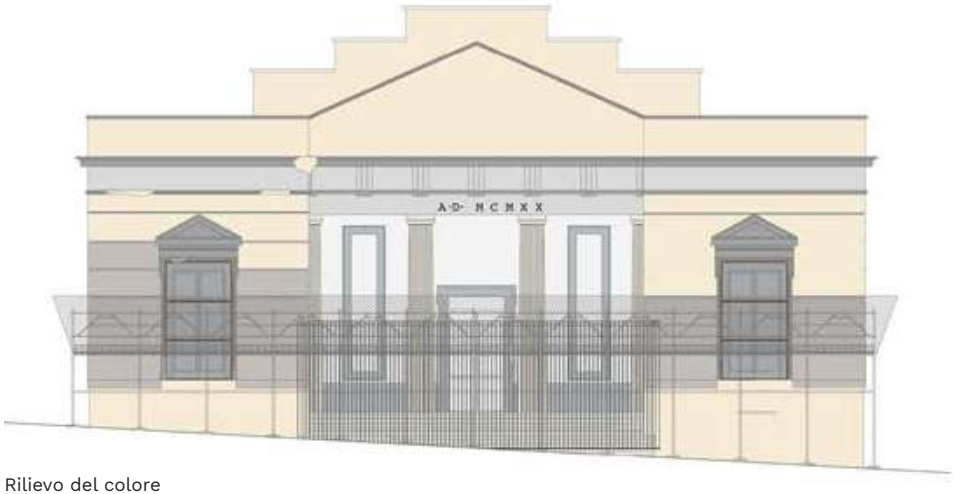




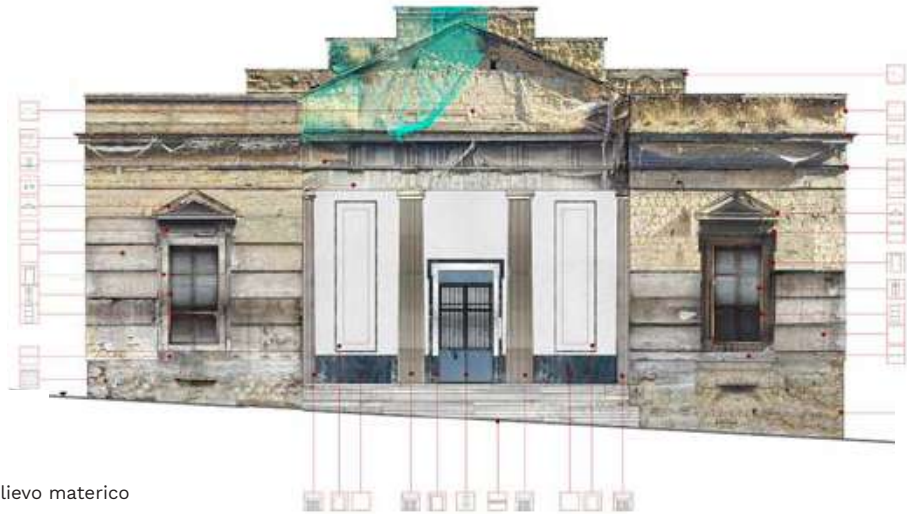
Umidità meteorica Umidità accidentale Umidità di risalita



Rilievo tipologico



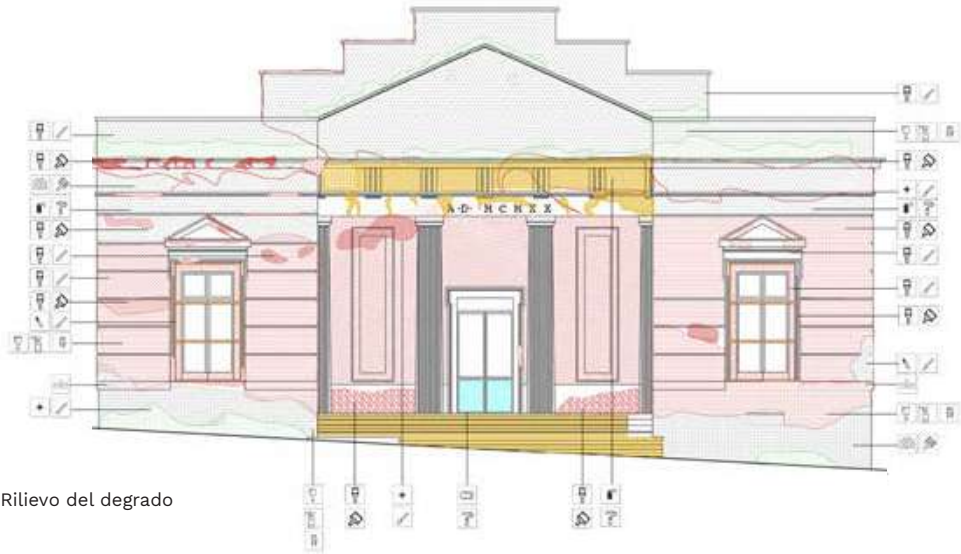
Rilievo del colore



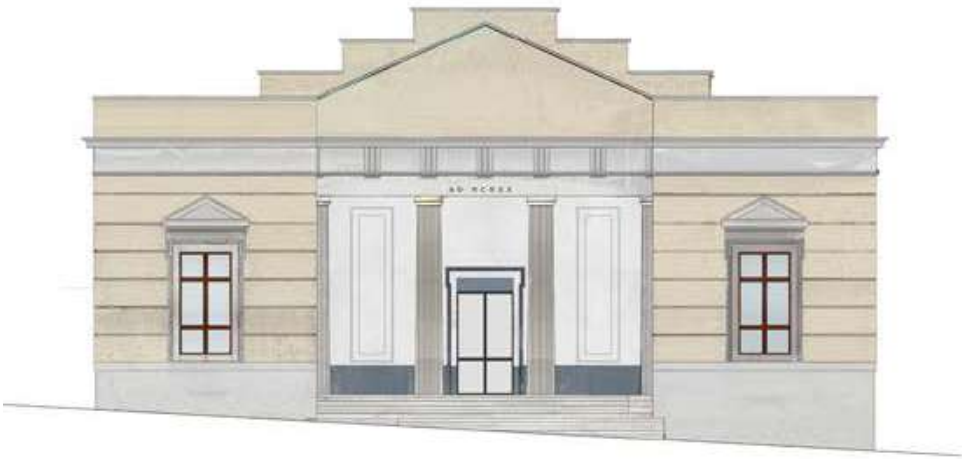
Rilievo materico

	DESCRIZIONE	FOTO	ELEM.
SUPERFICI	PARAMENTO MURARIO IN STUCCO		
	LASTRE DI MARMO		
	BLOCCHI DI MARMO		
	INTONACO BUGNATO		
	INTONACO		
	INTONACO INT		
	BLOCCHI DI TUFO		
SISTEMI DI PROTEZIONE	CANCELLO		
	GRATA IN LEGNO		
	PENSILINA IN STUCCO		
	PENSILINA IN MARMO		
	IMPALCATURA		
	STUOIA DI PROTEZIONE		

	DESCRIZIONE	FOTO	ELEM.
CHIUSURE	INFISSO IN LEGNO		
	PORTA IN ALLUMINIO		
FINITURE SUPERFICIALI	CORNICE IN STUCCO		
	CORNICE IN STUCCO		
	TIMPANO IN STUCCO		
	MENSOLA IN STUCCO		
	TRIGLIFO IN MARMO		
	TRABEAZIONE		
	MARCAPIANO		
	FRONTONE		



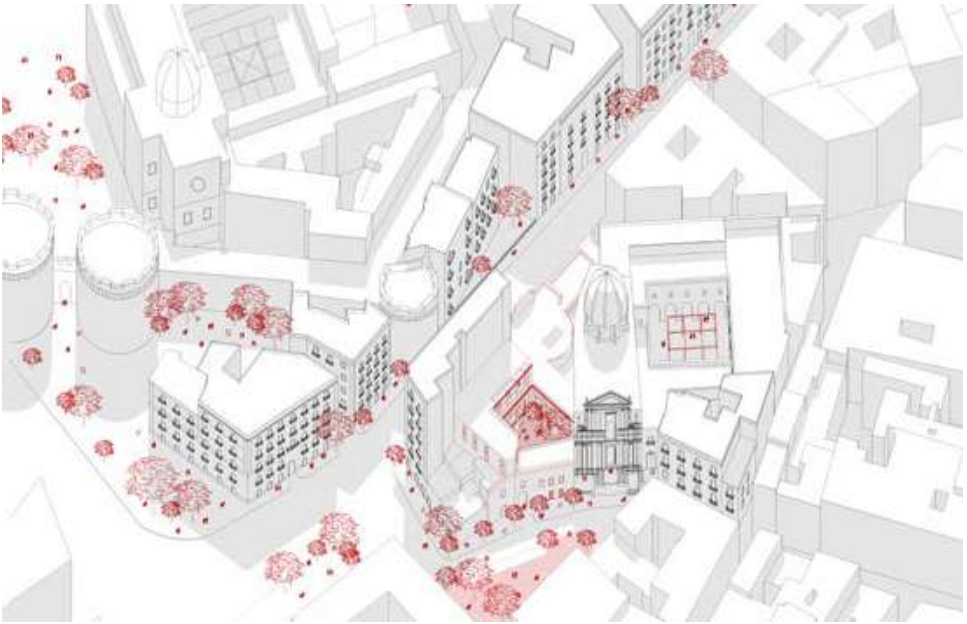
Rilievo del degrado



Progetto di conservazione delle superfici

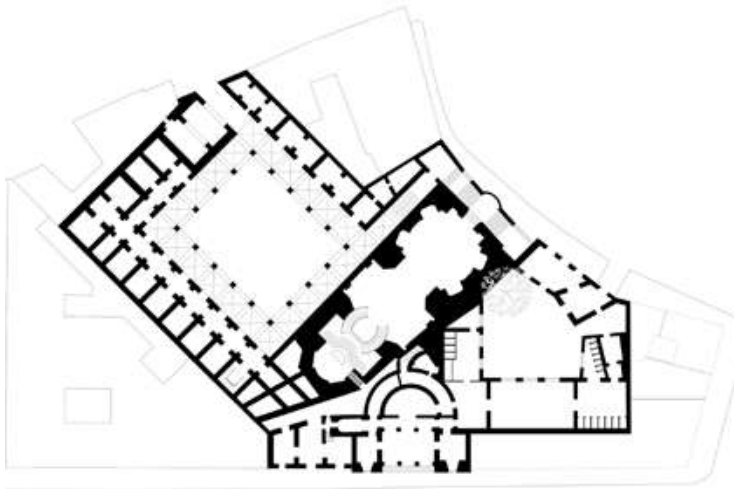
	RETINO	DEGRADO	DESCRIZIONE	CAUSE	INTERVENTI CONSERVATIVI SULLE SUPERFICI
INTONACO E STUCCO		ALTERAZIONE CROMATICA	Alterazione che si manifesta attraverso la variazione di uno o più parametri che definiscono il colore: tinta, chiarezza, saturazione. Può presentare morfologie diverse a seconda delle condizioni	- invecchiamento - mancata manutenzione - inquinanti atmosferici	Pul. PTL 23: pulitura di tipo meccanico con impiego di spazzole semi-morbide; Prot. PTZ 18: applicazione di uno strato di tinta a base di calce pigmentata additivata con un fissativo acrilico idrorepellente steso mediante l'utilizzo di un pennello.
		DISTACCO	Soluzione di continuità tra strati superficiali del materiale, sia tra loro sia rispetto al substrato. Prelude, in genere, alla caduta degli strati stessi.	- inquinanti atmosferici - esposizione agli agenti atmosferici - mancata manutenzione	Prec. RPC 03: riadesione dei fenomeni di distacco degli intonaci mediante iniezione di malta contenente calce idraulica e resine acriliche. Realizzazione dello strato di finitura a granulometria media; Prot. INT 22: integrazione cromatica mediante l'uso di tinte a base di calce distinguibili rispetto alla preesistenza.
		DEPOSITO SUPERFICIALE	Accumulo di materiali estranei di varia natura quali, ad esempio, polvere, terriccio, guano ecc. Ha spessore variabile e scarsa coerenza e aderenza al materiale sottostante.	- inquinanti atmosferici - esposizione agli agenti atmosferici	Pul. PTL 01: pulitura con acqua nebulizzata combinata all'azione meccanica di spazzole; Prot. PTZ 07: protezione con resina silossanica stesa a pennello.
		PRESENZA DI VEGETAZIONE	Licheni, muschi e piante infestanti che alterano la percezione estetica del monumento. Nei casi più gravi provocano danni alla struttura.	- infiltrazioni di acque meteoriche	Pul. DSZ 01: eliminazione meccanica di agenti biodeteriogeni di natura vegetale mediante l'uso di spazzole ed estirpazione manuale frenata; Pul. DSZ 04: eliminazione di vegetazione infestante mediante trattamenti chimici; Prot. PTZ 03: applicazione di uno strato protettivo idrorepellente.
		MACCHIA	Alterazione che si manifesta con pigmentazione accidentale e localizzata sulla superficie. E' caratterizzata dalla presenza di materiale estraneo al substrato.	- agenti atmosferici - mancata manutenzione	Pul. PTL 23: pulitura di tipo meccanico con impiego di spazzole semi-morbide; Prot. PTZ 18: applicazione di uno strato di tinta a base di calce pigmentata additivata con un fissativo acrilico idrorepellente steso mediante l'utilizzo di un pennello.
		FESSURAZIONE	Degradazione che si manifesta con la formazione di soluzioni di continuità nel materiale e che può implicare lo spostamento reciproco delle parti.	- mancata continuità strutturale - sollecitazioni	Realizzazione di uno strato di finitura a granulometria media in corrispondenza del supporto murario. Prot. INT 22: integrazione cromatica mediante l'uso di tinte a base di calce distinguibili rispetto alla preesistenza.
		FRONTE DI RISALITA	L'umidità di risalita è provocata dall'umidità che dal terreno risale lungo il paramento murario, ciò determina l'insorgere di muffe e la manifestazione dell'intonaco con successivo distacco di quest'ultimo.	- fenomeni di umidità di risalita capillare tra le molecole d'acqua e i materiali porosi costituenti la muratura - insufficiente isolamento.	Prot. DMF 37: eliminazione meccanica dell'umidità di risalita mediante l'inserimento di sensatori drenanti. Prot. DMF 39: protezione della struttura mediante l'utilizzo di un intonaco macroporoso.
		ESFOLIAZIONE	Degradazione che si manifesta con distacco, spesso seguito da caduta di uno o più strati superficiali subparalleli fra loro (sfoglie).	- invecchiamento - mancata manutenzione - infiltrazioni d'acqua - azione di microrganismi	Pul. PTL 23: rimozione meccanica della parte esfoliata mediante raschietto. Realizzazione dello strato di finitura a granulometria media in corrispondenza del muro esterno. Prot. INT 22: integrazione cromatica mediante l'uso di tinte a base di calce distinguibili rispetto alla preesistenza.

	RETINO	DEGRADO	DESCRIZIONE	CAUSE	INTERVENTI CONSERVATIVI SULLE SUPERFICI
TUFO		EROSIONE	Asportazione di materiale dalla superficie.	- acque meteoriche - umidità ascendente - mancata manutenzione	Pul. PTL 23: rimozione meccanica della parte esfoliata mediante raschietto. Realizzazione dello strato di finitura a granulometria media in corrispondenza del muro esterno. Prot. INT 22: integrazione cromatica mediante l'uso di tinte a base di calce distinguibili rispetto alla preesistenza.
		MANCANZA	Caduta e perdita di parti tridimensionali.	- eccessivo degrado - mancanza manutenzione	Con. INT 04: integrazione della porzione muraria mancante mediante la reintegrazione di blocchi di tufo. Prot. PTZ 07: protezione con resina siliconica stesa a pennello.
		PERCOLAZIONI DI CEMENTO	Colature di cemento dovute alle iniezioni di [illegible]	- errato consolidamento/manutenzione	Pul. PTL 23: pulitura di tipo meccanico con impiego di spazzole semimorbide; Prot. PTZ 18: applicazione di uno strato di tinta a base di calce pigmentata additivata con un fissativo acrilico idrorepellente steso mediante l'utilizzo di un pennello.
		VEGETAZIONE INFESTANTE	Licheni, muschi e piante infestanti che alterano la percezione estetica del monumento. Nei casi più gravi provocano danni alla struttura.	- infiltrazioni di acque meteoriche	Pul. DSZ 01: eliminazione meccanica di agenti biodeteriogeni di natura vegetale con estirpazione manuale frenata; Pul. DSZ 04: eliminazione di vegetazione infestante mediante trattamenti chimici; Prot. PTZ 03: applicazione di uno strato protettivo idrorepellente.
MARMO		DEPOSITO SUPERFICIALE	Accumulo di materiali estranei di varia natura quali ad esempio, polvere, terriccio, guano ecc. Ha spessore variabile e scarsa aderenza e/o coerenza al materiale sottostante.	- inquinanti atmosferici - esposizione agli agenti atmosferici	Pul. PTL 01: pulitura con acqua nebulizzata combinata all'azione meccanica di spazzole; Prot. PTZ 07: protezione con resina siliconica stesa a pennello.
		MANCANZA	Caduta e perdita di parti tridimensionali.	- eccessivo degrado - mancanza manutenzione	Con. INT 04: integrazione della porzione muraria mancante mediante la reintegrazione di blocchi di marmo. Prot. PTZ 07: protezione con resina siliconica stesa a pennello.
LEGNO		SCAGLIATURA	Degradazione che si manifesta col distacco totale o parziale di parti spesso in corrispondenza di soluzioni di continuità del materiale originario. Le scaglie hanno forma irregolare e spessore consistente e disomogeneo.	- esposizione agli agenti atmosferici	Pul. PTL 23: pulitura di tipo meccanico con impiego di spazzole semi-morbide; Prot. PTZ 17: protezione del legno mediante applicazione di vernici e smalti.
FERRO		CORROSIONE	Processo di degradazione per effetto di fenomeni chimici ed elettrochimici.	- esposizione agli agenti atmosferici - ossidazione	Pul. PTL 32: pulitura tramite impacchi imbevuti di acido citrico e successivamente lavaggio con acqua deionizzata; Prot. PTZ: protezione a verniciatura a freddo tramite applicazione a pennello di zinco.
		DEGRADO ANTROPICO	Alterazione e/o modificazione dello stato di conservazione di un bene quando questa azione è indotta dall'uso improprio.	- collocazione impropria di impianti - presenza di cavi, fili e pluviali - ponteggio per materiale pericolante	Sistemazione degli impianti. Rimozione del ponteggio di protezione. Sostituzione o rimozione di elementi tecnologici incompatibili che alterano la restituzione della facciata storica.

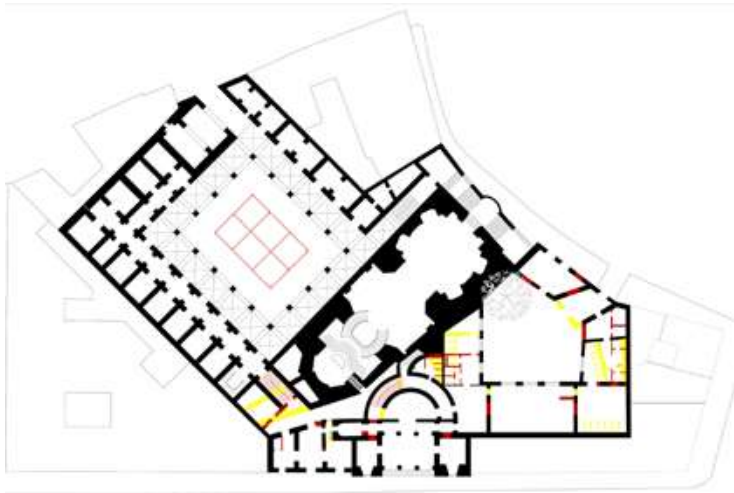


Assonometria dell'intervento

La ricerca portata avanti si propone come primo approccio di lettura e interpretazione del grande tema del margine affrontato da molti autori della disciplina architettonica, letteraria, storica e paesaggistica. Ciononostante, si è potuto constatare come, attraverso delle nuove visioni e possibili scenari densi di racconti, sia possibile mutare la concezione comune del tema, perlopiù indicata come negativa e caustica, in un'occasione fondamentale per il progetto.
La linea, che nell'immaginario comune definisce il margine, diventa occasione poiché essa, per condizione geometrica, si compone di punti, ognuno dei quali possiede una storia urbana, architettonica e sociale che va indagata e compresa. Da queste considerazioni, l'accezione del margine come luogo di emarginazione e degrado, muta e la linea del margine diventa il primo filo di una rete più ampia che fa da base alla teoria della rigenerazione urbana.
La ricerca sulla compagine sociale è stata fondamentale per comprendere quanto il margine non sia solo una



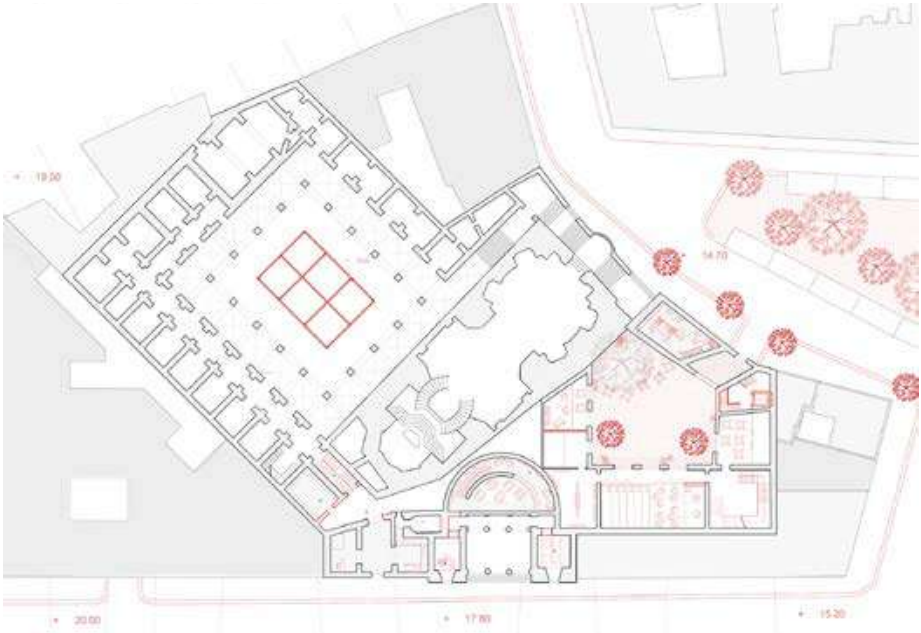
Stato di fatto



Demolizioni e aggiunte

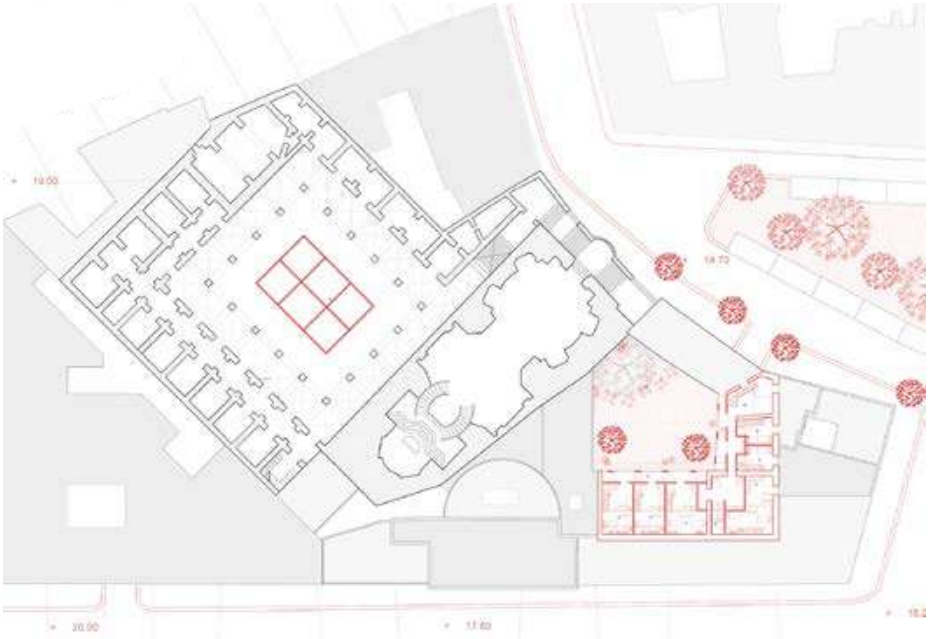
Pianta seminterrato

Pianta piano terra

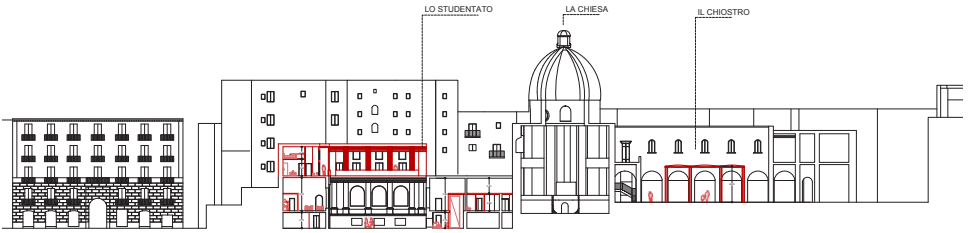


Pianta primo piano

Pianta secondo piano

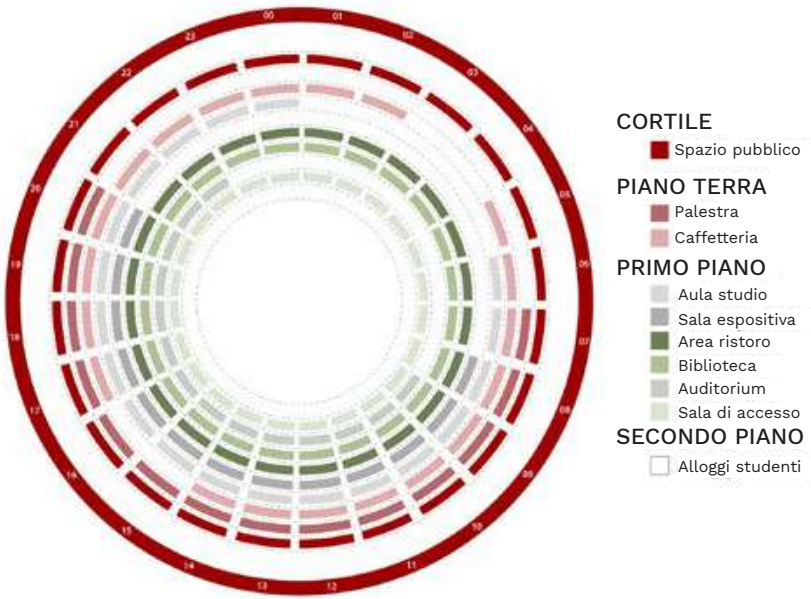


Pianta terzo piano



Sezione del complesso

condizione fisica ma soprattutto socio-culturale. Una tale presa di coscienza racconta quanto la criticità sia un potenziale da cui partire per attuare il cambiamento.
Il margine diventa dunque una categoria progettuale, occasione per nuove relazioni al fine di ricomporre la maglia frammentatata della città.
In ultima istanza viene presentato l'esito progettuale. L'Ex obitorio Comunale è stato inteso come luogo dove sperimentare nuove spazialità e costruire una rete di relazioni extra-urbane reinterpretando il margine, e ridefinendo un sistema di rapporti e connessioni tenuto in piedi da criteri economici, socio-culturali ed architettonici largamente indagati che hanno dato forma al telaio su cui tessere la rigenerazione urbana del quartiere.
Progettare il margine della città storica, dunque, ha significato comprendere le differenti identità che abitano quella linea di divisione, preservandole e mettendole a sistema secondo una com-



Orologio delle funzioni

posizione di relazioni e rapporti. La linea di divisione è così diventata linea di passaggio e, per condizione ontologica, spessore abitabile, materico, figurativamente indipendente, dove comprendere le differenze per esaltarle e valorizzarle.

L'esito progettuale si è fatto carico di queste riflessioni e ha provato a declinare, tra le infinite soluzioni progettuali, quella più calzante e architettonicamente sostenibile, immaginando una strategia di ampio respiro fondata su tre pilastri fondamentali: quello economico attraverso la formazione di un partenariato istituzionalizzato tra enti pubblici e privati; quello sociale attraverso openday e processi partecipativi da parte della
cittadinanza; quello architettonico, immaginando uno spazio di condivisione di cui la comunità possa riprendere possesso e tessere nuove storie.

Sezione longitudinale dello studentato

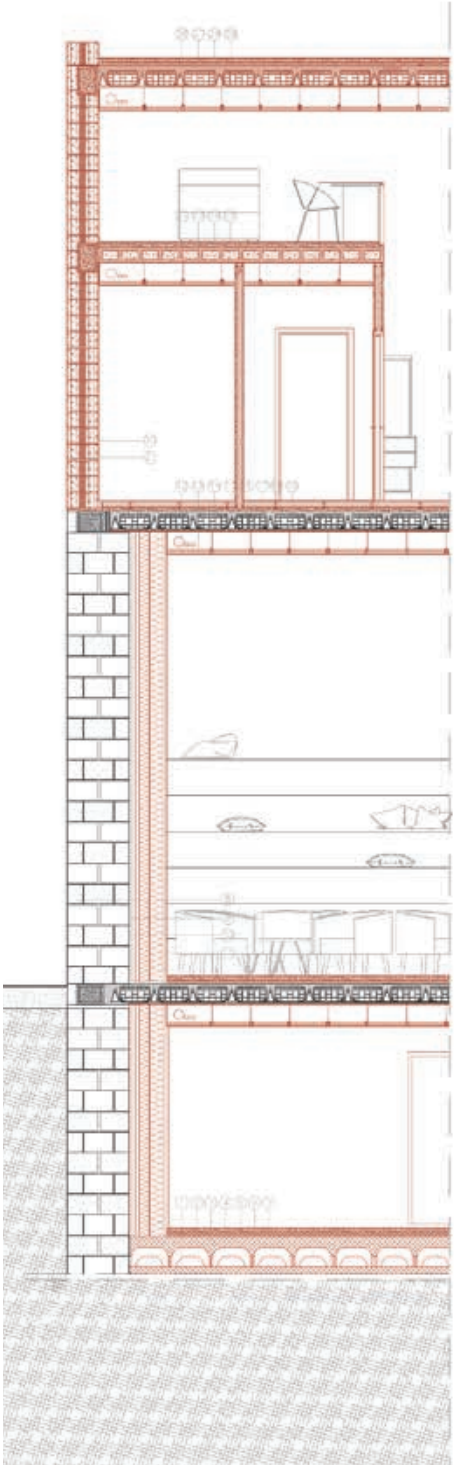
Vista della biblioteca

Sezione trasversale dello studentato

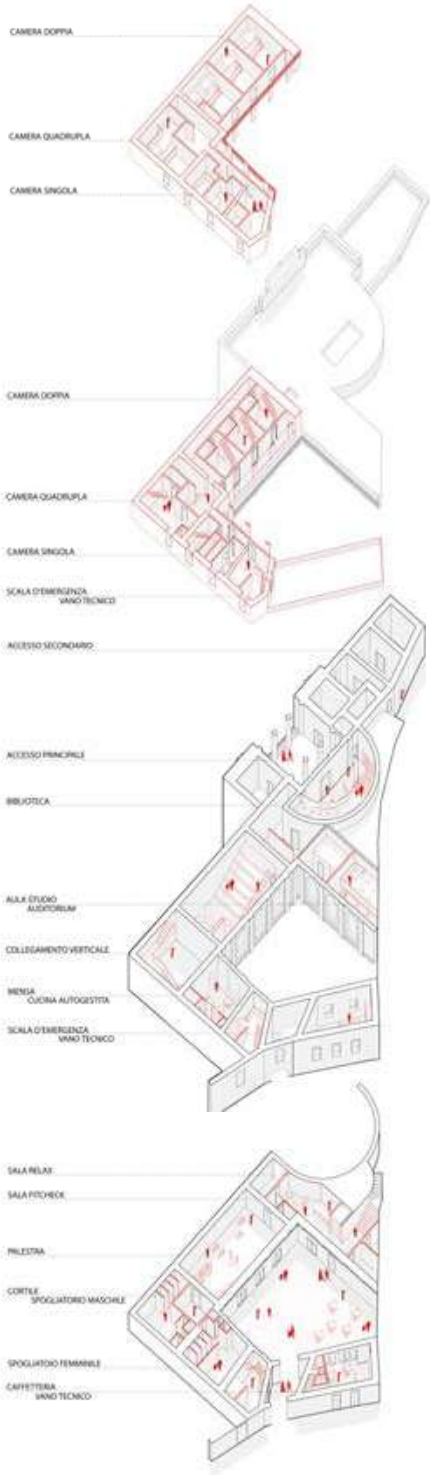
Vista dell'auditorium

Sezione trasversale dello studentato

Vista del cortile



Legenda
1.Sottofondo in cls. alleggerito
2. Solaio areato con Igloo
3.Soletta in calcestruzzo armato
4.Strato impermeabilizzante
5.Isolante termico in lana di roccia
6.Massetto in cls. alleggerito
7.Pavimento in linoleum con sistema a malta ad alata resistenza
8.Paramento in muratura di tufo.
9.Strato impermeabilizzante e malta osmotica
10.Camera d'aria non ventilata
11.Controparete costituita da isolanti termici in lana di roccia e panelli in gessofibra.
12.Controsoffitto in gessofibra
13.Isolante acustico in lana di roccia
14.Rinforzo solaio esistente con fibre di carbonio stese a doppia orditura
15.Sistema di travetti e pignatte esistente
16. Massetto in cls. alleggerito
17.Isolante acustico in lana di roccia
18.Sostegno per pavimento flottante
19.Lastre per pavimento flottante
20.Intonaco industriale a glanumetria fine
21.Blocchi Poroton con isolante integrato
22.Soletta in calcestruzzo armato
23.Blocchi in calcestruzzo cellulare autoclavato
24.Massetto in calcestruzzo allegerito
25.Pavimento in legno
26.Strato impermeabilizzante
27.Isolante termico in lana di roccia
28.Massetto delle pendenze
29.Manto impermeabilizzante e primer protettivo idrorepellente



Esploso assonometrico dell'intervento

Vista interna alloggio tipo

Bibliografia:

Albrecht Benno, Benevolo Leonardo, *I confini del paesaggio umano*, Laterza, Roma 1994.
Aveta Aldo, Marino Bianca Gioia, *Restauro e riqualificazione del centro storico di Napoli e patrimonio dell'UNESCO tra conservazione e progetto*, ESI, Napoli 2012.
Cannone Francesco, *Architettura e margine urbano: Palermo, strumenti di progettazione e periferia*, Officina, Roma 1999.
Stella Casiello, Pane Andrea, Russo Valentina (a cura di), *Roberto Pane tra storia e restauro.architettura, città, paesaggio*, Atti del Convegno Nazionale di Studi, Napoli 2010.
Cavallina Gianni, *Il margine inesistente*, Allinea, Firenze 1999.
Clement Gilles, *Manifesto del terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2005
Gianmarco Carlo, Isola Aimaro, *Disegnare le periferie: Il progetto del limite*, Carocci Editore, Roma 1993.
Macera Marina, I*l progetto del margine della città contemporanea*, Dottorato di ricerca in Architettura Teorie e Progetto XXV Ciclo, prof. M.Calzoretti, A. De Cesaris, Sapienza Università di Roma, 2008.
Paba Giancarlo, *La città e il limite: i confini della città*, La casa Usher, Firenze 2000.
Zanini Piero, *Significati del confine*, Bruno Mondadori, Milano 1997.

Corte di un palazzo in Via Foria, Napoli

Conclusioni

Giovanni Multari

La finalità della ricerca presentata è ritrovare per il Centro Antico di Napoli un ruolo coerente con la sua storia, con la sua complessità civica e la sua struttura urbana, integrando relazioni spaziali e sociali capaci di restituire al Centro Antico una funzione centrale e di primo piano per l'intera città.

Sono state indagate nell'ambito di una sperimentazione didattica strategie e modalità per salvaguardare e continuare quella ricchezza e vitalità che nel tempo la città storica ha accumulato e ha garantito, suggerendo un cambiamento possibile per la rigenerazione e il rilancio del Centro Antico di Napoli, considerando le sue molteplici stratificazioni e intrecci tra *civitas* e *urbs* che diventano anche fonti di apprendimento: «Quali insegnamenti l'architettura contemporanea può trarre dal Centro Antico di Napoli per la progettazione degli spazi pubblici? Come si può progettare in un luogo così ricco di storia, dove le tipologie degli spazi pubblici sono così chiare? Come pensare uno spazio pubblico più aperto e ambiguo?»[1] .

La considerazione di Chipperfield evoca la fondamentale importanza di quanto la città che esiste insegna, e in questo caso è particolarmente evidente. Una città più volte erosa e più volta riscritta, in cui la contemporaneità è fatta di piccoli e continui mutamenti di spazi e di usi, che raccontano di una città ancora viva, che resiste nella sua forma e accoglie le trasformazioni.

Oggi studiare e ripensare la città antica, attraverso il progetto di architettura può sicuramente contribuire a stimolare una maggiore consapevolezza per la definizione di nuovi orizzonti strategici che possano riverberare gli effetti positivi anche al di fuori dei confini del Centro Antico.

Note:

1. Passo tratto dalla lectio magistrali di David Chipperfield in occasione del Master di II livello P*rogettazione di eccellenza per la città storica.*

Appendice

Regesto delle attività di ricerca sviluppate nell'ambito delle tesi di laurea in Progettazione Architettonica ed Urbana, discusse negli anni accademici 2020/21 e 2021/22, nel corso quinquennale a ciclo unico (Arc5UE) e nel corso di laurea magistrale in Architettura - Progettazione Architettonica (MAPA/ACTA) presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II".

Il Centro Antico: Il progetto come conoscenza
Il caso del Complesso di Santa Caterina a Formiello
Margherita Maurea

Relatore: Prof. Giovanni Multari
Correlatore: Prof.ssa Maria Cerreta, Arch. Kornel Lewicki

Il lavoro ripercorre ed illustra le potenzialità di un approccio integrato teso all'elaborazione di strategie di innovazione territoriale attraverso il progetto di architettura, in un luogo come il Centro Antico di Napoli. Si riconosce, dunque, nell'insula di Santa Caterina a Formiello a Porta Capuana un ruolo di centralità fisica, architettonica e funzionale per l'avvio di nuove pratiche di sviluppo. Una strategia progettuale che, a partire da azioni di trasformazione dello spazio fisico, prova ad innescare azioni di natura sociale, culturale ed economica, configurandosi come innesco per rendere operativi processi di nuove forme di economia e, più in generale, di rigenerazione urbana.

Nuovi Paradigmi: L'edificio "Casanova" a Piazza Cavour
Il progetto dell'esistente come risposta alla rigenerazione urbana
Francesco Iuliano

Relatore: Prof. Giovanni Multari
Correlatore: Prof.ssa Maria Cerreta, Prof. Michelangelo Pugliese

La ricerca elaborata si propone di indagare nuovi criteri (appunto paradigmi) di trasformazione e intervento sull'esistente avendo come modello progetti di riqualificazione di grandi strutture in calcestruzzo armato realizzate nella seconda metà del Novecento. Il ridisegno e analisi degli esiti progettuali hanno permesso di costruire un abaco di azioni possibili incentrate sulla riduzione e aggiunta, evitando la demolizione. Occasione di sperimentazione della conoscenza prodotta è stata il caso dell'edificio del complesso scolastico Casanova-Costantinopoli, riqualificato per meglio adattarsi alle esigenze della comunità che abita il suo intorno e utilizzato per riconnettere l'area di Piazza Cavour con Caponapoli, acropoli della città antica.

Al margine
L'ex Obitorio Comunale di Napoli in via Cesare Rosaroll
Elisabetta Terracciano

Relatore: Prof Giovanni Multari
Correlatore: Prof.ssa Franesca Nocca, Prof. Luigi Veronese

L'indagine parte dall'individuazione, nella rete dei beni monumentali della città di Napoli, di un luogo dove sperimentare nuove spazialità e costruire relazioni sociali, culturali ed economiche per tessere la rigenerazione urbana del Centro Antico. L'ex Obitorio Comunale diventa occasione per ridefinire il margine della città storica, attraverso una soluzione progettuale che mette in campo una strategia fondata su tre livelli fondamentali: quello economico attraverso la formazione di un partenariato tra enti pubblici e privati; quello sociale attraverso processi partecipativi aperti alla comunità e quello fisico attraverso la rifunzionalizzazione di un luogo ad oggi abbandonato.

Progettare nella città antica /a cura di Francesco Iuliano, Margherita Maurea.
- Napoli: FedOaPress, 2023. - 201 pp.; 16x23 cm -
(Teaching Architecture; 11)

Accesso alla versione elettronica:
http://www.fedoabooks.unina.it
ISBN: 978-88-6887-192-5
DOI: 10.6093/978-88-6887-192-5

immagini
© Archivio Carbone p. 41
© Keller Architettura p. 104
© Keller Architettura p. 105
© Francesco Squaglia p. 106
© Francesco Squaglia p. 107

© 2023 FedOAPress - Federico II University Press
Università degli Studi di Napoli Federico II

Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”
Piazza Bellini 59-60
80138 Napoli, Italy
http://www.fedoapress.unina.it/
Published in Italy
Prima edizione: Luglio 2023

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza
Creative Commons Attribution 4.0 International